

Maria Rattà

VIRTÙ  
D'ARTISTA

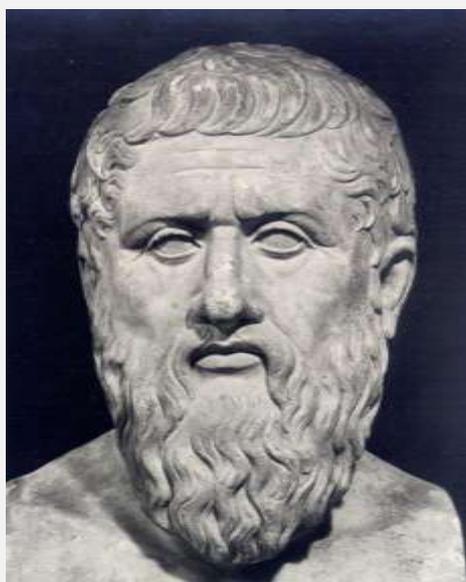
*Rappresentazioni  
pittoriche e scultoree delle Virtù*

# INDICE

Una premessa	p. 3
<b>1. UNA STORIA TRA BIBBIA,TEOLOGIA E ARTE</b>	<b>p. 5</b>
• La battaglia tra Vizi e Virtù	p. 8
• L'Albero dei Vizi e delle Virtù	p. 24
• La Scala delle Virtù	p. 32
<b>2. ICONOGRAFIA DELLE SINGOLE VIRTÙ</b>	<b>p. 39</b>
• Le Virtù cardinali	p. 39
- <i>Prudenza</i>	p. 39
- <i>Giustizia</i>	p. 54
- <i>Fortezza</i>	p. 66
- <i>Temperanza</i>	p. 74
- <i>Una carrellata di immagini</i>	p. 82
• Le Virtù teologali	p. 88
- <i>Fede</i>	p. 88
- <i>Speranza</i>	p. 99
- <i>Carità</i>	p. 110
- <i>Una carrellata di immagini</i>	p. 118
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>p. 121</b>

## UNA PREMESSA

**L**e virtù non sono state “concettualizzate” esclusivamente dal mondo cristiano. Anzi, quelle cardinali si originano, per così dire, già in tempi ben più antichi dell’avvento del Cristianesimo. Nel mondo classico le si ritrova inizialmente in Platone, che nella *Repubblica* (IV sec. a.C.) le elenca come sapienza, forza, temperanza e giustizia. Questo elenco è poi



Platone

ripreso da Cicerone (I sec. a.C.) nel *De finibus bonorum et malorum*, in cui le definisce come *virtutes voluntarie* (risidenti nella volontà e non innate). Esse compaiono poi nel libro della Sapienza (fine del I sec. a.C.) in cui si legge: «*Se uno ama la giustizia, / le virtù sono il frutto delle sue fatiche. / Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, / la giustizia e la forza, / delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita*» (Sap 8,7).

Le virtù teologali sono invece indicate da san Paolo nella Prima lettera ai Corinzi (13,13): si tratta di fede, speranza e carità.

Sant’Ambrogio (IV sec.), nel *De officiis ministrorum*, conia la definizione di “cardinali” per le virtù sapienziali.

Infine, nella seconda metà del XIII secolo è san Tommaso ad approfondire il discorso sulle virtù cardinali, nella *Summa Theologiae*, dando loro l’ordine con cui, ancora oggi, le si conosce (prudenza, forza, giustizia, temperanza).

*«Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri» (Fil 4,8).*

*La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé.*

*Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete:*

*“Il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simili a Dio”».*

*(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1803)*

*Le virtù umane sono attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede.*

*Esse procurano facilità, padronanza di sé e gioia per condurre una vita moralmente buona.*

*L'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene.*

*Le virtù morali vengono acquisite umanamente.*

*Sono i frutti e i germi di atti moralmente buoni; dispongono tutte le potenzialità dell'essere umano ad entrare in comunione con l'amore divino.*

*(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1804)*

*Quattro virtù hanno funzione di "cardine".*

*Per questo sono dette "cardinali"; tutte le altre si raggruppano attorno ad esse.*

*Sono: la prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza.*

*"Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche.*

*Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la forza" (Sap 8,7).*

*Sotto altri nomi, queste virtù sono lodate in molti passi della Scrittura».*

*(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1805)*

*Le virtù umane si radicano nelle virtù teologali, le quali rendono le facoltà dell'uomo idonee alla partecipazione alla natura divina.*

*Le virtù teologali, infatti, si riferiscono direttamente a Dio.*

*Esse dispongono i cristiani a vivere in relazione con la Santissima Trinità.*

*Hanno come origine, causa ed oggetto Dio Uno e Trino.*

*Le virtù teologali fondano, animano e caratterizzano l'agire morale del cristiano.*

*Esse informano e vivificano tutte le virtù morali.*

*Sono infuse da Dio nell'anima dei fedeli*

*per renderli capaci di agire quali suoi figli e meritare la vita eterna.*

*Sono il pegno della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nelle facoltà dell'essere umano.*

*Tre sono le virtù teologali: la fede, la speranza e la carità.*

*(Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1812-1813)*

## UNA STORIA TRA BIBBIA, TEOLOGIA E ARTE

**L**a rappresentazione pittorica e scultorea delle virtù si inserisce all'interno di un contesto ben più ampio di quello artistico, originandosi, ovviamente, nella pastorale della Chiesa. La dicotomia salvezza/dannazione che permea la morale patristica ed ecclesiastica del Medioevo (e che acquista più importanza nel XII e XIII sec.) rende infatti particolarmente interessante la trasposizione in immagini delle virtù, e naturalmente, anche dei contrapposti vizi. Le tipologie morali sono però varie, ed è facile, per esempio, che le virtù siano associate anche alle beatitudini o ai frutti dello Spirito, con i fiumi del Paradiso e con gli Evangelisti. Da un lato si creano dei veri e propri "modelli" iconografici, dall'altro non mancano diverse modalità di presentazione, come i diagrammi circolari. In ogni caso, comparando all'interno dei manoscritti illustrati e miniati (dal IX sec.), la raffigurazione di virtù e vizi assolve inizialmente a una finalità esclusivamente monastica: guidare i monaci a evitare il peccato insegnando il giusto cammino da seguire e presentando un'ascesa progressiva dai vizi capitali fino alle virtù cardinali. Le figure allegoriche di questi soggetti si ritroveranno poi anche in dipinti e sculture, quale elemento fondamentale nell'arte cristiana medievale in prospettiva escatologica: attraverso di esse l'artista induce il fedele a seguire la retta via, illustrando la lotta tra entrambe le categorie e il trionfo delle virtù, oppure accostandole in modo antitetico, utilizzando forme vicine all'esperienza quotidiana ma anche delle vere e proprie forzature nelle immagini. Il primo ad apparire è il tema della lotta; poi, virtù cardinali e teologali vengono presentate separatamente, specialmente nei portali e nei rosoni delle cattedrali.

L'iconografia delle quattro virtù cardinali è sviluppata nell'arte carolingia, attraverso la definizione di attributi che nella maggior parte dei casi si manterranno anche in seguito (la Borgogna parte per prima con questa innovazione): la Prudenza sorregge un libro che è simbolo di saggezza, la Giustizia tiene una bilancia, la Temperanza ha una fiaccola e versa acqua da un recipiente, a simboleggiare lo spegnimento del fuoco delle passioni; la Fortezza è armata di scudo e lancia. In linea di massima, nel Duecento gli attributi sono posti normalmente su uno scudo: è un vero e proprio blasone tipico per ogni virtù. Lo si vede, in modo particolare, nell'arte monumentale, nelle facciate delle grandi chiese. Semplici, nobili, facilmente identificabili, queste immagini continuano a essere usate anche durante il Trecento. Tuttavia, nei codici miniati, già dall'XI sec. cominciano a moltiplicarsi gli attributi. La Temperanza, per esempio, può non avere la fiaccola, ma mescolare acqua e vino da due recipienti; a volte siede a tavola oppure ha un orologio sulla testa e un mulino a vento ai suoi piedi. La Giustizia, oltre alla bilancia, ha una spada o due, di cui una tenuta per la punta; può anche essere seduta su un letto, con tanto di guanciale e a volte anche

alcuni strumenti matematici come il compasso e il filo a piombo, per tracciare una linea esatta. La Prudenza si accompagna a un serpente e una colomba, in rimando all'invito di Gesù a essere «prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10,16), può avere uno specchio, ricevere una coppa dalle mani di un'altra figura; altre volte siede in cattedra, magari con un libro aperto mentre legge ai suoi discepoli, ritratti in ascolto ai suoi piedi. Dal XIV secolo a seguire sarà addirittura raffigurata con due o tre volti a indicare passato, presente e futuro.



La Saggiezza (Prudenza), XIII sec., sui pilastri del portico centrale della facciata sud della Cattedrale di Notre-Dame di Chartres  
Lo scudo reca l'attributo del serpente.

Le virtù cardinali, inoltre, compaiono anche sui bordi delle miniature e sugli angoli di oggetti liturgici.

Le virtù teologali, invece, cominciano a essere frequentemente rappresentate a partire dall'XI secolo e sono spesso accompagnate da una quarta virtù, come *Humilitas* o *Iustitia*, per adattare alla forma del supporto. Nel XII secolo saranno stabiliti i loro attributi: la Speranza ha un ramoscello d'ulivo a rimandare alla fine del diluvio universale, la Fede si accompagna a una croce o a un fonte

battesimale, la Carità è connotata dal pane o da un calice. Sempre in questo secolo compariranno il *Settenario* la *Scala* e l'*Albero delle virtù*.

Durante il Rinascimento, che evolverà verso il naturalismo, la rappresentazione di virtù e vizi come di altre allegorie, diverrà fuori moda, e sarà sempre più raro incontrarne.



Le formelle con Speranza, Fede, Carità e Umiltà nel Porta sud del Battistero di Firenze, opera di Andrea Pisano (1330-1336)



Le formelle (1336 - 1348) di Andrea Pisano e collaboratori per il campanile di Giotto della cattedrale di Firenze rappresentano, da sin. in alto, Fede, Carità, Speranza, e da sin. in basso, Prudenza, Giustizia, Temperanza, Fortezza. Sono conservate presso il Museo dell'Opera del Duomo



## LA BATTAGLIA TRA VIZI E VIRTÙ

**V**irtù e vizi sono innanzitutto trasposti come semplici personificazioni femminili statiche e/o dinamiche. Fondamentale, come *humus* per questo tipo di rappresentazione, è la *Psychomachia* (*Battaglia delle anime*) di Prudenzio, poema allegorico della fine del IV - inizio del V secolo. L'opera presenta dei veri e propri combattimenti epici fra Vizi e Virtù, che si svolgono in ben 86 scene, riportate nelle miniature dei codici del IX sec. e poi, in modo particolare, in quelli del X e XI sec.



L'Umiltà presenta la Fede con la testa recisa dell'Orgoglio in una versione anglosassone della *Psychomachia* (MS Cotton Cleopatra C. VIII 17r, X-XII sec., Londra, British Library)

Le Virtù vestono abiti contemporanei ai redattori del testo (X secolo), probabilmente per modernizzare il racconto.

Le prime raffigurazioni anglosassoni (IX sec.) dell'opera di Prudenzio presentavano le virtù come soldati di sesso maschile e i vizi quali mostri. Nel X sec. si verifica il passaggio, ma le virtù al femminile continuano a mantenere gli stessi atteggiamenti combattenti delle loro controparti maschili.



In alto, la Discordia che cerca di colpire la Concordia con una lancia, in basso la Pazienza che spezza la spada dell'Ira



Poeta cristiano, cittadino romano del nord della Spagna, Prudenzio (348 - dopo il 405) prestò servizio come amministratore e ufficiale, ritirandosi, verso la fine della sua vita, dagli incarichi pubblici per dedicarsi solo alla composizione dei suoi versi. Pur avendo scritto varie opere, la più famosa è certamente la *Psychomachia*, redatta in esametri dattilici, il verso standard della letteratura classica latina. Si tratta del primo componimento allegorico in Occidente.

### Una lotta tra bene e male



Una pagina della *Psychomachia*,  
Add MS 24199 (X-XVI sec.),  
Londra, British Library

Il testo presenta la battaglia tra Virtù e Vizi per il possesso dell'animo umano. Allegoria del dissidio interiore tra impulsi perversi che mettono in pericolo l'armonia (la santità) dell'anima e giusti comportamenti che la preservano, la lotta si svolge in nome di Cristo, che *ha pietà delle aspre fatiche dell'uomo* e infonde alla creatura le virtù come armi per sconfiggere il male. Proemio, epilogo e prefazione tracciano proprio questo scenario, ma in realtà non si tratta dell'unica interpretazione che se ne può dare. Anzi, a partire dagli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, si è riusciti a recuperarne un substrato biblico-patristico (ogni duello richiama infatti una storia della Bibbia): «Prudenzio non canta la soggettività dell'autoanalisi, ma l'oggettività della storia della salvezza, ordinata entro le categorie interpretative di esegeti come Origene

e Ambrogio. Lo scontro tra bene e male nella persona è visto come sfaccettatura della lotta tra Dio e l'Avversario che percorre tutta la vicenda dell'umanità e che ha il suo centro nell'Incarnazione, in cui Cristo vince definitivamente. Ogni precedente o successivo conflitto morale, sul piano sia individuale sia collettivo (nella corrispondenza tra macrocosmo e microcosmo, o in termini patristici tra *ecclesia* e *anima*), è concepito come anticipazione o completamento di quella vittoria, secondo la dinamica biblica della figura. Così la commistione tra allegoria, Scrittura, storia nel poema rivela i suoi criteri: ad esempio il trionfo archetipico della Pudicizia sulla Libidine è per il poeta l'Incarnazione di Cristo in Maria, redenzione della carne per eccellenza; a livello del singolo, tale redenzione è attuata dal Battesimo; ma nel contempo anche la vicenda biblica di Giuditta e Oloferne, *exemplum* di castità secondo i Padri, anticipa la neutralizzazione della sessualità avvenuta in Maria, mentre nella realtà contemporanea a Prudenzio la diffusione del monachesimo trasforma tale stile di vita in fenomeno sociale. Per questo *Pudicitia* sgozza *Libido* di spada come Giuditta fa con Oloferne, poi "battezza" l'arma nel Giordano e infine la "consacra" nel tempio: ogni gesto si rivela un simbolo, e pazienza se in ciò non v'è nulla di psicologico in senso moderno. Ma Cristo e il diavolo si lanciano alla conquista del mondo e dell'uomo tramite degli intermediari. La cosiddetta concezione pneumatologica dei moti dell'animo

nella versione origeniana (teoria dei “demoni dei vizi”), per cui *spiritus* buoni e cattivi si insediano nel corpo umano per dirigerne gli impulsi e condurlo al peccato o trattenerlo da esso, chiarisce la natura dei *monstra* e delle *reginae* che si danno mortale battaglia su quel campo definito dall’autore stesso *nostris pectoris antrum*<sup>1</sup>, illumina la loro pretesa di aver manovrato ogni conflitto etico della storia, la loro costante affermazione “io c’ero”: “è me che ha seguito” Adamo, vanta *Superbia*, quando ha disobbedito a Dio; “è me che ha seguito” Davide, ribatte *Spes*, quando ha atterrato Golia. E così acquistano senso la forma dei sette duelli e il principio di incremento che struttura tutto il poema, perché secondo la teoria di Origene i Vizi sono sette, attaccano la persona uno dopo l’altro e in ordine di pericolosità; o la crudeltà delle Virtù, perché i demoni vanno estirpati senza pietà; e l’idea stessa di fondo della battaglia dell’anima come invasione o assedio di un territorio, sua difesa o liberazione. Né al sorgere di questo quadro è estranea la tradizione romana della personificazione divinizzata, per cui negli inferi pagani allignano mostri che incarnano sciagure e cattiverie, pronti ad abbattersi sulla terra, mentre entità come *Fides*, *Pudicitia* e *Victoria* vegliano sull’impero con le fattezze di venerande beltà. Nel dipingere i suoi personaggi il poeta non crea *ex nihilo*, né parte dall’osservazione dei moti dell’animo; egli dà testimonianza a qualcosa che ritiene esistente, e in ciò è vincolato a tutto un sistema di segni, contenuti, rapporti, esiti in larga misura già dati, cui si tratta ora di dare forma poetica: *comminus ipsas / virtutum facies et conluctantia contra / viribus infestis liceat portenta notare* (18-20)<sup>2</sup>.

### Struttura della battaglia

Il testo descrive la lotta tra Vizi e Virtù presentati in forma di entità femminili non umane, definite anche *monstra*, *portenta*, *furiae*, *morbi* e *pestes* per i Vizi, nonché *virgines*, *reginae* e *magistrae* per le Virtù. Queste guerre si svolgono nel *pectoris antrum*, assediato, se non già invaso, dalle *culpae*. Tale campo di battaglia va inteso, probabilmente, in maniera omnicomprensiva: non solo l’interiorità umana, non solo la fisicità dell’uomo. È un combattimento *dell’anima*, *nell’anima* e *per l’anima*. L’idea dello scontro bellico rimanda a Tertulliano, ma anche a Seneca, con la metafora agonistica presente nella sua etica, riassumibile nella frase *vivere, Lucili, militare est* (*epist* 96,5): *vivere significa combattere*. Prudenzio si rifà anche a Virgilio, non solo prendendone in prestito alcuni versi, ma anche imitandone la descrizione delle battaglie militari. I duelli sono sette, in un progressivo aumento della durata e complessità, con uno scontro che parte dalla singolar tenzone per farsi poi gioco di squadra e guerra di massa. La struttura è però sempre identica, salvo alcune eccezioni: all’attacco sferrato dal Vizio segue la difesa della Virtù; il Vizio poi prende la parola, insulta l’avversaria ed espone una teologia non buona; la Virtù replica e ristabilisce la verità teologica; la Virtù uccide il Vizio e trionfa; il Vizio muore, fra pene atroci. I duelli seguono quest’ordine: *Fides* e *Cultura Veterum Deorum*; *Pudicitia* e *Libido*; *Patientia* e *Ira*; *Mens Humilis* e *Spes* contro *Superbia* che ha il supporto di *Fraus*; *Sobrietas* contro *Luxuria*; *Ratio* e *Operatio* contro *Avaritia*; *Concordia* contro *Discordia/Heresis*. Dopo queste lotte, durante le quali intervengono anche personificazioni minori, esseri umani, e in cui non mancano neppure le

<sup>1</sup> Nell’interiorità dell’essere umano, nel segreto del cuore.

<sup>2</sup> Paola Franchi, *La battaglia interiore. Prova di commento alla Psychomachia di Prudenzio*, 2013, pp. 6-8. Tesi disponibile sul portale dell’Università degli Studi di Trento, [http://eprints-phd.biblio.unitn.it/1058/1/Paola\\_Franchi\\_Diss.pdf](http://eprints-phd.biblio.unitn.it/1058/1/Paola_Franchi_Diss.pdf)

autodistrizioni dei Vizi, la pace è suggellata dalla costruzione di un tempio, sul cui trono si attende che salga la *Sapientia*.

### Le copie illustrate della *Psychomachia*

L'opera ebbe grandissimo successo e ne sono sopravvissute 300 copie, di cui 20 miniate e solo tre illustrate. Due di esse sono conservate a Londra, presso la British Library, e le loro illustrazioni possono essere paragonate ai... fumetti odierni! Si tratta dell'Add MS 24199 (X-XVI sec.) e del Cotton MS Cleopatra C VIII (X-XII sec.). Realizzati in Inghilterra tra il X e l'XI sec., presentano immagini racchiuse entro riquadri bordati e spesso corredate da didascalie riassuntive della frenetica trama. Le sette Virtù sono campionesse della fede in lotta contro sette idoli pagani, anch'essi di sesso femminile. La fine dei Vizi è violentemente comica e si consuma alla presenza di una schiera di martiri plaudenti. La Fede decapita l'Idolatria, la Castità uccide la Lussuria con la propria spada, la Sobrietà sabota il carro dell'Indulgenza con la Croce, e poi la colpisce con una pietra focaia. I due manoscritti furono probabilmente utilizzati dai monaci come supporto scolastico, tanto che infatti conservano numerose glosse, spesso presenti proprio nei testi a uso didattico delle comunità monastiche. In particolare, il Cleopatra C VIII fu realizzato a Canterbury, nella Christ Church, mentre l'Additional MS 24199 fu in possesso dell'abbazia di Saint Edmunds a Bury. Non deve stupire che i monaci usassero dei codici miniati per lo studio: questi religiosi vivevano in una società guerriera, tuttavia era loro precluso l'uso delle armi, ma, come faceva notare un documento scritto probabilmente dal Vescovo di Winchester nel 966, i monaci proteggevano il regno combattendo battaglie contro nemici invisibili. Così, anche la *Psychomachia* conteneva un messaggio per le comunità monastiche, veicolando l'idea dell'eroicità della battaglia morale contro i nemici spirituali. Anzi, già da qualche secolo (dalla battaglia di Lindisfarne del 793, in cui i Vichinghi avevano distrutto l'omonima abbazia, sede vescovile e centro primario nella diffusione della religione cattolica nel mondo semipagano della Britannia del nord) l'idea prevalente era proprio che il combattimento morale e spirituale dovesse prevalere su quello fisico.



Due immagini dallo stesso manoscritto: in alto, *L'Orgoglio disarciona l'Umiltà e la Speranza*, accompagnata da didascalie in latino e inglese antico; in basso, *La spada dell'Ira viene spezzata quando è usata contro la Pazienza*, Cotton MS Cleopatra C VIII, f. 15v., Londra, British Library



In alto, *La Fede combatte l'Idolatria*, Cotton MS Titus D XVI, f.6r, 1120, Londra, British Library  
In basso, *La Fede incorona le Virtù dopo la vittoria*, Cotton MS Cleopatra C VIII, f.7v, Londra, British Library





La Carità combatte con l'Avarizia, XII sec., Francia, Basilica di Notre-Dame-du-Port

Pur se difforme dal modello tipologico individuato dai teologi per le virtù, questo tipo di raffigurazione ebbe grande popolarità nel tardo Medioevo, tanto che influì anche sull'arte monumentale e sugli affreschi, soprattutto in Francia. Lo si ritrova, per esempio, a Notre-Dame-du-Port sui capitelli. Questa basilica dell'inizio del XII sec. è annoverata fra le 10 più importanti del romanico (stile architettonico che si diffuse tra l'XI e il XII sec.) della Basse-Auvergne ed è entrata a far parte, nel 1998, dei siti Patrimonio dell'Umanità. I capitelli

scolpiti (su tutti e quattro i lati) sono tra i più belli dell'intera regione. Tra i quattro del deambulatorio (o ambulacro, un corridoio attorno al coro e all'abside, elemento tipico dell'architettura romanica), uno presenta la lotta tra la Carità e l'Avarizia, l'Ira che si suicida con una lancia, la Carità e la Generosità vittoriose che infilzano con una lancia due demoni, balzando su di essi. Il tutto si chiude con la rappresentazione dell'offerente (un certo Stefano) nell'atto di donare un capitello corinzio a un angelo, poggiando la mano su un libro retto dalla figura angelica. Sulle pagine del volume, un'iscrizione spiega che la donazione è effettuata in onore della Vergine.

Non è un caso: la raffigurazione delle virtù accanto a una scena di donazione riflette infatti il problematico rapporto tra la nobiltà e il clero della diocesi di



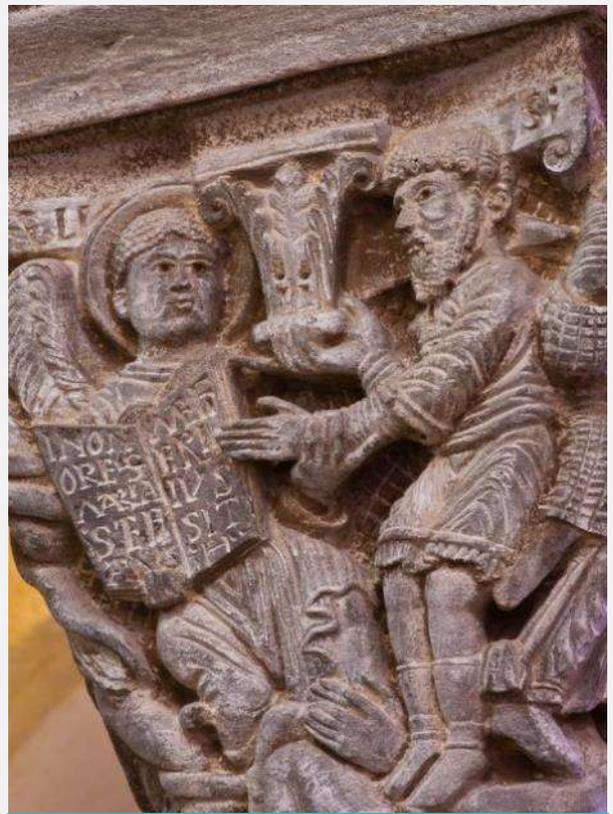
Generosità e Carità in lotta contro l'Avarizia, XII sec., Francia, Basilica di Notre-Dame-du-Port

Clermont (l'attuale Auvergne). Si tratta di problemi risalenti a secoli precedenti, ma che toccarono l'apice tra l'XI e il XII sec. con l'eccessivo intervento dei nobili nelle materie ecclesiastiche. Cosa che, ovviamente, il clero ritenne inaccettabile, e sul quale si intervenne con vari provvedimenti, anche conciliari. Tanto il Concilio Laterano I quanto due Concili tenutisi proprio a Clermont cercarono di porre limiti alle intromissioni laicali, fino a vietare di costruire chiese con donazioni di laici, imponendo inoltre di restituire alla



Il suicidio dell'Ira XII sec.,  
Francia, Basilica di Notre-Dame-du-Port

Chiesa tutti gli edifici ecclesiastici posseduti dai nobili. Fu sancito anche il divieto di indicare, per la copertura di cariche ecclesiastiche, esponenti della nobiltà (decisione del 1130). Le lotte fra clero e nobiltà avevano spinto anche il re Luigi VI a prendere posizione, obbligando il Conte Guglielmo di Auvergne a recarsi a Clermont per riconciliarsi con il vescovo Aimeric (nel 1112 e poi nel 1126). Questo, oltre a determinare la fine del conflitto, garantì pure una serie di nuovi privilegi alla Chiesa, fattore che le permise di aumentare il controllo sulla città agli albori del XII sec. Le vicende di Clermont, e altre simili nella regione, spesso connesse anche a tasse da pagare per alcune strade e zone della città, gettavano una luce negativa sulla reputazione della nobiltà, che indubbiamente voleva accrescere il proprio dominio sui vari centri, usando a proprio vantaggio il potere della Chiesa o addirittura sovrastandolo. Così si spiegano alcune rappresentazioni dal contenuto moraleggiante, come quello dei capitelli di Notre-Dame a Clermont. La punizione dell'avarizia, e l'immagine delle donazioni al fine di assicurarsi la salvezza – accompagnate dalle lotte tra Vizi e Virtù, con il suicidio dell'Ira – sono vere e proprie personificazioni delle lotte individuali o collettive del tempo. In particolare, le scene di donazione sono state interpretate come un segno dell'accettazione implicita, da parte della nobiltà, della sovranità della Chiesa. Tanto più che il gesto di Stefano richiama il rito del giuramento che nell'epoca medievale prestavano i vassalli. In tal senso, si comprende anche diversamente la raffigurazione delle Virtù: la Carità sconfigge l'Avarizia e l'Ira nella donazione virtuosa, e questo deve essere stato fonte di ispirazione per altri nobili a comportamenti che si credeva li portassero più vicini alla salvezza fornita dalla Chiesa. D'altro canto, queste immagini si



La donazione di Stefano XII sec.,  
Francia, Basilica di Notre-Dame-du-Port

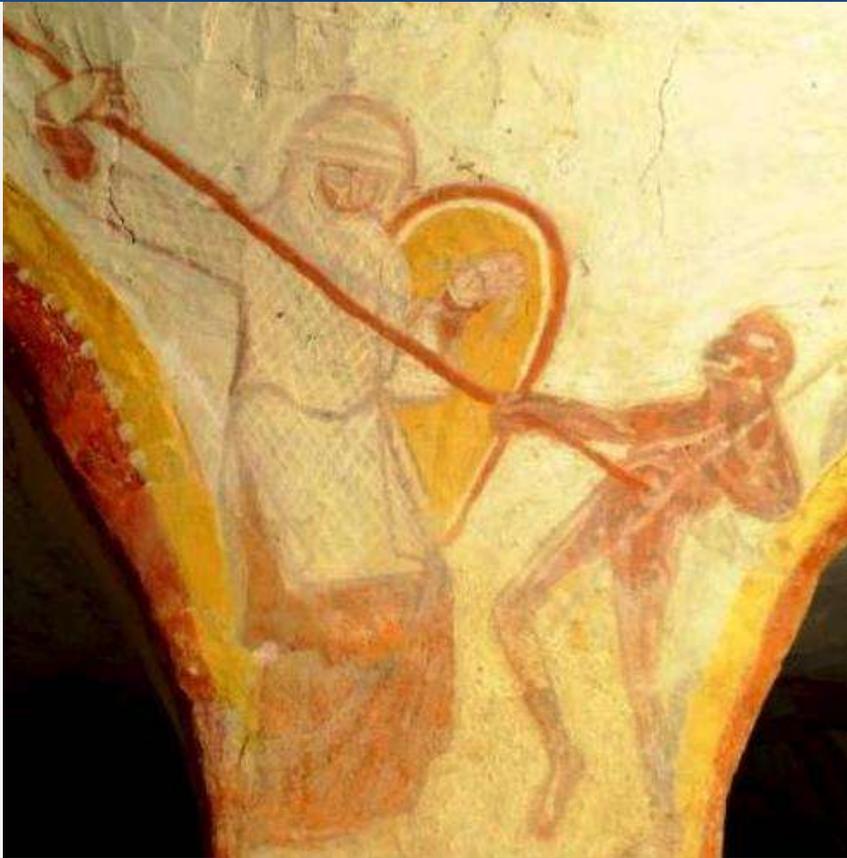
inseriranno anche nella più generale tendenza ecclesiastica alla moralizzazione dei nobili al fine di limitarne gli interventi militari a spese delle popolazioni locali.

Infine, non si può neppure escludere un ulteriore significato: la lotta tra Vizi e Virtù rimanda alla lotta interiore dell'uomo, lotta che può vincersi solo seguendo i passi di Cristo. Il soggetto in forma "bellica" si ritrova anche in alcuni portali, come a Saint-Gilles di Argenton-Château (1135 c.) – dove il combattimento compare su uno dei capitelli che lo ornano –, nel Poitou e a Saint-Pierre di Aulnay-de-Saintonge (1140). In quest'ultimo caso, però, l'idea originaria di Prudenzio è leggermente trasformata con la presenza delle Virtù che schiacciano i Vizi sotto i propri piedi.

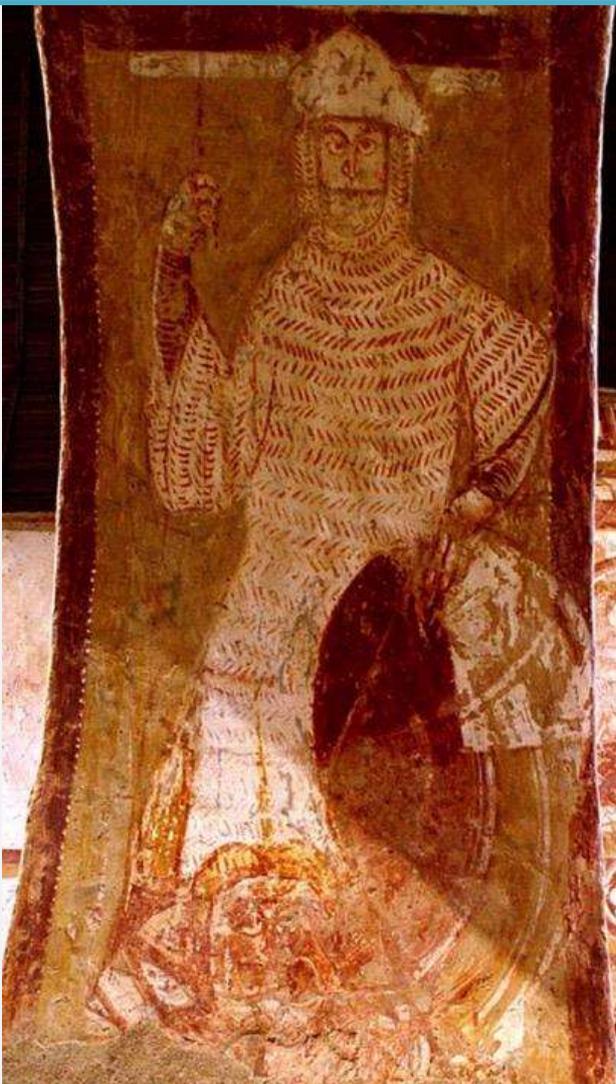


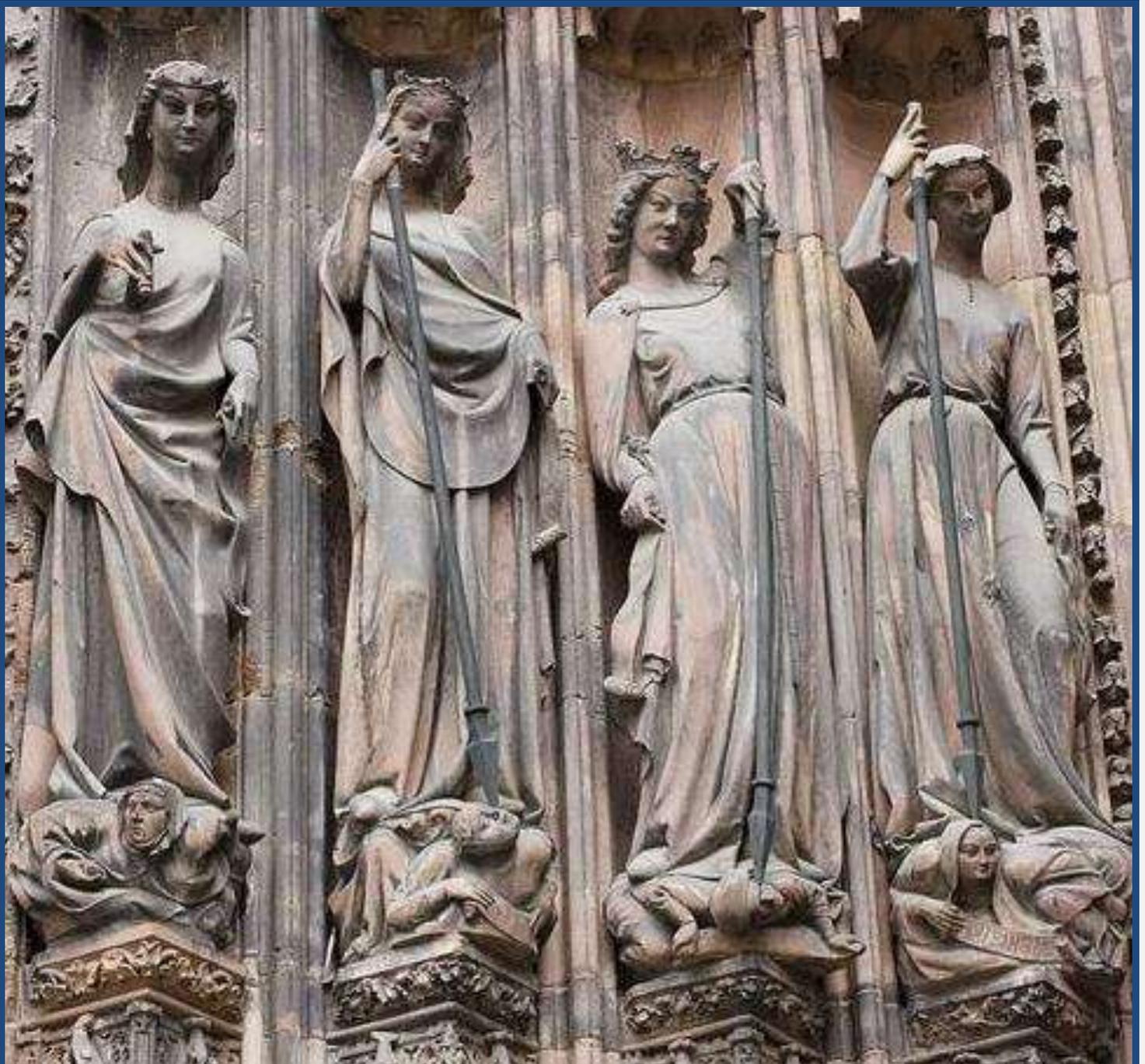
Il portale della chiesa di Saint-Nicolas de Blasimon (Francia, XII sec.) inserisce il combattimento all'interno di scene di caccia, con la presenza di fogliame stilizzato. Le Virtù sono state decapitate mentre i Vizi hanno teste umane e corpi mostruosi. Le Virtù compaiono spesso negli archivolti e nelle volte delle strutture per indicare che esse sostengono sia materialmente che spiritualmente la struttura che ospita i fedeli.





Nella cripta della chiesa di Saint-Nicolas de Tavant, Indre-et-Loire (immagine in alto), un affresco (XII sec.) ritrae una Virtù armata di lancia e munita di scudo nell'atto di trafiggere un Vizio; nella chiesa di Saint-Martin de Nohant-Vic, Indre (immagini in basso), sono invece ritratte due Virtù (XII sec.) che abbattono due Vizi e li trafiggono. I personaggi, in tutti e tre i casi, indossano la cotta di maglia e il casco. Le ultime due Virtù sono raffigurate nella parte interna di un'arcata.

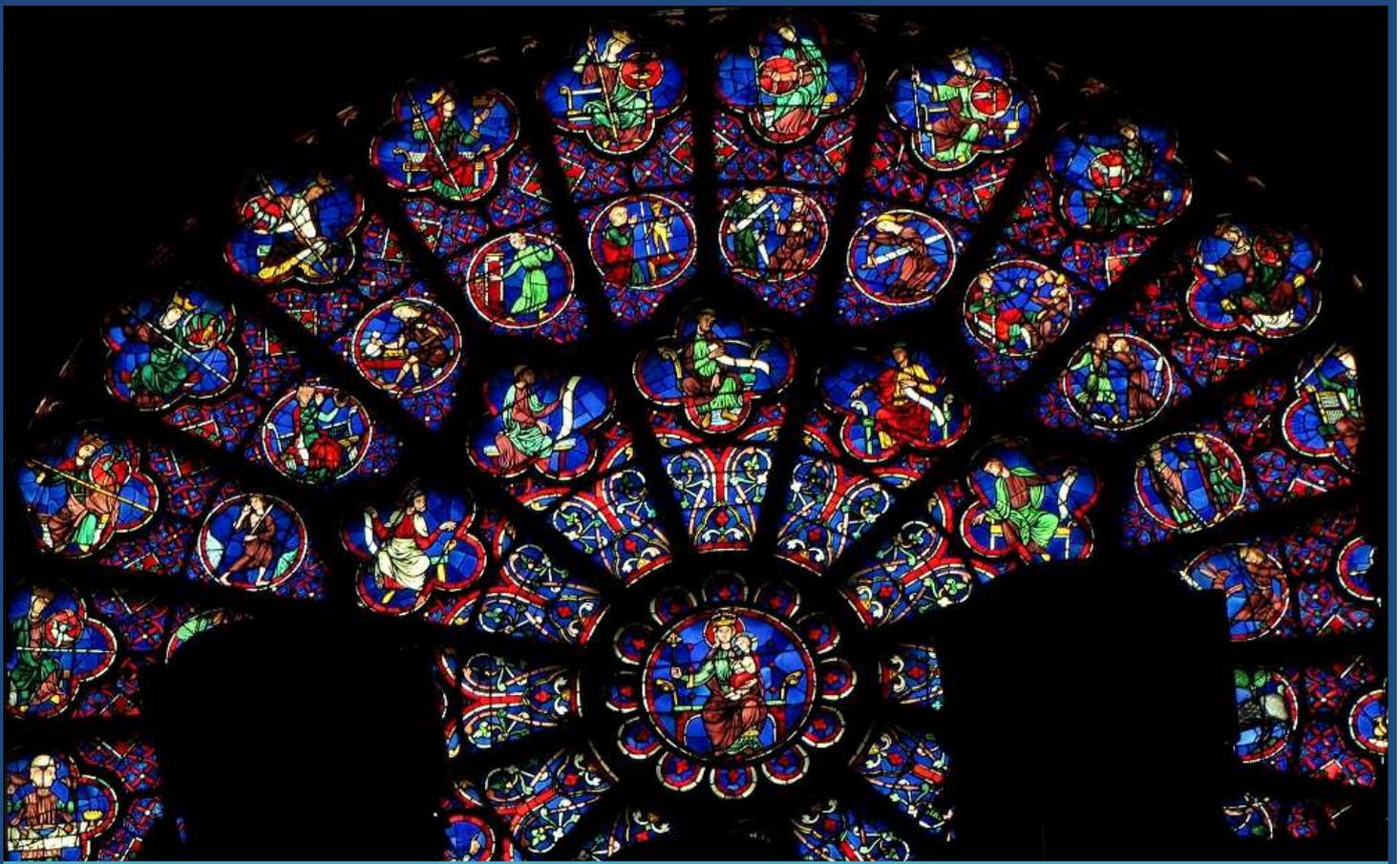




In alto, *Le Virtù abbattono i Vizi*, 1280, facciata occidentale della Cattedrale di Strasburgo (Francia)  
Ph. Pierre Kessler

*«Tutte le virtù che esercitiamo sulla terra sono in tensione verso l'eternità:  
qui vigiliamo nell'attesa che il Signore ci colmi dei suoi doni  
e cominciamo a vivere  
quegli atteggiamenti di fede, speranza, carità, di prudenza,  
giustizia, forza, temperanza,  
che rappresentano l'anticipo della vita futura.  
Per questo sulla terra le virtù sono in cammino, in progresso,  
in crescita verso la pienezza della visione beatifica e,  
quando le verificiamo presenti in noi,  
ci avvertono che ci troviamo nella giusta via per la patria eterna».*

(Card. Carlo Maria Martini)



Il rosone ovest della Cattedrale di Notre-Dame di Parigi si colloca in asse con il Portale del Giudizio Universale, connettendo così la pratica delle virtù alla salvezza. Fu realizzato nel XII sec. Nella fascia più esterna sono rappresentate le Virtù, identificabili dall'attributo inserito nello scudo. Sono tutte armate e stanno lottando contro i Vizi, collocati nella fascia successiva. In basso, da sin. Prudenza, Carità, Fede, Speranza.





Una Virtù infilza con la propria spada un Vizio, nel portale del refettorio dell'antica abbazia di Saint-Aubin ad Angers (XII sec.)  
(l'immagine è stata ruotata per consentirne una visione più agevole)

In generale, l'arte sacra ripropone questo modello anche su reliquiari (come quello della cattedrale di Troyes del 1220 c.) e su fonti battesimali (come nelle chiese inglesi di Stanton-Fitzwarren e di Southrop, della metà del XII sec.). Sul finire del XII sec. l'*Hortus deliciarum* di Herrada di Landsberg, riprende il tema del combattimento, ma si distanzia dalla descrizione che ne faceva Prudenzio.



Questo diagramma dell'*Hortus deliciarum* presenta al centro una figura a due teste (Cristo e Mosè) e, nei vari medaglioni, personaggi maschili dell'Antico Testamento, recanti offerte nelle proprie mani. Diversi gli elementi offerti che simboleggiano delle virtù: il toro indica la forza di Cristo, la colomba la semplicità di Cristo e della Chiesa, il cibo la carità della Chiesa; infine l'agnello è figura dell'Innocenza di Cristo e della Chiesa stessa.



L'*Hortus deliciarum* presenta un altro diagramma con le personificazioni femminili delle Virtù. Al centro compare il Cristo re e sacerdote e nei medaglioni sono raffigurate le Virtù, in forma di mezzobusto femminile. Da esse partono delle pergamene ricurve con frasi dall'Antico Testamento che si incontrano con quelle che si dipartono dal Cristo. In quest'alternanza si realizza un vero e proprio dialogo tra Gesù e le Virtù. Per esempio, la prima pergamena che si snoda dal braccio destro di Cristo riporta alcuni versetti del Salmo 39: "Holocaustum pro peccato non postulasti, ecce venio ut facerem voluntatem tuam" (Sal 39,6-9) («Sacrificio e offerta non gradisci, ecco, io vengo per fare la tua volontà») a cui corrisponde l'Obbedienza. I due diagrammi qui presentati sono da connettersi: le personificazioni delle virtù sono le controparti delle figure che offrono sacrifici. Quelli materiali, che erano previsti dall'Antico Testamento e in vigore nella Sinagoga, sono stati sostituiti dall'esercizio delle virtù cristiane. A differenza di un altro tipo di immagine che si sviluppa nello stesso periodo, quello dell'Albero delle Virtù, nei medaglioni non c'è suddivisione gerarchica tra le Virtù maggiori e minori, ma tutte sono connesse a Cristo – figura centrale – e Cristo è connesso alle Virtù. Da un lato, infatti, Gesù richiede le Virtù, e queste sono esercitate rivolgendosi a Lui, come offerte. La pergamena della Generosità, addirittura, termina all'interno del calice, a simboleggiare in maniera evidente la relazione reciproca tra il sacrificio di Gesù e l'offerta delle Virtù da parte della Chiesa. I medaglioni potrebbero essere dieci in riferimento al Decalogo: le Virtù sarebbero il livello tropologico (allegorico) del Decalogo, ossia indicherebbero come obbedire a esso, comportandosi rettamente. Ma potrebbero essere dieci anche in quanto risultanti dalla somma delle tre virtù teologiche e dei sette doni dello Spirito.





Le Virtù combattono contro i Vizi nei *Detti di Watriquet de Couvin*, 1330 c., Parigi, Bibliothèque de l' Arsenal, MS 3525, fol. 68v.

La fortuna della *Psychomachia* dal punto di vista artistico scema nel XIII sec., pur trovandosene accenni nelle pitture della sala di Enrico III a Westminster (1270 c.) e poi, nel 1317, in un manoscritto di Roman de Fauvel. L'autore riprende l'idea iniziale di Prudenzio calandola pienamente nel contesto cavalleresco, con il torneo delle virtù, in cui sono coinvolte anche nuove figure. In realtà, lo scopo di questa variazione era

anche quella di indirizzare un richiamo morale al re di Francia. Non mancano neppure immagini di combattimento tra Virtù e Vizi in epoche successive, come in alcuni arazzi del XVI sec.

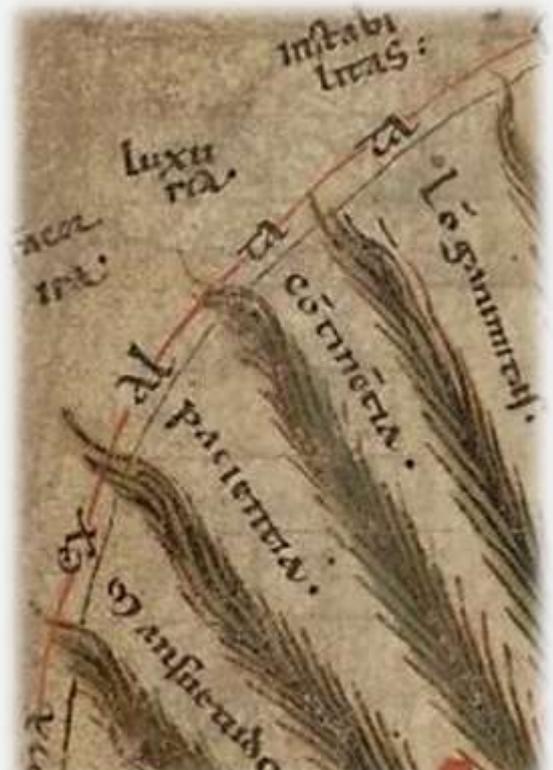


Arazzo con la rappresentazione del *Combattimento tra Virtù e Vizi*, 1510-1515, dalla serie della *Redenzione dell'Uomo*, San Francisco, Fine Arts Museum

In questo, che è il settimo arazzo dell'intero ciclo, il combattimento viene aperto al suono delle trombe degli araldi, che rappresentano l'Antico e il Nuovo Testamento, identificati da etichette e pannelli con il Libro della Legge e il Calice dell'Eucaristia. Al centro della mischia appare un Cavaliere cristiano, probabilmente simbolo di Gesù redentore, che conduce le Virtù alla vittoria. Sotto la sua armatura gotica vi è la cappa della Trinità e sull'elmo si intravede una corona di spine. Il suo destriero è un unicorno bianco, simbolo di Cristo. Le Virtù si trovano alle sue spalle, cavalcano disarmate e senza paura. La Temperanza è in groppa a un leone e versa acqua da una brocca; la Devozione a Dio cavalca un cervo che, in accordo a *Bestiari*, divora serpenti velenosi. La Castità porta un giglio e cavalca un asino. La Sobrietà regge una caraffa d'acqua. La Pazienza, l'Umiltà (con una croce) e la Dilezione completano il quadro. Alle Virtù sono ovviamente contrapposti i Vizi, guidati dalla Superbia. Punto cardine dell'intera scena è quello del sacrificio sulla Croce, collocato tuttavia nello sfondo e realizzato in dimensioni ridotte.

## L'ALBERO DEI VIZI E DELLE VIRTÙ

**L**a teologia del XII e XIII sec. sviluppa l'idea di virtù e vizi come due alberi, nascenti l'uno dal seme di Adamo e l'altro da quello di Cristo: i loro rami erano appunto ricoperti dai vizi per il progenitore, e dalle virtù per il Salvatore. L'immagine, oltre a sfruttare una figura simbolica molto importante nella cultura medievale – quale era proprio quella dell'albero – si rifaceva anche al dualismo tra l'*Albero del Male* (quello della conoscenza) e quello *della Croce (Albero della Vita)*. Si trattava dell'*Albor Ecclesia* e *Albor mala Synagoga* (secondo la visione del tempo, oggi superata da una più corretta comprensione del Vangelo e che ha portato nel Vaticano II al documento *Nostra Aetate*). Le prime raffigurazioni appaiono nel *Liber floridus* di Lamberto di Saint-Omer (XII sec.) e sono inizialmente semplici, come quella della palma in cui le virtù sono interposte tra i rami e sovrastate dai vizi opposti. Col passare del tempo questa modalità rappresentativa si modificò: i rami dell'Albero delle Virtù cominciarono a essere presentati come ascendenti, mentre quelli dei Vizi ricadenti. Furono anche aggiunti nuovi elementi iconografici, con le radici dell'Albero del Male che divennero teste di draghi e il fogliame trono dell'antivergine, come nel *Giardino di Soulas* (Parigi, BN, fr. 9220, c. 10, inizio XIV sec.), mentre l'Albero del Bene era circondato da fonti e vergini, e nella successione delle pagine diventava un vero e proprio giardino in cui ogni virtù diveniva, a sua volta, albero.



La palma con vizi e virtù, Ms. 92, f. 76v.,  
Ghent, Ghent University Library (Belgio)



L'albero della Bona Ecclesia nel *Liber floridus*, Ms. 92, f. 231v., XII sec., Ghent, Ghent University Library

## LAMBERTO E IL LIBER FLORIDUS



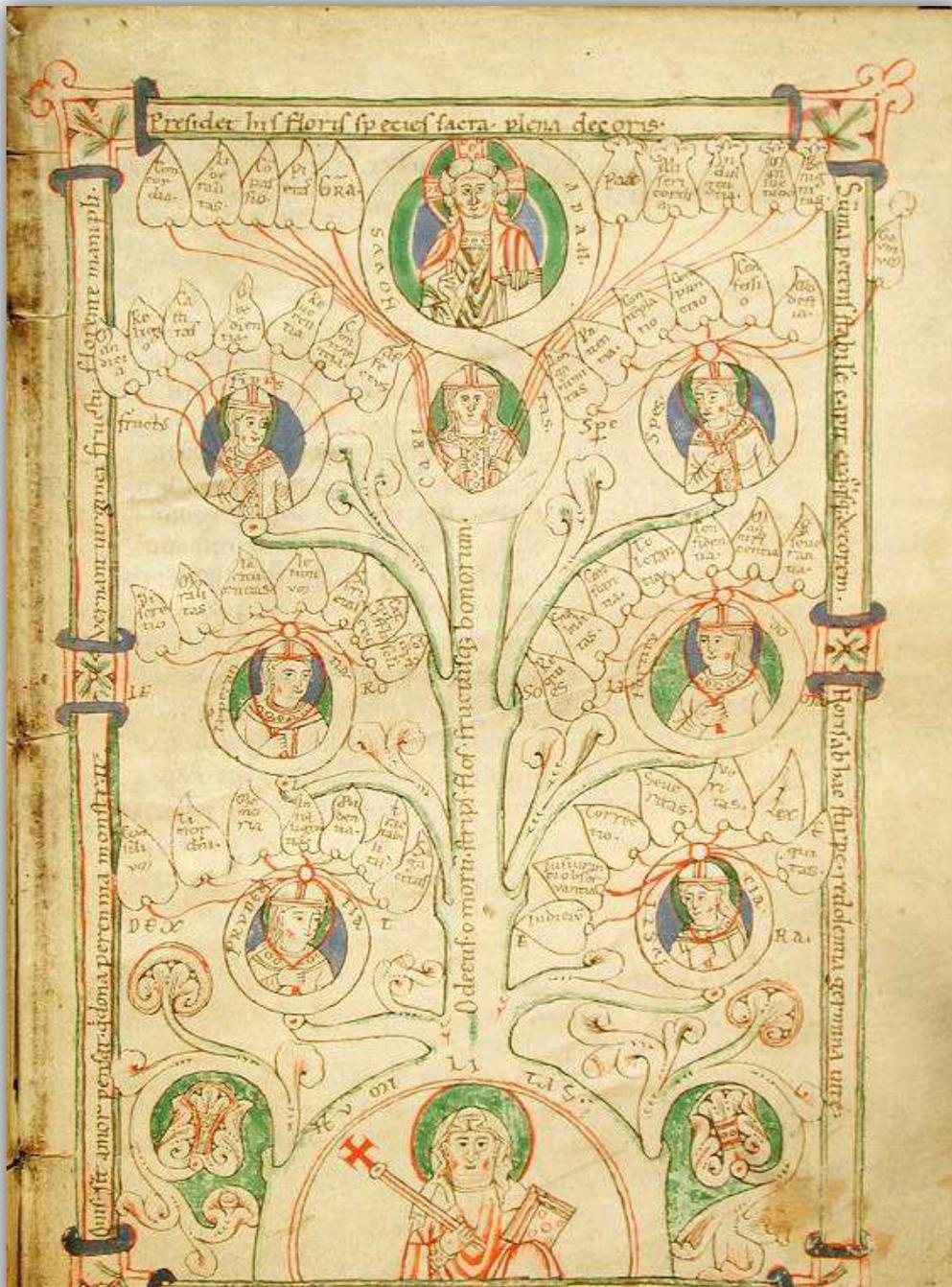
Ritratto di Lambert, Ms. 92, f. 13r;  
Ghent, Ghent University Library

Sebbene si conosca il nome dell'autore di questo testo, Lambert, canonico della chiesa di Nostra Signora a St. Omer (Francia), in realtà questo dato dice ben poco: trattavasi infatti di un appellativo molto comune al tempo. Tuttavia, nel *Liber floridus* non soltanto Lambert si identifica più volte come scrittore del testo, ma fa anche riferimento a suo padre, Onulph, che era stato canonico prima di lui ed era morto nel 1077. Non si conosce, comunque, la data di nascita di Lambert, mentre si suppone che abbia completato la propria opera intorno al 1121. Altri due sono gli indizi utili per inquadrare l'autore nel suo tempo: un albero genealogico del ramo materno

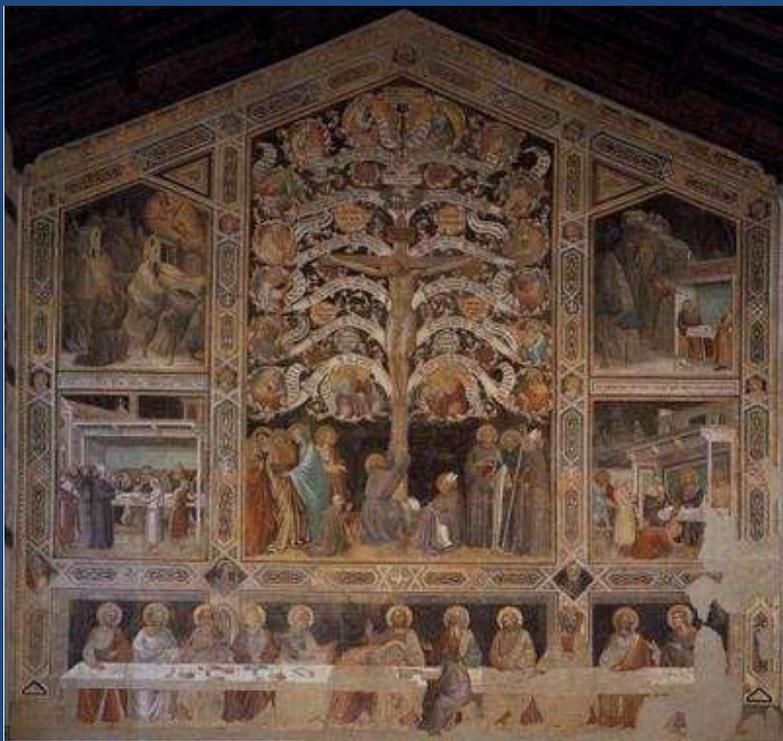
che risale fino al trisnonno Odwin e un ritratto dello stesso Lambert, cosa usuale nell'iconografia medievale.

Scritto nel 1120 c., il *Liber floridus* è una vera e propria enciclopedia medievale, ed è conservato nella Biblioteca della Ghent University (Belgio). Rappresenta un raro esemplare di enciclopedia illustrata e autografa del XII secolo, tanto da essere protetto da un decreto della Comunità fiamminga. Ben diversa da un'enciclopedia moderna, quella medievale sfruttava le immagini per "incastonarvi" all'interno le varie conoscenze e non c'era una struttura in termini di voci ordinate alfabeticamente. Il testo di Lambert (che presenta anche poche entrate realizzate dai suoi allievi e altre rare aggiunte scritte probabilmente dopo l'arrivo dell'opera a Ghent) riprende tre grandi enciclopedie del tempo - quella di Isidoro di Siviglia, di Beda il Venerabile e di Mauro Rabano - ma cita anche altre centinaia di fonti, sia classiche che del primo Medioevo. Lambert non scrive che raramente di proprio pugno all'interno del manoscritto, ma riporta appunto altri autori e inserisce estratti delle varie fonti, tanto da rendere spesso impossibile distinguere le citazioni dei testi originali da quelle estrapolate dai commentari medievali. Addirittura, Lambert effettua spesso anche una fusione di citazioni da due o più autori, specialmente nelle didascalie delle immagini. Non per questo bisogna però pensare che tale particolarità sia stata dovuta a confusione o cattiva memoria, dato che autori come sant'Agostino, Isidoro e Beda, nonché altri teologi, erano considerati delle vere e proprie autorità le cui parole non andavano manipolate. Se dunque Lambert operò apportandovi delle minime modifiche, questo deve aver avuto un significato specifico all'interno della storia dell'enciclopedia. Il testo fu probabilmente utilizzato per scopi didattici nella scuola del Capitolo.

Nella seconda rappresentazione, l'Albero del Bene e quello del Male hanno dodici medaglioni, riferiti ai frutti dello Spirito (*Caritas, Gaudium, Pax, Patientia, Benignitas, Bonitas, Longanimitas, Mansuetudo, Fides, Modestia, Continentia, Castitas*) – le cui radici bibliche si trovano in Galati 5,22 – e a quelli della carne. Nelle miniature del *De fructibus carnis et spiritus* dello pseudo-Ugo di San Vittore (secondo quarto XII sec.) i due alberi hanno sette frutti, corrispondenti ai settenari dei vizi e delle virtù tracciati dai teologi. La radice e la sommità presentano la Superbia e Adamo nell'Albero del Male, l'Umiltà e Cristo in quello delle Virtù.

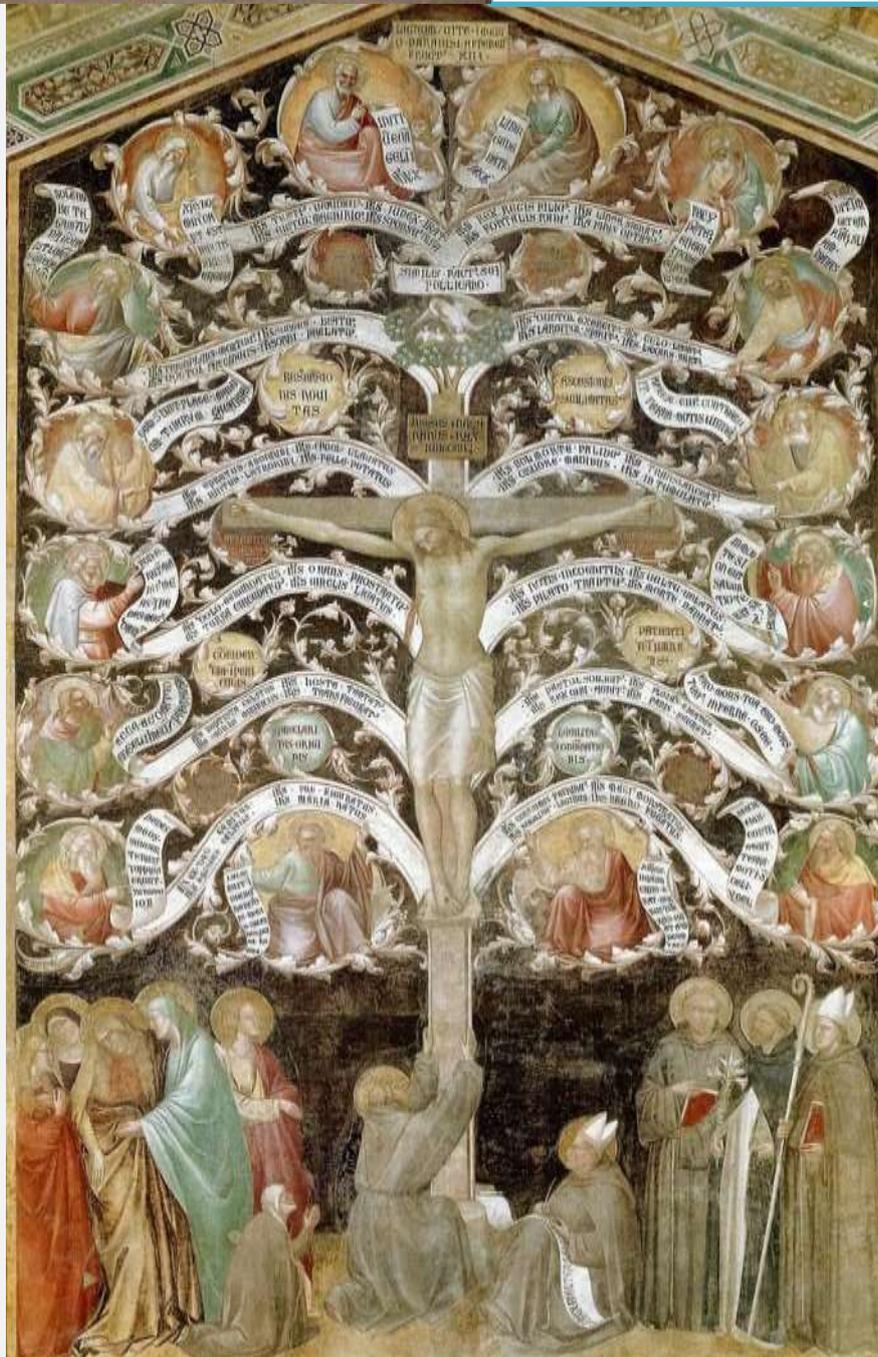


*De fructibus carnis et spiritus*, Studienbibliothek Salzburg, Ms. M.I. 32, fol. 76r.



Taddeo Gaddi, Affreschi nel Refettorio di Santa Croce (Firenze) e particolare del *Lignum vitae* (L'albero della vita), XIV sec.

L'artista si ispirò al *Lignum vitae* di Bonaventura da Bagnoregio. I soggetti tipicamente scelti per i refettori in epoca medievale erano la Crocifissione e l'Ultima Cena, per far assumere all'ambiente le fattezze di una cappella. Nel refettorio di Santa Croce sono condensati entrambi i soggetti, cui si agganciano anche altri episodi che servivano a spronare i frati a meditare su virtù come la carità e l'umiltà, con scene legate al consumo del cibo. Le scritte nei rami citano con quasi totale precisione i 48 capitoli del testo di Bonaventura, mentre i frutti riportano le virtù cristologiche.



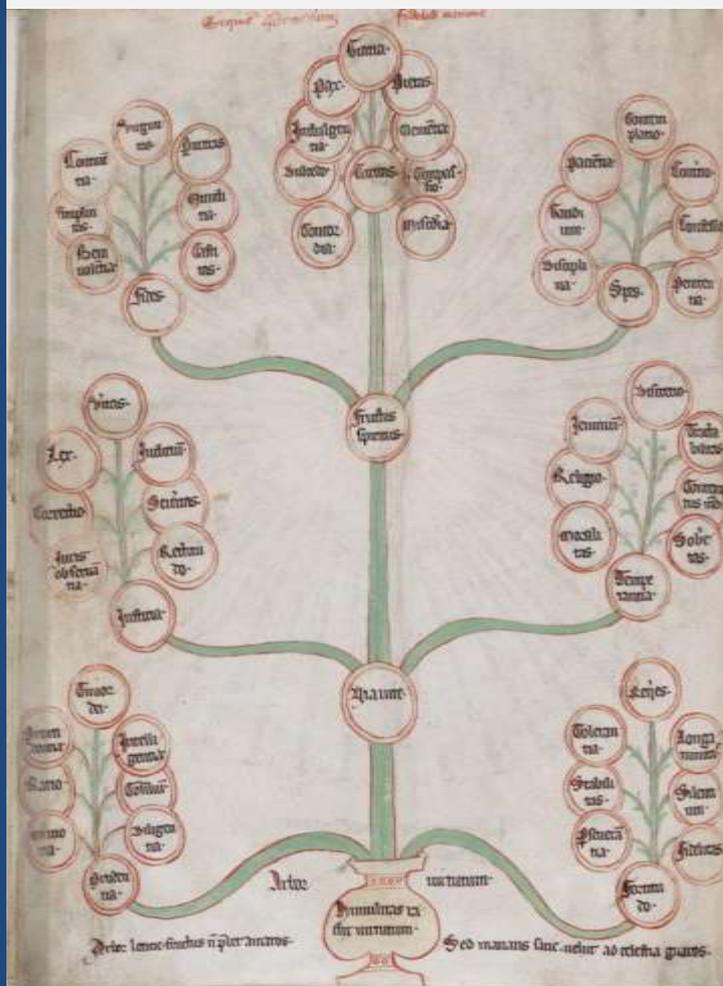
## LA GERARCHIA DI VIZI E VIRTÙ

«Uno dei terreni su cui la smania classificatrice e nomenclatoria dell'età di mezzo si esercita con maggiore acribia<sup>3</sup> è il settenario delle Virtù Cardinali e Teologali, con il corrispettivo di cui sono protagonisti i Vizi capitali. Non sorprende. È in gioco, lì, la salvezza dell'anima. Ma occorre che il doppio settenario di Virtù e Vizi si articoli e si apra ad accogliere ogni forma di attitudine al bene e al male, se ad esso, per molti secoli, è demandato in modo quasi esclusivo la costruzione di un discorso morale nel quale il popolo cristiano possa riconoscersi e trovare i propri modelli di comportamento. Fioriscono allora trattati cavillosissimi, estenuanti distinguo, opuscoli pastorali, prediche, testi mnemonici, manuali ad uso dei confessori. Roberto di Flamborough, autore di un penitenziale composto fra il 1208 e il 1215, è assolutamente convinto che un sacerdote non possa confessare in modo adeguato se non ha ben presente e non riesce a far interiorizzare al penitente la mappa dei Vizi e delle Virtù corrispondenti. “Quasi tutti”, lamenta, “si confessano in modo disordinato; trascurando l'ordine dei vizi seguono il criterio dell'età, dei luoghi, dei tempi”. E dimenticano magari di segnalare atti virtuosi che potrebbero controbilanciare i loro peccati. “In questo modo si confondono, e confondono anche la memoria del sacerdote”. Il problema era ben presente già a Burcardo di Worms, autore con il *Corrector sive Medicus* del più famoso penitenziale dell'Alto Medioevo. Era necessario, a suo dire, che al penitente venisse ricordata ogni volta la sequenza (*ordo*) degli vizi principali, perché egli si rispecchiasse in quell'elenco e riconoscendosi in qualcuno dei vizi trovasse il modo di apporre subito il rimedio o il contrappeso della virtù contraria. Quella sequenza doveva diventare la trama stessa sulla quale intessere il racconto dei peccati, in modo che il confessore ne seguisse l'andamento e fosse in grado, al termine della confessione, di trovare una penitenza adeguata. “Mi piace”, confessa Burcardo, “che cominciando dalla superbia, radice di tutti i mali, tu confessi i singoli vizi con le rispettive specie, seguendo l'ordine con cui un vizio nasce e deriva dall'altro”. Il riferimento alla superbia come “radice di tutti i mali” è all'Ecclesiastico, 10,15, “initium omnis peccati superbia”. Esistono sequenze che stabiliscono gerarchie alternative; il tema già seneciano dell'Ira come peggiore di tutti i peccati, per esempio, si dispiega con ampiezza soprattutto in ambiente monastico, e contro l'ira Ruggero Bacone è animatore di una vera crociata. Neppure l'aritmetica dei Vizi e delle Virtù è una sola. Il settenario è a lungo trionfante, ma non domina ovunque: “quando Pier Lombardo lo aveva inserito nelle *Sententiae* gli aveva affiancato altri schemi, tutti in qualche misura legittimati dall'autorità della Scrittura o dei Padri” (*ivi*, 207). Centrale, comunque, è l'idea di una gerarchia, e dell'esistenza di *species* o *partes* afferenti alle Virtù e ai Vizi principali, che si traduce non solo in testi ma in una serie pressoché infinita di rappresentazioni figurative, in cui alla personificazione delle singole Virtù e dei singoli Vizi si accompagna, iscritta su supporti *ad hoc*, l'enumerazione delle *species* o *partes* in cui ogni Virtù e ogni Vizio si declina. I canonici attributi caratterizzanti, fatti per imprimersi quali *images agentes* nella memoria di chi le osserva, danno un orientamento generale, ma non bastano. Le parole devono venire in soccorso alle immagini, e viceversa»<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Precisione meticolosa.

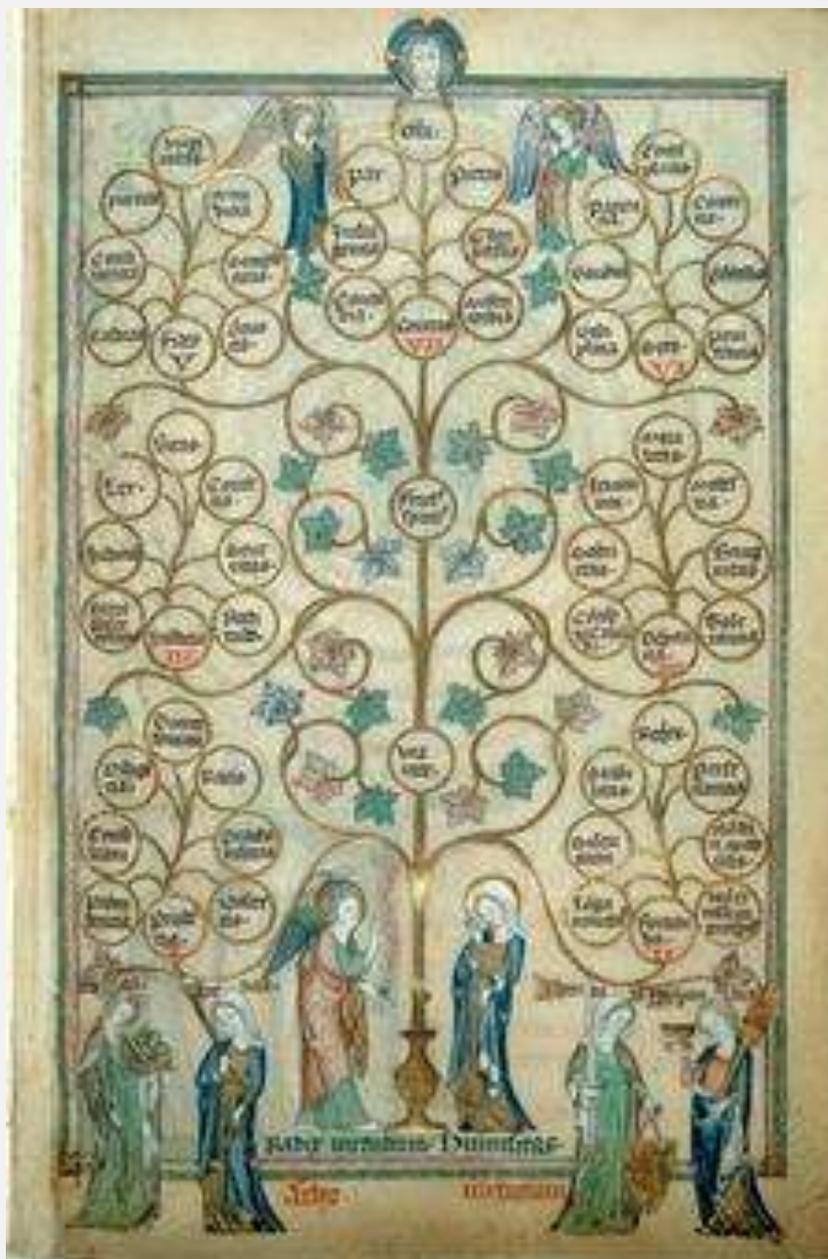
<sup>4</sup> Silvia De Laude, *La curiosità di Carlo Magno. Le Virtù, le loro parti e il loro albero, per un copista-scrittore bolognese del Trecento*, in *Engramma*, [http://www.gramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=3252](http://www.gramma.it/eOS/index.php?id_articolo=3252)

Le ramificazioni dell'Albero erano anche espressione di veri e propri legami genealogici che uniscono i vari vizi e le varie virtù. Nelle raffigurazioni del Beinecke MS 416 (fine del XIII sec. o inizio del XIV, conservato presso la Yale University Library) si rende addirittura evidente, attraverso alcuni tratti subordinati, il legame fra buone qualità e principali virtù, così come pure tra i peccati minori e i più gravi vizi. Utile strumento "visivo" per i monaci (l'opera ha finalità didattica e fu realizzata dai Cistercensi dell'Abbazia di Kamp), questo Albero si connota anche per un'altra particolarità: i frutti e i rami dell'Albero della Virtù si orientano in direzione del Cielo, mentre quelli dei Vizi puntano verso l'inferno.



Nel vaso da cui si erge l'Albero delle Virtù una scritta avverte che l'umiltà è la radice delle virtù, e l'iscrizione sottostante recita che l'albero della gioia non produce frutti amari, ma estendendosi largamente, porta il concoscitore alle cose celesti. Le iscrizioni iniziali che accompagnano la salita dell'Albero dall'umiltà, sanciscono che i primi quattro rami simboleggiano la via verso la vita. Le quattro virtù teologali (prudenza, giustizia, temperanza e fortezza) forniscono le categorie sotto cui sono organizzate le virtù subordinate. Un'altra iscrizione sul tronco indica che i tre rami superiori denotano i frutti dello spirito. Così le tre virtù cardinali (fede, speranza e carità) fungono da categorie generali per questo livello. La prudenza occupa il primo posto nell'Albero (ramo a sinistra del vaso), infatti essa ora considerata come virtù essenziale nel monachesimo, in quanto collegata dai monaci con un'attenta previsione del piano divino. La carità si erge invece nel gruppo di rami più alto, in quanto era considerata la virtù più importante nel monachesimo benedettino. Essa porta infatti bontà all'anima, ed è anche il dono che Dio ha fatto al mondo: il Cristo che ha dato la propria vita per redimere l'uomo. Ecco perché la Carità era ritenuta la virtù suprema. Ogni virtù presenta inoltre qualità sussidiarie. Così, alla pazienza si agganciano memoria, ragione, provvidenza, timore di Dio, intelligenza, discrezione e diligenza. Con la fortezza sono perseveranza, stabilità, tolleranza, riposo, pazienza, silenzio, fedeltà; con la giustizia compaiono osservanza della legge, verità, giudizio, severità, rettitudine; con la temperanza ecco la moralità, osservanza della religione, digiuno, discrezione, docilità, disprezzo del mondo, sobrietà; alla fede sono collegate benevolenza, semplicità, continenza, verginità, purezza, mondezze morale e castità; la fede ingloba la disciplina, la gioia, la pazienza, la contemplazione, la contrizione, la confessione e la penitenza; insieme alla carità camminano la concordia, la gentilezza, l'indulgenza, la pace, il perdono, la pietà, la clemenza, la compassione e la misericordia

Nel *Salterio di Robert de Lisle* (Arundel 83 II, fols. 117r-135v, 1308-1340, Londra, British Library), realizzato prima del 1339 – non per i monaci, ma per il Barone che dà il nome al manoscritto –, questa tipologia raggiunge la sua forma più matura. Dall’Albero dei Vizi spuntano piccole foglie opache – simbolo dello stato insalubre delle anime immorali –, mentre l’Albero delle Virtù produce numerosi foglie di un verde intenso, a significare la forza spirituale delle anime pie. Alla radice dell’Albero delle Virtù sta l’Annunciazione come esempio di umiltà, accompagnato da varie personificazioni delle virtù stesse. Fra i rami dell’Albero non sono bestie cattive come in quello dei Vizi, ma angeli. I tratti subordinati della Carità sono solo sette e non nove, come nel Beneicke, e questa virtù è accompagnata da un’immagine del Cristo.



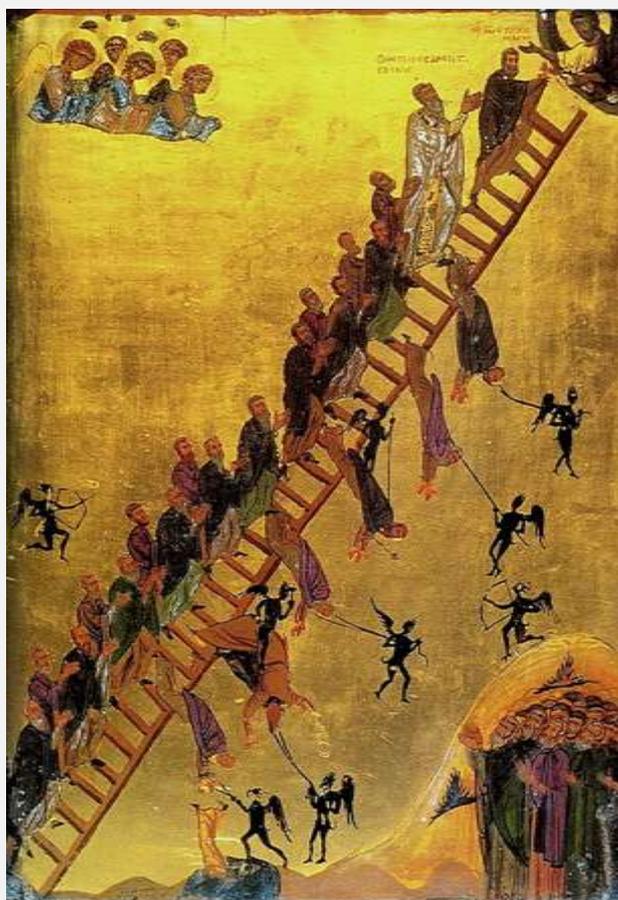
Robert de Lisle Psalter, Ms. Arundel 83, fol. 129 r, Londra, British Library

## LA SCALA DELLE VIRTÙ

**U**n'altra modalità rappresentativa delle virtù è quella che sfrutta l'immagine della scala, perché esse conducono dalla terra verso il Cielo attraverso un percorso di perfezione morale che fa sfuggire alle insidie del male, raggiungendo la salvezza. È un tema che si origina durante il VI sec., nella *Scala del Paradiso* (o *Scala della divina ascensione*) di Giovanni Climaco, e trova poi risalto anche nello *Speculum virginum* (XII sec.) e nel già citato *Hortus deliciarum*, e pure nel *Liber Scivias* di sant'Ildegarda di Bingen.

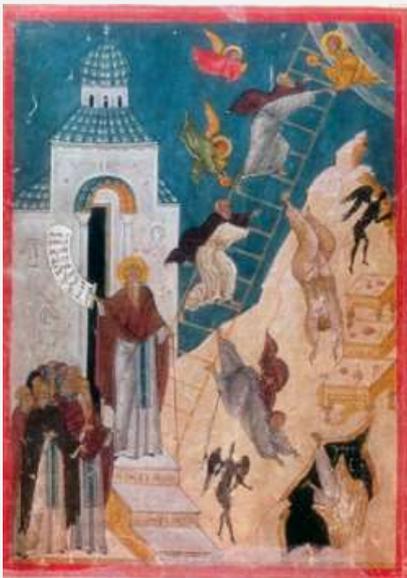
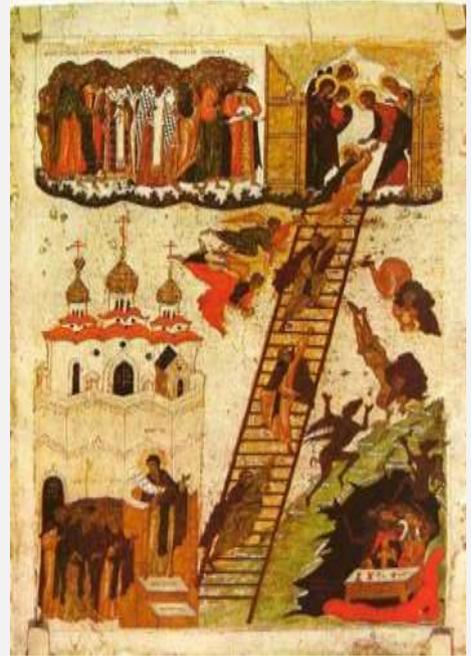
### La Scala di san Giovanni Climaco

La *Scala* ha finito con l'essere fonte di ispirazione per dei veri e propri programmi iconografici, e così la si ritrova spesso nel nartece (l'area riservata a catecumeni e penitenti) di chiese monastiche sul Monte Athos (Grecia), in Russia e Moldavia. È la rappresentazione visiva di un vero e proprio cammino spirituale di purificazione del cuore per accostarsi degnamente alla preghiera liturgica, tanto per i monaci quanto per i semplici fedeli. La scala ha 30 gradini, corrispondenti alle 30 virtù trattate nei capitoli del testo di Giovanni Climaco, che salgono da sinistra verso destra, cioè dalla terra al Cielo. Lo spazio del Cielo è indicato dalla presenza degli angeli e dal Cristo a braccia aperte, che invita i monaci a salire la scala, cioè a compiere questo percorso di ascensione. I religiosi sono giovani e anziani, e, mentre provano a salire, sono tentati dalle frecce demoniache, scagliate dai diavoli alati. I demoni personificano i vizi, che tentano i monaci. Così messi alla prova, alcuni di essi ricadono nelle realtà mondane, mentre altri continuano a salire. In talune delle immagini gli angeli hanno un ruolo più attivo e vanno ad aiutare i religiosi,



Scala del Paradiso (XII sec.)  
Monastero di Santa Caterina, Monte Sinai

contrapponendosi all'azione dei demoni e dando così un respiro più cosmico alle opere siffatte, descrivendo cioè un combattimento che non coinvolge solo la realtà umana. In altri casi ancora è presente anche l'abisso infernale in cui sono risucchiati quanti non hanno saputo resistere agli assalti demoniaci. In cima alla scala è rappresentato il culmine della perfezione nella figura di un monaco che accoglie l'abbraccio di Cristo, quale segno simbolico della carità. Nell'opera conservata presso il monte Sinai, questo monaco è lo stesso Giovanni Climaco, che fu abate del monastero. Lo segue un certo Arcivescovo Antonio, probabilmente un altro abate, quello del tempo in cui l'icona fu realizzata. Diverse le "variazioni sul tema": in alcune immagini è Gesù stesso che afferra il braccio del monaco; in altre i monaci sono due, di cui uno proteso verso il Cristo e l'altro, invece, colto mentre precipita, cadendo all'indietro. Il primo diventa il simbolo del cammino frutto di un dono di grazia e radicato nell'umiltà; il secondo di un percorso condotto solo con le proprie forze, intessuto di orgoglio più che di fiducia in Dio e quindi di una perfezione solo apparente. In basso, in tutte le rappresentazioni, è un gruppo di monaci con gli occhi puntati sulla scena che si svolge in alto. Può comparvi



anche lo stesso Giovanni Climaco che con la mano indica l'itinerario verso il Cielo, simboleggiando la necessità di una guida in questo cammino progressivo. Un cammino che coinvolge l'uomo nella sua interezza e che richiede di lasciarsi guidare dallo spirito nel combattimento per mettersi al riparo dall'orgoglio. In alcune raffigurazioni, il santo tiene in mano un rotolo su cui è scritto: *«Fratello mio, lotta con tutto il tuo potere perché tu possa essere perdonato dai tuoi tanti miserabili peccati. Con molte dure fatiche e buone azioni su quei gradini alzati, risvegliando la tua mente con estenuanti veglie»*<sup>5</sup>. Nel *Manuale per iconografi* l'artista è invitato ad apporre anche una scritta all'immagine: *«Guarda la scala appoggiata al cielo e rifletti sui fondamenti delle virtù. Come sfugge questa fragile vita! Accostati alla scala e sali con coraggio, avrai per difensori i cori angelici quando passerai attraverso le insidie dei demoni malvagi. Giunto alla porta del cielo otterrai la corona per mano del Signore»*<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> *The Ladder of Divine Ascent in Iconography*, Sito internet Orthodox World,

<https://orthodoxword.wordpress.com/2013/04/14/the-ladder-of-divine-ascent-in-iconography/>

<sup>6</sup> PierLuigi Zocatelli (a cura), *I segreti dell'iconografia bizantina. La "Guida della pittura" da un antico manoscritto*, Arkeios, 2003, p. 248.

## La Scala del Paradiso di Giovanni Climaco e le icone

*La Scala del Paradiso* (o *Scala della divina ascensione*) è l'unica opera pervenutaci del monaco Giovanni il Sinaita (VI-VII sec.), detto Climaco (“quello della scala”) proprio dal titolo del suo libro: *Klimax tou Paradeisou*, dove *Klimax* vuol dire proprio *scala*. Questo testo fu essenziale nella formazione di molti monaci orientali, educandoli al combattimento spirituale e alla vita di preghiera. Ebbe vasta risonanza non solo in ambito greco, ma fu addirittura una delle prime opere tradotta in slavo (XII sec.) e nel mondo orientale (la versione siriana risale al VII sec.). Anche qui fu una delle pietre miliari dell'ambiente monastico, tanto che se ne conserva un frammento di traduzione latina in un manoscritto di Montecassino (XI sec.), mentre la traduzione completa si ebbe nel XIV sec., per mano del francescano Angelo Clareno. Il testo fu inoltre il primo a essere pubblicato, in spagnolo, nel Nuovo Mondo (Messico, 1540).

## Le tappe

La *Scala* di Climaco comincia dalla rinuncia al mondo (*apotagé*) e finisce in Cielo (carità, *agape*). Tra i due estremi si svolge la vita del monaco impegnato nella lotta contro il male, nella purificazione che gli consente di vedere Dio. I primi tre gradini rappresentano le fondamenta della vita monastica e accompagneranno il religioso per tutta la sua salita. Si tratta della rinuncia al mondo, della lotta contro i vizi e della perfezione cristiana. Dal quarto al settimo gradino sono presentate le virtù tipiche della vita monastica (obbedienza, penitenza, ricordo della morte e *penthos*<sup>7</sup>). Questi gradini trovano corrispondenza negli ultimi sette, con la corona della vita pratica (lotta contro le passioni), la mitezza e la semplicità, l'umiltà e la *diakrisis*<sup>8</sup>, l'*esichia* (una forma speciale di ascesi), la preghiera, l'*apatheia*<sup>9</sup>, l'*agape*. Dall'ottavo al ventitreesimo gradino è descritta la lotta spirituale vera e propria, in particolare con gli otto pensieri malvagi e le virtù corrispondenti per combatterli. «L'ultimo gradino della scala, soffuso della "sobria ebbrezza dello Spirito", è dedicato alla suprema "trinità delle virtù": la fede, la speranza e soprattutto la carità. Della carità, Giovanni parla anche come *éros* (amore umano), figura dell'unione matrimoniale dell'anima con Dio. Ed egli sceglie ancora l'immagine del fuoco per esprimere l'ardore, la luce, la purificazione dell'amore per Dio. La forza dell'amore umano può essere riorientata a Dio, come sull'olivastro può venire innestato un olivo buono (cfr. Rm 11,24) (15,66; 893). Giovanni è convinto che un'intensa esperienza di questo *éros* faccia avanzare l'anima assai più che la dura lotta contro le passioni, perché grande è la sua potenza. Prevale dunque la positività nel nostro cammino. Ma la carità è vista anche in stretto rapporto con la speranza: "La forza della carità è la speranza: grazie ad essa attendiamo la ricompensa della carità... La speranza è la porta della carità... L'assenza della speranza annienta la carità: ad essa sono legate le nostre fatiche, da essa sono sostenuti i nostri travagli, e grazie ad essa siamo circondati dalla

<sup>7</sup> Il dolore, la compunzione, le lacrime: è però una tristezza che non provoca scoraggiamento, bensì dà animo.

<sup>8</sup> Potremmo tradurlo come *discernimento*.

<sup>9</sup> La libertà dalle passioni, l'imperturbabilità.

misericordia di Dio" (30,16; 1157). La conclusione della *Scala* contiene la sintesi dell'opera con parole che l'autore fa proferire da Dio stesso: "Questa scala t'insegni la disposizione spirituale delle virtù. Io sto sulla cima di questa scala, come disse quel mio grande iniziato (San Paolo): Ora rimangono dunque queste tre cose: fede, speranza e carità, ma di tutte più grande è la carità (1 Cor 13,13)!" (30,18; 1160)»<sup>10</sup>.

### **Un messaggio attuale: le parole di Benedetto XVI**

«La Scala, opera scritta da un monaco eremita vissuto millequattrocento anni fa, può ancora dire qualcosa a noi oggi? L'itinerario esistenziale di un uomo che è vissuto sempre sulla montagna del Sinai in un tempo tanto lontano può essere di qualche attualità per noi? In un primo momento sembrerebbe che la risposta debba essere "no", perché Giovanni Climaco è troppo lontano da noi. Ma se osserviamo un po' più da vicino, vediamo che quella vita monastica è solo un grande simbolo della vita battesimale, della vita da cristiano. Mostra, per così dire, in caratteri grandi ciò che noi scriviamo giorno per giorno in caratteri piccoli. Si tratta di un simbolo profetico che rivela che cosa sia la vita del battezzato, in comunione con Cristo, con la sua morte e risurrezione. È per me particolarmente importante il fatto che il vertice della "scala", gli ultimi gradini siano nello stesso tempo le virtù fondamentali, iniziali, più semplici: la fede, la speranza e la carità. Non sono virtù accessibili solo a eroi morali, ma sono dono di Dio a tutti i battezzati: in esse cresce anche la nostra vita. L'inizio è anche la fine, il punto di partenza è anche il punto di arrivo: tutto il cammino va verso una sempre più radicale realizzazione di fede, speranza e carità. In queste virtù tutta la scalata è presente. Fondamentale è la fede, perché tale virtù implica che io rinunci alla mia arroganza, al mio pensiero; alla pretesa di giudicare da solo, senza affidarmi ad altri. È necessario questo cammino verso l'umiltà, verso l'infanzia spirituale: occorre superare l'atteggiamento di arroganza che fa dire: Io so meglio, in questo mio tempo del ventunesimo secolo, di quanto potessero sapere quelli di allora. Occorre invece affidarsi solo alla Sacra Scrittura, alla Parola del Signore, affacciarsi con umiltà all'orizzonte della fede, per entrare così nella vastità enorme del mondo universale, del mondo di Dio. In questo modo cresce la nostra anima, cresce la sensibilità del cuore verso Dio. Giustamente dice Giovanni Climaco che solo la speranza ci rende capaci di vivere la carità. La speranza nella quale trascendiamo le cose di ogni giorno, non aspettiamo il successo nei nostri giorni terreni, ma aspettiamo alla fine la rivelazione di Dio stesso. Solo in questa estensione della nostra anima, in questa autotranscendenza, la vita nostra diventa grande e possiamo sopportare le fatiche e le delusioni di ogni giorno, possiamo essere buoni con gli altri senza aspettarci ricompensa. Solo se c'è Dio, questa speranza grande alla quale tendo, posso ogni giorno fare i piccoli passi della mia vita e così imparare la carità. Nella carità si nasconde il mistero della preghiera, della conoscenza personale di Gesù: una preghiera semplice, che tende soltanto a toccare il cuore del divino Maestro. E così si apre il proprio cuore, si impara da Lui la stessa sua bontà, il suo amore. Usiamo dunque di questa "scalata" della fede, della speranza e della carità; arriveremo così alla vera vita»<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> Benedetto XVI, *Udienza generale*, 11 febbraio 2009.

<sup>11</sup> *Ibidem*.



*Scala del Paradiso*, particolare dell'affresco del Monastero ortodosso di Sucevita (Moldavia, Romania), 1692-1702  
 L'affresco della *Scala* rientra in un vasto progetto, che parte dalla Creazione dell'uomo, passa attraverso la vita di San Pacomio il grande (fondatore della vita cenobitica) e la *Scala del Paradiso* di Giovanni Climaco, fino ad arrivare a una processione di vari santi, con Cristo al centro. Il Gesù della *Scala* non è presentato come un Dio impassibile che attende di ricompensare il servo fedele che ha praticato l'obbedienza e le virtù, si tratta invece di un'immagine dinamica, forse quella più dinamica di tutta la composizione. Vediamo un Cristo che sta uscendo dalla sua mandorla, nel tentativo – pieno di vigore – di ricevere, con tutto se stesso, il primo monaco che sta raggiungendo l'apice della scala. Questo momento specifico è solitamente descritto in due modalità: il Cristo che afferra la mano del monaco oppure che gli offre la corona, in un tipo di immagine associato con quella dei martiri. Nell'affresco di Sucevita si ritrovano entrambe le forme: con la mano destra Cristo afferra il monaco, mentre l'angelo guardiano incorona colui che finalmente ha terminato la salita. Si comprende allora come mai, nell'aver dipinto questo compendio della storia della salvezza, l'artista non abbia inserito la Croce: la Scala è la Croce, una Croce che è evento anche di oggi, perché solo prendendo ogni giorno la propria croce e seguendo Cristo, come spiegato nel Vangelo, sospesi tra inferno e paradiso su un pezzo di legno, i monaci vivono il mistero di Gesù crocifisso. Solo attraverso la Croce si può giungere alla Risurrezione. In tal modo, collegando la Genesi alla Scala, l'iconografo rende la tensione tra l'essere e il divenire, che è al centro dell'opera di san Giovanni Climaco.

*«Le sante virtù sono come la scala di Giacobbe».*

*(San Giovanni Climaco, La Scala del Paradiso, 9)*



In queste icone un drago dalle fauci aperte (in cui è già caduto un monaco) simboleggia l'inferno. L'immagine in alto a destra, intitolata *San Giovanni Climaco* (opera del 1663, di Emanuele Tzanes Bunialis, conservata presso il Museo dell'Istituto Ellenico di Venezia), presenta il santo nell'atto di scrivere ed è interrotto dagli angeli che gli indicano la visione della scala. L'associazione tra il santo e la sua opera ricorre anche in altre icone che lo raffigurano.



In alcune rappresentazioni, come in questo affresco del XVI sec. (Monastero di Dionysiou, Grecia, Monte Athos) il senso della salita verso il Cielo è sottolineato anche dalla traiettoria "spezzata" della scala, che prima sembra poggiare, inclinata, sulla superficie terrestre, e poi si inerpica in verticale, come fosse sospesa nel vuoto, ma saldamente ancorata proprio al cielo, in cui è Cristo.

*Oltre la "Scala" di San Giovanni Climaco*

Soggetto che riscosse grande fortuna nei codici della fine del Medioevo, la *Scala* divenne a volte una vera e propria scalinata, come accade nella miniatura del *Petit Heures* di Jean de Berry (Parigi, Bibliothèque Nationale, lat. 18014, f. 278v), che presenta le sette Virtù con la Carità in trono.



# ICONOGRAFIA DELLE SINGOLE VIRTÙ

## LE VIRTÙ CARDINALI

### Prudenza

Specchio e serpente. Sono questi i due tratti iconografici che maggiormente connotano la virtù della Prudenza. L'uno a simboleggiare la lotta contro le avversità attraverso l'intelligenza, in ricordo della frase pronunciata da Gesù nel Vangelo di Matteo, «siate prudenti come serpenti» (mt 10,16) ma anche a indicare l'esperienza che si acquista col tempo, dato che nell'antichità questo rettile era simbolo di eternità, legato a Saturno (personificazione del tempo) e a Giano (dio dell'anno nuovo). Lo specchio, in cui normalmente la Prudenza si guarda, è elemento che appare nell'iconografia del tardo Medioevo, soprattutto nell'arte italiana rinascimentale. Indica la conoscenza di sé, dei propri difetti e pregi, necessaria per operare il bene agendo virtuosamente. Ma anche altri elementi possono caratterizzare la Prudenza e Cesare Ripa, nella sua *Iconologia*, ne dà una descrizione puntuale: la Prudenza è una donna con due facce, a simboleggiare «che è una cognizione vera, e certa, la quale ordina ciò che si deve fare, e nasce dalla consideratione delle cose



passate, e delle future insieme. Onde l'uomo, che n'è senza non sà racquistare quello, che ha perduto, nè conservare quello, che possiede, nè cercare quello che aspetta. Lo Specchiarsi significa la cognizione di se medesimo, non potendo alcuno regolare le sue attioni, se i proprij difetti non conosce»<sup>12</sup>. Indossa un elmo dorato (è l'ingegno dell'uomo prudente, che armato di saggi consigli si difende da solo da ciò che può fargli male), circondato da una ghirlanda di foglie dell'albero delle more (a simboleggiare che la persona prudente non fa nulla anzitempo, come le foglie dell'albero non spuntano prima del tempo previsto); tiene in mano una freccia attorno alla quale è avvolto un pesce,

<sup>12</sup> Testo dall'*Iconologia* di Cesare Ripa, Sito internet degli Archivi e Sistemi multimediali Asim, <http://www.asim.it/iconologia/ICONOLOGIAview.asp?id=267>

detto Ecneide, ovvero Remora, a significare, in accordo con Plinio, che come il pesce, attaccandosi alla nave ha il potere di fermarlo così la Remora agisce nelle persone prudenti. Accanto alla Prudenza compare anche un cervo dalle lunghe corna e nell'atto di ruminare. Questo animale ha un significato simile a quello della lancia e del pesce: come l'animale, agile nelle gambe, è ritardato nella corsa dal peso delle corna e dal pericolo di rimanervi impigliato tra le sterpaglie, allo stesso modo la Prudenza agisce con cautela. Il ruminare dell'animale rimanda «*al discorso, che precede la resolutione de' buoni pensieri*»<sup>13</sup>. La Prudenza può anche avere in mano una testa di morto e una serpe, per indicare per ottenere la prudenza occorre guardare al fine delle cose, e secondo i filosofi essa è una continua meditazione sulla morte, tanto che «*il pensare alle nostre miserie è la strada reale per l'acquisto di essa*»<sup>14</sup>. Nel Cinquecento l'iconografia di questa virtù subisce alcune modifiche: la Prudenza viene presentata in atteggiamenti propri di altre virtù, come espressione dell'espansione e centralità che sta occupando sul piano dell'agire pratico e morale.

---

<sup>13</sup> *Ibidem.*

<sup>14</sup> *Ibidem.*



Giotto, *Prudenza*, 1303-1306, Padova, Cappella degli Scrovegni

La Prudenza di Giotto fa parte di un ciclo di Vizi e Virtù innovativo sotto vari punti di vista. Mentre in Francia la loro presentazione in corteo allegorico aveva molti esempi fin dal XII sec., in Italia era una modalità rappresentativa rara, privilegiandosi ancora l'immagine del combattimento. L'ordine giottesco di presentazione delle Virtù non è quello standardizzato da san Tommaso, ma offre Prudenza, Fortezza, Temperanza e Giustizia per le virtù cardinali (Giotto inverte prudenza e giustizia, ponendosi in accordo con sant'Agostino, nel *De genesi contra Manichaeos*), e fede, carità e speranza invece di fede, speranza e carità come scritto da San Paolo per quelle teologali. Gli storici e i critici dibattono ancora se tale scelta sia frutto della sola mente di Giotto e per quali motivazioni.

In secondo luogo, i Vizi e le Virtù non interagiscono semplicemente tra di loro (sono infatti ritratti sulla parete nord e su quella sud della cappella, andando così a formare coppie di opposti, segno di come un vizio possa essere vinto solo con atteggiamenti che attuino la virtù opposta), ma anche con il *Giudizio Universale* che si trova in controfacciata, verso occidente. La Speranza, per esempio, appare in relazione con i beati del Paradiso. Ne viene così fuori un compendio di tutto ciò che l'arte e la teologia avevano sostanzialmente raccontato fino ad allora: presentandosi come ammonimento in vista del Giudizio finale, la via delle Virtù è tracciata come quella che conduce al Paradiso e quella dei Vizi alla dannazione. La Prudenza giottesca siede in cattedra, come una maestra che può insegnare; ha davanti a sé un libro, in una mano il compasso (rimando alla misura, al *modus oraziano*) e nell'altra uno specchio, nel quale sembra più guardare alle proprie spalle che osservare il riflesso del proprio volto: impara dall'esperienza e dalla tradizione. La donna è bifronte, con un volto di vecchio alle spalle, simbolo della contrapposizione tra la sapienza umana (del vecchio) e divina (della Prudenza). Inoltre, anche nella bifrontalità è un rimando al tempo, in quanto spesso il mese di Gennaio, nell'antichità, era rappresentato nelle vesti di Giano, divinità bifronte.

Una curiosità: si può spiegare come mai la Prudenza sia rappresentata (non solo da Giotto) in cattedra, risalendo al termine latino *Prudentia*, che ha anche il significato di *sapere, saggezza, scienza*.

*«La prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo.*

*L'uomo "accorto controlla i suoi passi" (Prv 14,15).*

*"Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera" (1 Pt 4,7).*

*La prudenza è la "retta norma dell'azione", scrive san Tommaso sulla scia di Aristotele.*

*Essa non si confonde con la timidezza o la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione.*

*È detta "auriga virtutum - cocchiere delle virtù": essa dirige le altre virtù*

*indicando loro regola e misura.*

*È la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza.*

*L'uomo prudente decide e ordina la propria condotta*

*seguendo questo giudizio.*

*Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi*

*sul bene da compiere e sul male da evitare».*

*(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1806)*

## IL CICLO DI GIOTTO

«Entrando nella Cappella si è avvolti da un'atmosfera di solenne silenzio che permette di ammirare le allegorie, rappresentate come delle sculture, dipinte quasi a monocromo e con un senso di profondità minimo, in modo da dare l'idea di una schiera posta a guardia dei regni dell'aldilà.



Il ciclo dei Vizi e delle Virtù agli Scrovegni mostra quindi un'originalità che rispecchia da una parte un aggiornamento alle tendenze francesi, dall'altro un preciso programma, non solo religioso ma anche civile, redatto dal committente Enrico che all'epoca della realizzazione dell'opera (tra il 1303 e il 1305/6), pur essendo molto giovane, era riuscito ad affermarsi - ed imporsi - in ambito lavorativo, senza tralasciare la propria fede. In quest'ottica, le due file alla base delle pareti laterali della cappella rappresentano una sorta di manifesto d'intenti ch'egli rende noto ai padovani, manifestando pubblicamente i propri saggi principi che, se seguiti in modo sinceramente virtuoso, permettono la conquista di un posto in paradiso. La prima virtù che incontriamo è la Prudenza. Opposta a Prudenza è Stoltezza.

La virtù successiva è la Fortezza. Alla fermezza e solidità della Fortezza, si oppone l'Incostanza, una donna che tenta invano di cercare l'equilibrio su di una lastra marmorea inclinata.

Terza virtù cardinale ad essere rappresentata è la Temperanza. Ad essa si contrappone l'Ira, raffigurata come una donna in preda al dolore, dal volto deformato, coi lunghi capelli scomposti, intenta a strapparsi le vesti mostrando un torace piatto. La virtù successiva è la Giustizia. Un elemento rilevante ed esclusivo che troviamo solo nella raffigurazione del binomio Giustizia/Ingiustizia sono le due predelle poste alla base delle personificazioni e che raffigurano gli effetti che la Virtù e il Vizio in oggetto hanno sulla vita degli uomini. Nella predella della Giustizia vi è un'atmosfera di pace e armonia dove i cavalieri sono intenti nella caccia al falcone e una coppia danza allegramente al ritmo di un tamburello suonato da

una fanciulla. Per l'Ingiustizia, Giotto la raffigura come un uomo barbuto con zanne al posto dei denti e artigli affilati al posto delle unghie. Egli è seduto davanti ad un castello in rovina, in stile romanico (in contrapposizione allo stile gotico del trono della Giustizia) e il suo sguardo è rivolto alla raffigurazione di Satana nel Giudizio Universale. Molti studiosi, tra cui Selma Pfeiffenberger hanno visto in questa personificazione una reminiscenza di Ezzelino da Romano, tiranno di Padova dal 1237 al 1257. Se nella predella della Giustizia regnava l'armonia, in quella dell'Ingiustizia dominano la discordia e il disordine; al centro una donna denudata viene straziata da due uomini, mentre un mercante è stato assalito dai briganti, sulla destra due guerrieri sono pronti a combattere.

Alle quattro Virtù cardinali seguono le Virtù teologali; la prima è la Fede. Ad incarnare tutte le altre religioni è l'Infedeltà, una figura instabile che trattiene, sollevandola leggermente, la lunga veste per non inciampare, ha un occhio chiuso e indossa un elmo medioevale; il significato sembra pacifico: l'infedele che si rifiuta volutamente di non ascoltare la parola divina - qui sintetizzata nella figura di profeta in alto a destra, intento a dispiegare una pergamena - cadrà nella 'trappola' del paganesimo.

Seconda virtù teologale è la Carità. Anziché rappresentare l'Avarizia come opposto della Carità, Giotto sceglie l'Invidia, poiché se la virtù si rivolge al bene degli altri, questo vizio è il ripiegamento su se stessi. Siamo davanti ad una raffigurazione spaventosa: il vizio si presenta come un'orribile donna con grandi orecchie, utili per ascoltare le maldicenze sugli altri, con due corna ricurve e una lingua che si tramuta in serpente che le si ritorce contro per cavarle gli occhi. La donna tiene con una mano un sacco mentre con l'altra è intenta a cercare altro denaro perché l'invidioso è insaziabile e non tollera che gli altri possano avere più di lui. Il sentimento d'invidia brucia l'anima e ciò è reso dalle fiamme rosso vivo che circondano la figura. La scelta di questo vizio al posto dell'Avarizia dipende probabilmente dalla volontà del ricco Enrico Scrovegni che aveva tutto l'interesse per evitare riferimenti alla sua professione di usuraio facendo risaltare quindi la virtù della Carità da lui esercitata per i padovani attraverso la costruzione della Cappella.

Ultima virtù è la Speranza. Opposta a questa virtù è la Disperazione, una donna che si è impiccata perché non ha avuto fiducia nella misericordia divina; un piccolo diavolo le afferra il viso con un uncino quasi come a voler condurre la sua anima verso gli Inferi.

Concludendo, si può affermare che questo ciclo fu realizzato da una parte per servire da monito per i fedeli chiamati a scegliere tra una vita virtuosa e una vita dannata volta solo al proprio tornaconto e priva di fiducia in Dio; dall'altra questo corteo di Vizi e Virtù rivela l'accuratezza del programma ideato e suggerito dal committente, ricco commerciante che vuole però dimostrare ai suoi concittadini di essere soprattutto un uomo virtuoso che, nonostante la sua ricchezza materiale, non ha dimenticato di abbracciare la carità e la speranza e di voler difendere l'Ecclesia a nome di una città guelfa come Padova»<sup>15</sup>.

Per vedere (almeno online!) la Cappella degli Scrovegni e farsi un'idea visiva di come le varie immagini "dialogano" ecco un link a un video sul portale di Youtube, <https://youtu.be/n1R7ZPD1PhQ>

---

<sup>15</sup> Pietro Perrino, *Vizi e Virtù nella Cappella degli Scrovegni a Padova*, in *Restaurars*, 20 novembre 2014, <https://restaurars.altervista.org/vizi-virtu-cappella-degli-scrovegni-padova/>



Giovanni di Balduccio da Pisa, *Prudenza* (1336-1339), arca di san Pietro martire, Milano, Chiesa di Sant'Eustorgio, Cappella Portinari

*«La prudenza è una cosa diversa dall'astuzia. Prudenza, secondo la tradizione filosofica greca, è la prima delle virtù cardinali; indica il primato della verità, che mediante la "prudenza" diventa criterio del nostro agire. La prudenza esige la ragione umile, disciplinata e vigilante, che non si lascia abbagliare da pregiudizi; non giudica secondo desideri e passioni, ma cerca la verità - anche la verità scomoda. Prudenza significa mettersi alla ricerca della verità ed agire in modo ad essa conforme. Il servo prudente è innanzitutto un uomo di verità e un uomo dalla ragione sincera».*

*(Benedetto XVI, Omelia, 12 settembre 2009)*

## IL CICLO DI GIOVANNI DI BALDUCCIO DA PISA

«Costruita dietro l'abside dell'insigne e austera basilica di Sant'Eustorgio, la Cappella Portinari si affaccia sul verde del parco delle Basiliche; l'interno si raggiunge attraverso un percorso autonomo, affacciato sul primo chiostro e sulla sagrestia monumentale. Realizzata intorno al 1468, è il gioiello del Quattrocento a Milano, un Rinascimento che sta appena spuntando sotto la dinastia degli Sforza. Le forme nitide dell'architettura, progettata secondo i precetti umanistici dal fiorentino Michelozzo, sono vivacizzate dall'arcobaleno di colori degli affreschi di Vincenzo Foppa, ricchi di animazione, di personaggi, di suggestioni di clima e di luce. Al centro si trova la grandiosa Arca di san Pietro Martire, firmata dal pisano Giovanni di Balduccio e datata 1339. È lo spettacolo del lusso visconteo, un delirio di trine, guglie, colonnine tortili, statue grandi e piccole, bassorilievi. Otto snelle e fasciose allegorie di Virtù, autentiche pin-up trecentesche, sorreggono il sarcofago vero e proprio, con potenti scene della vita del santo<sup>16</sup>».

Commissionata dai Domenicani, con la partecipazione di Azzone Visconti, quest'opera era destinata al riposo delle spoglie di san Pietro martire ed è l'opera più importante di Giovanni di Balduccio nel periodo della sua permanenza a Milano. Inizialmente venne collocata nella navata sinistra della chiesa, poi, nel 1736 fu spostata nel coro della cappella Portinari e, nel 1875, venne infine sistemata dove la si trova attualmente. Le formelle con

<sup>16</sup> *Arca di San Pietro martire*, Sito internet Museo Milano, <http://www.museomilano.it/giovanni-di-balduccio-da-pisa-arca-di-san-pietro-martire/>

storie di san Pietro martire sono intervallate da otto figure di santi (agli angoli i quattro Padri della Chiesa, poi sant'Eustorgio, san Tommaso, san Pietro e san Paolo). Sopra il coperchio dell'arca vi è un tabernacolo cuspidato con all'interno le statue della Vergine, di san Domenico e di san Pietro martire. Nella parte inferiore di esso, figure di santi e otto statuette ritraenti i cori angelici. Si tratta dunque di un impianto iconografico molto complesso. Sebbene alcuni rilievi della cassa siano stati eseguiti con l'intervento della bottega di Giovanni di Balduccio, questi è certamente l'autore delle figure isolate o a tutto tondo, come la *Giustizia* e la *Prudenza*, *San Gerolamo*. Le statue delle Virtù sono addossate a pilastri di sostegno del sarcofago e si ergono su basi decorate con coppie di animali simbolici. Oltre a connotarsi per i classici attributi, le Virtù sono individuabili anche grazie alla presenza di didascalie.



Piero del Pollaiuolo, *Prudenza*, 1470,  
Firenze, Galleria degli Uffizi

La *Prudenza* fa parte di un ciclo, ed è l'unica delle sei immagini dell'artista (la settima Virtù è opera del giovane Botticelli) a essere stata realizzata su una preparazione in gesso, cosa che la rende qualitativamente superiore alle altre, e, in generale, una delle opere più riuscite del pittore. Per le altre, infatti, il Pollaiuolo dipinse direttamente sulla tavola di cipresso, sfruttando così il colore del legno in trasparenza, per le parti scure del modellato.

Qui, il volto della *Prudenza* anticipa l'ormai prossimo linguaggio di Leonardo; i dettagli sono di una precisione che si può definire fiamminga. L'opera fu spostata, già nel Cinquecento, al piano terreno della Fabbrica degli Uffizi, che Cosimo I aveva destinato al Tribunale.



. Girolamo Macchietti (ma anche attribuito alla cerchia di Michele di Ridolfo del Ghirlandaio),  
*Allegoria della Prudenza*, XVI sec., Coll. priv.

*«Prudenza per noi significa essere cauti nella guida della macchina, osservare le regole stradali, stare attenti a non mangiare e a non bere troppo, ecc. Nella tradizione greca e patristica, e in quella biblica in cui è riflessa con altri nomi, la prudenza significa molto di più. Anzitutto evoca la sapienza, cioè la capacità di vedere alla luce di Dio i fatti e le azioni umane da compiere. Prudenza è l'equivalente di sapienza: saper comprendere gli avvenimenti e le scelte umane da fare, alla luce del Signore.».*

(Card. Carlo Maria Martini)

## UNA "FALSA" PRUDENZA



Giovanni Bellini, *Allegoria della Vanità*, 1490, Venezia, Gallerie dell'Accademia

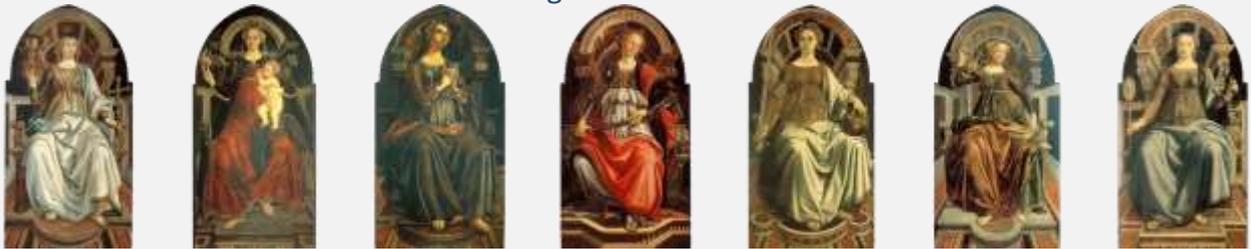
Un'opera di Bellini è stata per lungo tempo ritenuta un'allegoria della Prudenza, per via dello specchio, attribuito di questa virtù. Si tratta, in particolare, di quello denominato *oeil de sorcière* (occhio di strega) o specchio dei banchieri. Utilizzato nelle case a mo' di portafortuna contro il malocchio e come scaccia-streghe, nelle botteghe di banchieri e orafi era invece un antesignano... delle moderne telecamere di videosorveglianza. La sua forma convessa, infatti, permetteva di controllare tutto il locale, anche alle proprie spalle. L'allegoria era inserita in un restello, mobiletto di lusso in voga nella Venezia di fine Quattrocento. Il mobile aveva due antine, dipinte all'interno e che, aperte, lasciavano spazio allo specchio centrale. In tal modo, specchiandosi, il possessore del mobile era invitato a riflettere su alcuni vizi e virtù. Si ritiene, per l'allegoria in questione, che nello specchio sia ritratto proprio il committente, invitato a riflettere sulla necessità di conoscere se stesso. Alla base del mobile era una sorta di cassetto in cui esporre e conservare pettini e altri oggetti da toeletta. Il mobile originale che conteneva questo dipinto su tavoletta è andato perduto, ma in esso vi erano altre allegorie, che sono per la maggior parte interpretate come *Melancholia*, *Verità* o *Vanità*, *Perseveranza* e *Invidia*.



La struttura del restello con le quattro allegorie, di cui l'ultima è firmata, cosa che ha fatto attribuire anche le altre a Bellini. Immagine da [http://www.progetti.iisleviponti.it/Venere\\_e\\_vanita/documenti/Restello.htm](http://www.progetti.iisleviponti.it/Venere_e_vanita/documenti/Restello.htm)

## IL CICLO DEL POLLAIOLO

Nel 1470 Piero del Pollaiuolo riceve una commissione per la sede del Tribunale della Mercatanzia (o Mercanzia), il massimo organismo di giustizia amministrativo-commerciale di Firenze in quel secolo. Si tratta della *Carità*, affidatagli il 18 agosto 1469 e portata a termine il 27 settembre. Conclusa questa prima opera, all'artista è confermato l'incarico di un ciclo delle sette Virtù per la spalliera degli stalli nella sala delle udienze. La commissione è particolarmente prestigiosa, dal forte significato civico, e consacra definitivamente l'artista nel panorama fiorentino. Delle sette immagini il Pollaiuolo ne realizzerà solo sei. La Fortezza, infatti, sarà opera del giovane Sandro Botticelli, alle prese con il primo, importante incarico "pubblico". Contestualmente alla realizzazione della *Carità*, anche il Verrocchio aveva ricevuto una commissione di un disegno per la *Fede*. Probabilmente, l'intento era quello di spronare il Pollaiuolo a un maggiore impegno e al rispetto dei tempi fissati. Il 17 maggio 1470 furono completate la *Temperanza* e la *Fede*, che vennero saldate il 2 agosto. In questo contesto si inserisce la realizzazione della *Fortezza*, tra il 18 giugno e il 18 agosto, anche grazie all'intervento di Tommaso Soderini, figura in quel momento di spicco nelle politiche fiorentine dopo la morte di Piero de' Medici (avvenuta nello stesso anno) e sul cui suggerimento il Soderini stesso aveva commissionato l'intervento del Botticelli. Il Pollaiuolo consegnò le Virtù rimanenti nei venti mesi successivi. Il Vasari riferisce che le opere furono realizzate da entrambi i fratelli Pollaiuolo, ma le fonti più antiche le riferiscono al solo Piero, così come pure i documenti di allogagione, di pagamento, e l'analisi stilistica e filologica delle Virtù. All'interno del ciclo compaiono varie differenze. La *Carità* ha un tono arcaicizzante, dipendendo molto probabilmente da un'immagine antica. La qualità inferiore della *Speranza* si può attribuire alle cattive condizioni di conservazione già evidenziate alla fine del XIX sec., ma è anche possibile che Piero del Pollaiuolo si sia servito della collaborazione di qualche garzone della sua bottega (il Berenson considera come pienamente autografe solo la *Fede* e la *Prudenza*, per esempio). Elemento unificante è il punto di vista ribassato, cosa legata alla collocazione originaria al di sopra degli stalli del Tribunale e alla distribuzione su un unico registro.



*«Prudenza vuol dire anche discernimento, capacità di distinguere, tra le azioni da programmare, ciò che porta a Dio e ciò che ce ne allontana, ciò che è secondo lo Spirito di Gesù e ciò che è contro tale Spirito.*

*"L'uomo spirituale giudica ogni cosa" (1 Cor 2, 16).*

*Il discernimento proprio di chi ha lo spirito della sapienza di Dio, distingue nei comportamenti quelli che rispondono al Vangelo da quelli che sono lontani da esso».*

**(Card. Carlo Maria Martini)**

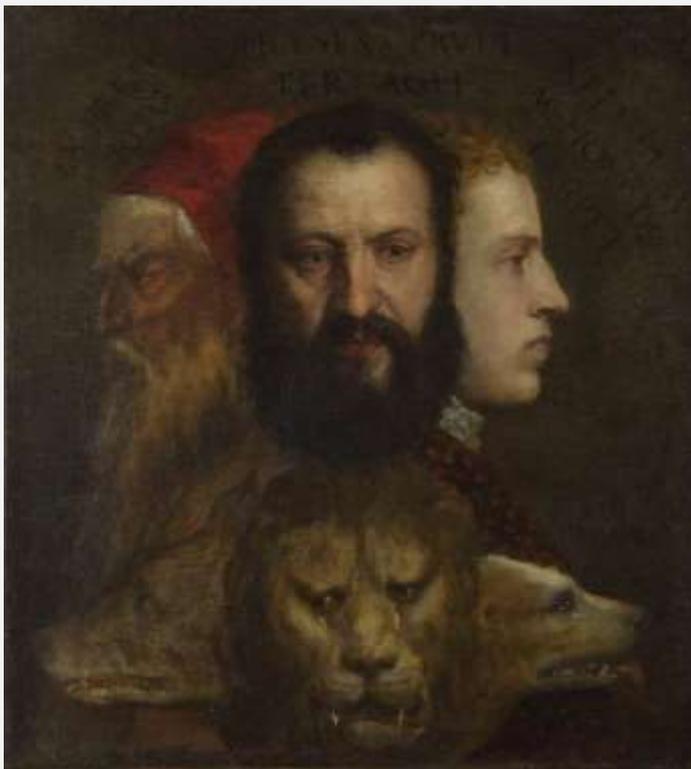


In alto da sin., in senso orario, Marcantonio Raimondi rappresenta la Prudenza come una giovane donna, in questa incisione del 1510-1527 c., conservata a New York, presso il Metropolitan Museum of Art. La Prudenza di Raimondi richiama la Fortezza, che grazie alla potenza del leone riesce a domare le ire del drago. Segue Achille Bocchi, *Prudentia mater*, in *Symbolicarum quaestionum*, Bologna, 1555: Bocchi mostra invece una Virtù che, deposti specchio e serpente, agisce alla maniera della Carità, offrendo il proprio latte al genio buono e a quello cattivo. Infine, Achille Bocchi, *Tenere medium semper est prudentiae*, in *Symbolicarum quaestionum*, Bologna, 1555. Stavolta la Prudenza agisce come la Temperanza, nella sua capacità di evitare gli eccessi della vita. Nel linguaggio antico, prudenza non voleva dire, come oggi, cautela, ma saggezza, avvedutezza e buon consiglio.



*«Inoltre, prudenza significa senso di responsabilità, cioè agire facendosi carico delle conseguenze delle proprie azioni. Infine, la prudenza esprime, nella tradizione biblico-patristica, un altro concetto che sarà ripreso da san Tommaso: quello del decidere con realismo e concretezza, del non tentennare, del non aver paura di osare. È ben diverso dal nostro concetto di prudenza che invita a esitare, a essere cauti!».*

**(Card. Carlo Maria Martini)**



È particolarmente interessante un'opera di Tiziano, *Un'allegoria della Prudenza*, dipinta tra il 1550 e il 1565, conservata a Londra, nella National Gallery. È una delle tele più enigmatiche del Rinascimento veneziano. La più comune delle interpretazioni attribuisce al dipinto il significato allegorico delle tre età dell'uomo, riflesse anche nel vecchio lupo, nel maturo e regale leone, e nell'agile giovane cane. Ma, secondo altri, si tratta di un'allegoria della Prudenza o del Tempo guidato dalla Prudenza. Tesi che troverebbero conferme anche nell'iscrizione latina che corre attorno alle tre teste: *ex praeterito*

*praesens prudenter agit ni futura actione deturpet: Sulla base del passato / il presente agisce prudentemente / perché il futuro non rovini l'azione.* Non sono mancate neppure interpretazioni politiche, finanziarie (legate al passaggio dei beni di Tiziano alle giovani generazioni) così come anche quelle più autobiografiche: Tiziano, rimpiangendo la sensualità della propria giovinezza e l'arroganza della propria maturità, vorrebbe essere stato più prudente.

Si è anche ipotizzato che la tela rappresenti tre generazioni di artisti, in cui le ultime due imparano la prudenza da quella precedente (la testa del vecchio sarebbe un autoritratto, quella centrale ne immortalerebbe il figlio Orazio, quella a destra sarebbe del cugino ed erede, Marco Vecelio). In questo tipo di interpretazione la triplice testa animale e l'iscrizione rimandano alla Prudenza, in quanto Essa, secondo l'antica concezione, mette assieme la memoria (per ricordare il passato), l'intelligenza (per attuare le lezioni apprese nel presente) e la previsione (per usare questi insegnamenti anticipando le azioni sagge nel futuro). D'altronde, la raffigurazione della Prudenza con tre teste, invece che con due... non era nuova, nella storia dell'Arte, e la si ritrovava già nel Quattrocento.



Bottega di Desiderio da Settignano (attribuita), *Allegoria della Prudenza*, 1460. c., Londra, Victoria and Albert Museum



Simon Vouet, *Allegoria della Prudenza*, 1645, Montpellier, Musée Fabre

La tela fu realizzata per l'allora da poco vedova regina regente, Anna d'Austria, madre del Re Sole, Luigi XIV, quale parte di una commissione per la decorazione del Palais Royal di Parigi. Nell'immagine della Prudenza troviamo proprio la regina Anna, all'epoca nell'occhio del ciclone anche per il pettegolezzo di un presunto matrimonio segreto con il cardinale Mazzarino. A indicare la "superiorità" della regina su tutto ciò, Vouet descrive una Prudenza per nulla turbata, mentre il Tempo, un Tempo rannicchiato, quasi impaurito, è rappresentato con i caratteristici tratti iconografici di questo soggetto: le ali, la vecchiaia, la falce, il mantello la clessidra.



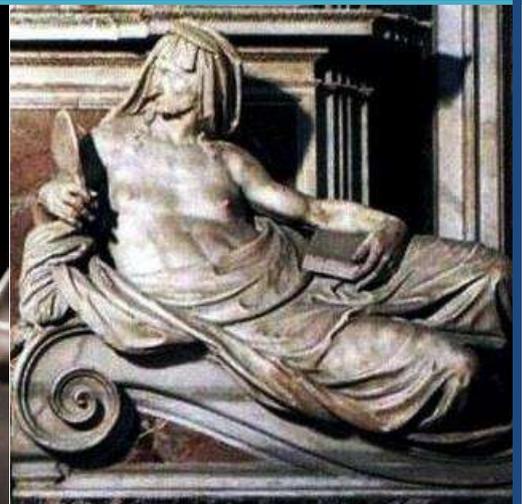
Simon Vouet realizza, nel 1645, sempre su commissione d'Anna d'Austria per la decorazione del Palais-Royal, un'altra immagine avente per soggetto principale la Prudenza. Si tratta dell'allegoria *La Prudenza porta la Pace e l'Abbondanza*, oggi conservata al Louvre.

In basso, Pietro Liberi, *Allegoria della Prudenza*, 1660-1662, Genova, Museo di Palazzo Reale



Seconda fila da sin., Camillo Rusconi, *Prudenza* (1685-1686), Roma, Chiesa di S. Ignazio; Michel Colombe e Jehan Perréal, Tomba di Francesco II di Bretagna, 1502-1507, Nantes, Cattedrale dei santi Pietro e Paolo; Guglielmo della Porta, Monumento funebre di Paolo III (inaugurato nel 1575), Roma, Basilica di San Pietro

Nel monumento di Francesco II, la Prudenza regge in una mano lo specchio e nell'altra un compasso, mentre ai suoi piedi vi è un serpente; in quello di Paolo III, nella Prudenza ritroviamo le fattezze della madre del papa, Giovannella Caetani.



*«Potremo dunque anche chiamare la prudenza vigilanza, stato di veglia dell'intelletto che decide con assennatezza, concretezza e coraggio sulle azioni da compiere per servire Dio e per vivere il Vangelo».*  
(Card. Carlo Maria Martini)



Luca Giordano, *Allegoria della Prudenza*, 1680,  
Londra, National Gallery

Parte del gruppo di dieci modelli per il Palazzo Medici Riccardi di Firenze, il dipinto presenta anche il Filosofo orientale, allegoria dell'Ordine e della Ragione; la Frode, rappresentata nella donna con due facce; l'Ignoranza che leva in alto una testa d'asino. Nel cielo stanno invece l'Abbondanza, la Grazia e il Benessere.

In basso, Romano Pelloni (disegno), *Prudenza*, 1991,  
diocesi di Padova



*«La virtù della prudenza viene dallo Spirito santo: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti" (cioè ai prudenti secondo il mondo) "e le hai rivelate ai piccoli" (Mt 11, 25). Viene anche dall'esercizio del discernimento, dall'esercitarsi a giudicare con oggettività secondo Dio. Porto un esempio: noi oggi siamo circondati dai mass-media, e la prudenza è appunto quell'istinto che ci guida ad accendere o a spegnere la televisione, a guardare o a non guardare, a leggere o a tralasciare di leggere, a decidere in modo da non essere soffocati o aggrovigliati dai media. Inoltre la prudenza ci insegna a non accettare tutto, a vagliare le notizie, a esigere i riscontri, le fonti, ad aspettare le conferme. Ci guida, insomma, nel retto giudizio. Infine, la prudenza viene pure da una certa abitudine al silenzio, alla calma, evitando la precipitazione nei giudizi e nelle azioni. Spesso, soprattutto nel parlare, siamo molto imprudenti, molto insipienti e dissennati - che è tutto il contrario della prudenza -, perché non facciamo precedere alle parole un momento di silenzio, di sosta, di riflessione. Chi è sapiente nel senso evangelico, è sempre in pace con se stesso, riconciliato con la realtà; non facendosi illusioni, non resta mai deluso, perché sa valutare ogni cosa con realismo e con concretezza, sa prevedere e pensare prima di agire. La prudenza genera dunque saggezza di vita, armonia, tranquillità d'animo e serenità, ordine, chiarezza, pace interiore e ci rende capaci di guardare a ciò che è essenziale».*

(Card. Carlo Maria Martini)

A sin., Ditta Progetto Arte Poli, bottega veronese, Prudenza, 2002,  
diocesi di Vicenza

In basso, Carlo Previtali, Prudenza, 2017



*«L'uomo prudente, che si adopera per tutto ciò  
che è veramente buono, si sforza di misurare ogni cosa,  
ogni situazione e tutto il suo operare  
secondo il metro del bene morale.*

*Prudente non è dunque colui che - come spesso si  
intende - sa arrangiarsi nella vita  
e sa trarne il maggior profitto; ma colui che sa  
costruire tutta la sua vita secondo la voce della retta  
coscienza e secondo le esigenze della giusta morale».*

*(Giovanni Paolo II, Udienza generale, 25 ottobre 1978)*

## Giustizia

Bilancia, spada, leone, benda. Sono questi gli attributi della Giustizia, dei quali il più antico è proprio la bilancia, cui vennero man mano aggiungendosi gli altri. La spada interviene come simbolo di punizione dei malvagi ma rimanda anche alla forza e al potere che la Giustizia deve esercitare per far rispettare i propri giudizi e si presenta con diversi orientamenti, definendo diverse situazioni in cui la virtù può operare; il leone è



Giustizia dall'*Hypnerotomachia Poliphili*. In questa immagine costruita per simboli, compare anche l'occhio (nella sfera centrale), rimando a Dio.

espressione di forza; la benda – che rende cieca la Giustizia – è simbolo di imparzialità. Tra tutti questi elementi sono soprattutto bilancia e spada che saranno quasi sempre presenti nelle immagini dei testi a stampa, tra il XVI e il XVIII sec. La Giustizia può anche sedere su un trono sorretto dai leoni e avere in testa una corona. Dopo il Medioevo si assiste a una laicizzazione dell'immagine, con un'idea di armonia e ordine che si estende dal piano giuridico a quello cosmico e metafisico. In generale, la bilancia si presenta normalmente del tipo a bracci uguali, esempio di perfetta simmetria, a indicare la ponderatezza della Virtù, l'equilibrio e l'equità che la Giustizia

deve conservare o ristabilire. La spada rimanda anch'essa all'idea della simmetria, tanto che in una illustrazione della *Hypnerotomachia Poliphili*<sup>17</sup> entrambi gli attributi si connotano per questa caratteristica, e, in più, in essa è contenuto un rimando alla croce. La sua posizione, variabile nelle immagini, può indicare varie cose: posta verso l'alto indica il progresso, ma anche il fatto che la giustizia è sempre all'erta per difendere il diritto e l'equità.

<sup>17</sup> «Una sequenza di immagini arcane, un sogno di strabilianti monumenti e di invenzioni verbali: è l'*Hypnerotomachia Poliphili* che scorre dinanzi agli occhi del lettore. L'opera, dovuta al domenicano Francesco Colonna, edita a Venezia da Aldo Manuzio nel 1499 e considerata il più bel libro del Rinascimento, invita alla conoscenza filosofica dell'amore, guida ed educa all'esperienza della visione in sogno, al combattimento tra vizi e virtù. Due parole in particolare (*festina tarde*, affrettati lentamente), più volte scandite, più volte raffigurate con simboli e antichi geroglifici, cadenzano il ritmo e il senso del viaggio onirico: *festina tarde*, motto augusteo e di grande fortuna nei secoli successivi, ma non sempre compreso nel valore psicologico ed enigmatico che ebbe per Francesco Colonna. All'intelligenza del testo concorrono splendide xilografie, che lo illustrano di continuo, contribuendo così a comporre uno spozalizio costante tra parola e immagine, un filo di Arianna di figure parlanti che, se spiegato e colto nei suoi contenuti iconologici, permette di percorrere il labirintico romanzo in maniera chiara e di svelarne i reconditi significati», Conferenza di Mino Gabriele: "Il sogno perfetto di Polifilo: l'ancora e il delfino nell'*Hypnerotomachia Poliphili*, simbolo geroglifico e filosofico" - Terzo e ultimo incontro del ciclo "Migrazione dei simboli", Sito internet del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, [https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza\\_asset.html\\_875392236.html](https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_875392236.html)

Altri elementi che la connotano sono anche, come detto sempre da Cesare Ripa nella sua *Iconologia*, un fascio di verghe («Il fascio di verghe con la scure era portato anticamente in Roma da' Littori<sup>18</sup> innanzi a' Consoli, e al Tribuno della Plebe, per mostrare, che non si deve rimanere di castigare, dove richiede la Giustizia, nè si deve esser precipitoso, ma dar tempo a maturare il giudizio nel sciorre delle verghe»<sup>19</sup>), una benda (solo la ragione deve guidare la Giustizia) e una veste bianca, pur se meno frequente degli altri attributi, e indicante la purezza del lavoro della Giustizia, che non può macchiarsi di interesse o passione. Altro elemento era lo struzzo, che viene associato a questa Virtù dal XVI sec., dato che nell'antichità si credeva potesse digerire anche il ferro, a simboleggiare che la Giustizia deve con pazienza districare le complesse questioni su cui è chiamata a intervenire e meditare prima di emettere sentenze. Inoltre, già nel mondo egizio lo struzzo era collegato alla giustizia, in quanto si riteneva che le sue penne avessero tutte la stessa lunghezza: la dea Ma'at, dea della Giustizia e della Verità, aveva una piuma di struzzo sul capo e con questo solo simbolo era indicata nella scrittura in geroglifici.

*«La giustizia è la virtù morale che consiste  
nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto.  
La giustizia verso Dio è chiamata "virtù di religione".  
La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno  
e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità  
nei confronti delle persone e del bene comune.  
L'uomo giusto, di cui spesso si fa parola nei Libri Sacri,  
si distingue per l'abituale dirittura dei propri pensieri  
e per la rettitudine della propria condotta verso il prossimo.  
"Non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente;  
ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia" (Lv 19,15).  
"Voi, padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo,  
sapendo che anche voi avete un padrone in cielo" (Col 4,1)».*

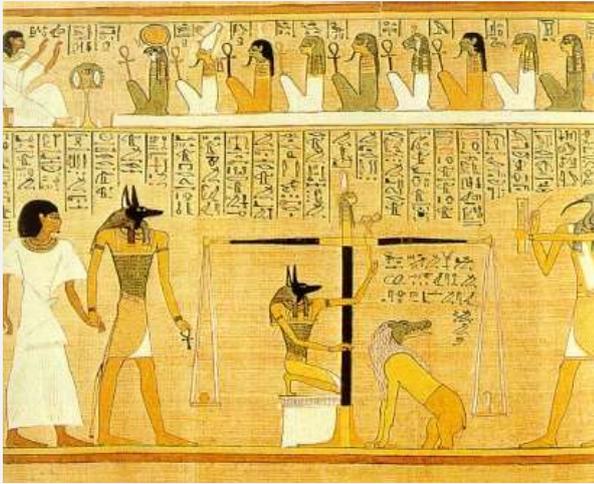
*(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1807)*

---

<sup>18</sup> Ufficiali al servizio dei magistrati.

<sup>19</sup> *Giustizia*, in *Iconologia* di Cesare Ripa, disponibile sul sito dell'Asim, cit.,  
<http://www.asim.it/iconologia/ICONOLOGIAview.asp?id=121>

## Alle radici di un'iconografia



L'associazione bilancia-giustizia compare prima ancora dell'avvento del Cristianesimo. La si ritrova già nel mondo egizio, nelle immagini della *psicostasia*, ossia del giudizio dell'anima di un morto, in cui compare una personificazione dell'ordine del mondo e della giustizia in cima all'asse centrale di una bilancia. Con l'avvento del culto cristiano si ritroverà la spada nel *Giudizio finale*, e sarà quella con cui san Michele peserà le anime

sulla bilancia. È qui che cominciano a comparire assieme i due attributi che poi verranno legati all'allegorica figura femminile della Giustizia. La cui personificazione affonda le proprie, a sua volta, probabilmente nell'epoca romana, con le monete coniate nel I secolo d. C. sotto i regni di Vespasiano e di Tito. In esse la bilancia è associata a una figura femminile che è l'Equità, l'*Aequitas Augusti*. Questa ha la bilancia in una mano, mentre con l'altra impugna un lungo bastone o tiene una cornucopia. Inoltre, i Romani avevano anche una *Iustitia* quale divinità derivante da "Themis" (Temi, in greco, significa *irremovibile*, tanto che i giudici greci erano conosciuti come *themistopoli*, servitori di Themis),

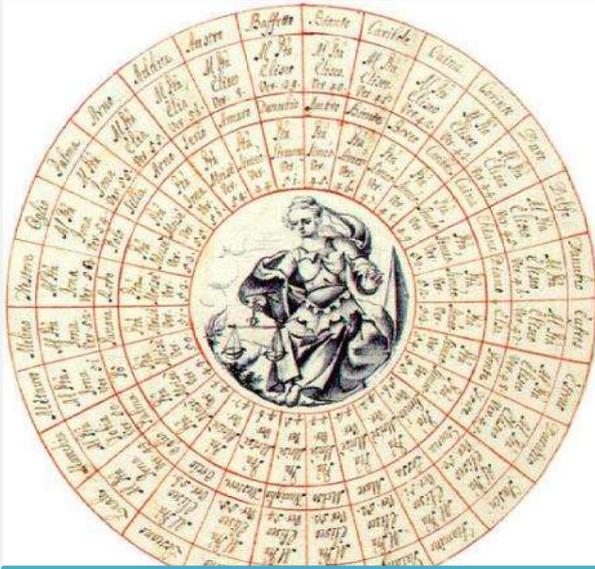


Dupondius di Vespasiano (77-78 d.C.)  
e Aureus di Marco Aurelio (168 d.C.)

personificazione dell'ordine, della giustizia e del diritto.

Ma l'immagine della Giustizia come Virtù si riallaccia anche alla rappresentazione della Bilancia quale segno zodiacale, che normalmente non è presentato in figura di essere vivente, ma in alcuni casi compare tra le mani di una

figura femminile: Astrea, la Giustizia celeste. Verso la fine del XIII sec., ne *La composizione del mondo*, Restoro d'Arezzo parla della Bilancia zodiacale quale "*figura de iustitia*", "*segno de iustitia*". In varie rappresentazioni dei mesi e in diversi libri di emblemi comincia a fare capolino la bilancia retta da una mano sospesa nel vuoto: è molto probabile, dunque, il richiamo alla Giustizia e alla sua bilancia.



Modena, Biblioteca Estense Universitaria,  
Libro della ventura, c. 21r, part.,  
Immagine da

[http://www.fondiantichi.unimore.it/FA/giustizia/bilancia\\_zod.html](http://www.fondiantichi.unimore.it/FA/giustizia/bilancia_zod.html)

### *Il Medioevo: la Giustizia come Virtù nell'Arte*

È il Medioevo il periodo in cui compare la Giustizia come figura allegorica femminile nella sua veste di virtù cristiana. Associata all'idea di giustizia è quella di ordine, di armonia. La bilancia, che era già presente nelle scene del Giudizio, qui appare come segno di questi concetti e di solito è retta dalla mano sinistra della donna. La spada, anch'essa già inserita nelle stesse scene del Giudizio, ma anche nell'immagine di Cristo giudice, farà la sua comparsa in associazione alla Giustizia come Virtù solo nel XIII sec.



Da sin., immagini della Giustizia da un altare portatile del Welfenschatz (il "Tesoro Guelfo", Berlino, Kunstgewerbemuseum ), del XII sec.; dalla tomba di papa Clemente II, nella cattedrale di Bamberg in Baviera, della metà del XIII sec. Rappresenta il più antico sepolcro papale a noi noto raffigurante questa Virtù; portale di San Zeno, XIII sec., Bologna: qui, anche se non più visibile, era probabilmente presente anche la spada, come si evincerebbe la posizione del braccio e della mano destra della figura; particolare con la Giustizia da *La somme le Roy. Somme des vices et des vertus. Catechismus Gallicus / Frere Laurent*, c. 49r, Modena, Biblioteca Estense Universitaria; l'ultima immagine è estratta da un manoscritto di manifattura tedesca del 1170 c., conservato a Los Angeles, presso il Getty Museum

Dal Trecento in poi, la spada comincerà ad avere un ruolo sempre minore, finché la bilancia rimarrà il quasi solo attributo della Giustizia anche al di fuori del contesto spirituale. A partire dal XV la Giustizia non sarà più sempre e soltanto inserita in contesti rappresentativi anche delle altre virtù, ma da sola, vera e propria protagonista.



Nella Cappella degli Scrovegni (Padova), Giotto raffigura la Giustizia (1303-1306), in posizione dominante, con la corona sul capo e seduta in trono. La bilancia appare sospesa a mezz'aria, mentre la Virtù ne regge in mano i piatti: quello nella mano destra presenta una figura alata che sta per incoronare un uomo seduto dietro a una specie di palchetto in legno, sul quale vi sono martelletti e pinze che lo fanno identificare come artigiano e la cui figura è quasi ormai perduta; un'altra figura alata a sinistra, con la spada sguainata, sta per decapitare un uomo inginocchiato (è in questa posizione che, nelle rappresentazioni della Giustizia su un piano giuridico, veniva raffigurato il reo) figura ormai scomparsa. In base al bene o al male pesato, dunque, derivano il premio o la punizione. Il fregio ai piedi del trono è anch'esso parte integrante di questa rappresentazione: compaiono una scena di caccia al falcone e una danza di una coppia al ritmo di un tamburello suonato da una fanciulla, a indicare la prosperità, la pace e l'armonia che reca con sé la Giustizia. È questo un elemento unico nel ciclo giottesco, presente solo nella "coppia" Giustizia-Ingustizia.

Ancora più in basso compaiono alcuni versi latini, col tipico ritmo medievale: *Equa lance cuncta librat / perfecta iusticia / oronando bonos vibrat / ensem contra vicia /*  
*Con equa bilancia pesa tutte le cose / perfetta giustizia /*  
*mentre corona i giusti vibra / la spada contro i vizi*

Piero del Pollaiuolo, *Giustizia*, 1470, Firenze, Galleria degli Uffizi  
 L'artista pone il punto d'osservazione in un punto in basso, sviluppando così la figura con una forte prospettiva e dando particolare profondità alla parte superiore del trono.

Non compare la bilancia, mentre appare invece un globo, sul quale la Giustizia poggia la mano: con la spada, simbolo di equità, questa Virtù applica la propria sentenza sul mondo in modo imparziale. Ma il globo assume anche un altro significato, essendo infatti uno degli attributi con cui raramente la Giustizia viene rappresentata: è simbolo della perpetuità ed eternità, rimando alla costante e perpetua volontà della Giustizia di pronunciare giudizi all'umanità. Il braccio destro, non coperto dal panneggio, evidenzia che sotto le vesti femminili la Giustizia indossa un'armatura, simbolo del combattimento della Virtù. Il trono diventa simbolo del dominio di essa nell'animo dei *figli della luce* (espressione usata da Gesù in Lc 16,8 e Gv 12,36).



Luca della Robbia, *Giustizia*, 1461, Firenze, Cappella del Cardinale del Portogallo, Chiesa di San Miniato al Monte  
 Si tratta di un particolare della volta, decorata con le quattro virtù cardinali e lo Spirito Santo.

*«Il Cristo ci ha lasciato il comandamento dell'amore del prossimo.  
 In questo comandamento è racchiuso anche tutto ciò che concerne la giustizia.*

*Non può esservi amore senza giustizia.*

*L'amore "sovrasta" la giustizia, ma, in pari tempo,  
 esso trova la sua verifica nella giustizia.*

*Perfino il padre e la madre, amando il proprio figlio, debbono essere giusti con lui.  
 Se vacilla la giustizia, anche l'amore corre pericolo».*

**(Giovanni Paolo II, Udienza generale, 8 novembre 1978)**



Da sin., La *Giustizia* all'interno di un capolettera nella *Bibbia* dei monaci certosini di San Cristoforo di Ferrara, XV sec., vol. II, c. 78r, Ferrara, Museo di Schifanoia; la *Giustizia* ai piedi del principe nella *Bibbia di Borso d'Este*, vol. I, c. 286r, 1455-61, Modena, Biblioteca Estense; la *Giustizia* nei *Documenti d'Amore* di Francesco da Barberino, 1314, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.



Nel Cappellone degli Spagnoli di Santa Maria Novella (Firenze), Andrea di Bonaiuto affrescò il *Trionfo di S. Tommaso* (1366-67), in cui il santo è circondato dalle Virtù. La *Giustizia* non presenta i classici attributi iconografici, ma regge scettro e corona, perché probabilmente qui si voleva individuare una delle sue accezioni in modo particolare: non la *Giustizia* vendicativa, distributiva o commutativa, ma la condizione di esercitare la giustizia stessa, ossia il potere, di cui scettro e corona sono i tradizionali simboli. In generale, comunque, la corona è uno degli attributi della *Giustizia*, e simboleggia regalità, eccellenza e sublimità di questa Virtù, pure in relazione al materiale prezioso di cui essa si compone.

### IL CAPPELLONE DEGLI SPAGNOLI COL "TRIONFO DI SAN TOMMASO"



Non si dispone di molte notizie su Andrea Di Bonaiuto, autore della decorazione ad affresco del Cappellone degli Spagnoli, ossia la sala capitolare del convento domenicano di Santa Maria Novella, costruita tra il 1343 e il 1355 e nota con questo nome solo dopo il 1566. Fu infatti allora che i frati la cedettero alla colonia spagnola di Firenze che era già solita riunirsi in essa dal tempo in cui Eleonora di Toledo, moglie del duca Cosimo I de' Medici, ne aveva ottenuto l'uso per le funzioni religiose dei suoi connazionali.

Gli affreschi immortalano vari soggetti, con scene dalla Passione di Cristo e la *Discesa agli inferi*, ma si connotano soprattutto per l'enfasi dedicata ai temi domenicani come il *Trionfo di san Tommaso* e *La Chiesa militante e trionfante*. Il *Trionfo di san Tommaso* si trova sulla parete occidentale e ha lo scopo di celebrare il contributo accademico e scientifico dato dall'Ordine domenicano, qui condensato ed espresso nell'Aquinate.

Questi è attorniato da figure in forma d'angelo che rappresentano le sette virtù presentate secondo la suddivisione indicata proprio da san Tommaso e che ormai si era anche imposta in campo figurativo, con l'uso di gruppi "virtuosi" anche nei monumenti funebri e nei pulpiti, molto ricorrente nel Trecento.



Raffaello, *Giustizia*, 1509-11, Roma, Musei Vaticani, Stanza della Segnatura  
 La Giustizia di Raffaello guarda verso il basso, dove si trova un altro affresco rappresentante le tre rimanenti Virtù cardinali. La posizione predominante della Giustizia probabilmente deriva da Platone, secondo cui essa gioca un ruolo fondamentale.

*«Il senso della giustizia non è un concetto statico e universalmente condiviso nelle sue declinazioni pratiche; questo non significa che siamo nel relativismo della giustizia, ma semplicemente che lo studio della storia ci mostra degli accenti sulla giustizia differenti nelle varie epoche. In realtà, credo si possano vedere alcune costanti dentro le riflessioni antiche e moderne. Anzitutto la domanda di giustizia attraversa ogni epoca e ogni cultura: dalla tragedia greca, al testo biblico sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, da Platone e Aristotele ad Agostino e Tommaso, dai Padri della Chiesa al Medioevo, dalla società moderna a quella postmoderna, noi troviamo trasversale e sempre emergente l'interrogativo dell'uomo sulla giustizia. Cos'è la giustizia? Chi è l'uomo giusto?».*

(Walter Magnoni)



A sin., Luca Giordano, *Allegoria della Giustizia*, 1680 c., Londra, National Gallery  
 Parte del gruppo di dieci modelli per il Palazzo Medici Riccardi di Firenze, nel dipinto la Giustizia siede su un'ostrica e reca la spada e la bilancia. A destra del quadro troviamo la Punizione e la Ricompensa, a sinistra, la figura mascherata dell'Inganno, riconoscibile per via della coda di serpente. La Discordia e il Conflitto scappano verso destra, in alto sono invece rappresentati gli effetti della Giustizia: l'Ordine, la Fama e la Sicurezza.

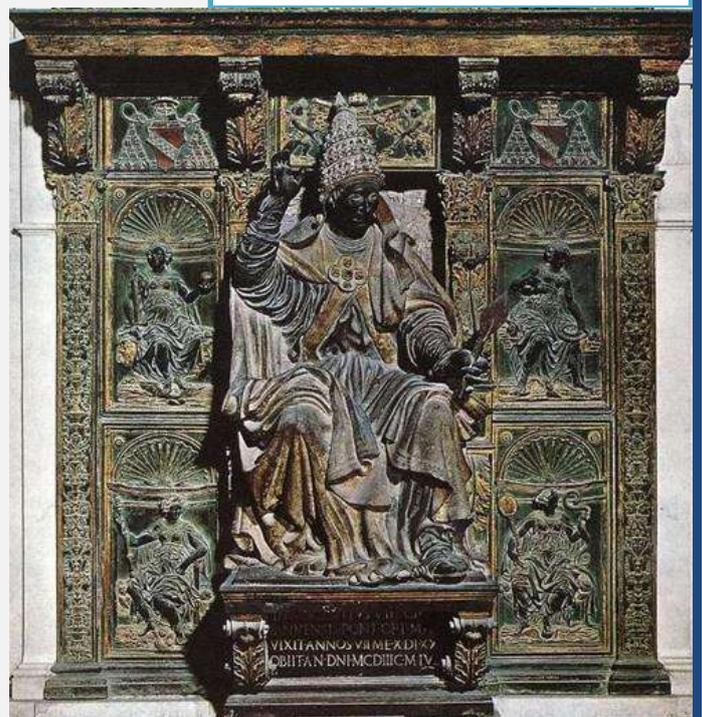
La Giustizia compare spesso sui monumenti funebri, come in quello presente in Vaticano, destinato a Innocenzo VIII (immagine in basso), in cui essa figura con le altre virtù cardinali ed è identificabile dalla spada e dal globo. L'opera, in bronzo nero, fu realizzata dal Pollaiuolo. Sotto la Giustizia è la Fortezza, in alto a destra la Temperanza, in basso la Prudenza. L'innovazione di quest'opera sta nel fatto che al di sotto di questo "pannello" si trova la vera e propria tomba del Papa, rappresentato già nelle sue vesti di defunto, e che così compare per ben due volte. Questa nuova forma di rappresentazione riscontrò i favori romani, tanto da sostituire il vecchio modello che prevedeva l'utilizzo di una sola figura papale.

*«Secondo sant'Ambrogio, "la giustizia si riferisce alla società e comunità del genere umano", è qualcosa che regola i rapporti tra le persone. Noi tutti ci accorgiamo dell'importanza di questa virtù, per la quale si può addirittura morire: basta pensare ai magistrati come Falcone e Borsellino per avvertire la drammaticità del tema della giustizia».*

*(Card. Carlo Maria Martini)*

*«Per questo, imparare la giustizia chiede un percorso con delle tappe obbligatorie e fondamentali senza le quali non è pensabile nessun percorso di giustizia. Se la sfida è quella di costruire relazioni giuste, a questo ciascuno di noi è chiamato in tutti gli ambiti di vita dove è inserito: da quelli più stretti come la famiglia e la comunità in cui vive a quelli più ampi che toccano il livello istituzionale».*

*(Walter Magnoni)*





Da sin., nel monumento funebre di Adriano VI, (realizzato su disegno di Baldassare Peruzzi e che si trova a Roma, Chiesa di Santa Maria dell' Anima), la Giustizia compare (sempre affiancando le altre quattro Virtù cardinali) con un suo attributo raro nell' arte sacra: lo struzzo, anch'esso simbolo di equità.

Particolare da una foto di Romasegreta (<https://www.romasegreta.it/ponte/via-di-s-maria-dell-anima.html> )

Nella Chiesa di Sant' Ignazio di Loyola , la Cappella Ludovisi presenta le quattro Virtù cardinali sui pilastri angolari attorno al monumento funebre di Gregorio XV. Sono opera di Camillo Rusconi, datate al 1685-1686. Qui la Giustizia appare con il fascio di verghe, portato da un fanciullo.

Foto dal sito I Viaggi di Raffaella <http://iviaggidiraffaella.blogspot.com/2017/03/roma-infiniti-spazi-nella-chiesa-di.html>

Nel monumento funebre di Innocenzo X a Sant' Agnese in Agone, Roma, la Giustizia ha la spada e la scure con il fascio di verghe. Il monumento, del 1652, è opera di Giovan Battista Maini.



Gian Lorenzo Bernini, Monumento funebre di Urbano VIII, 1628-1647, Roma, Basilica di san Pietro  
La Giustizia, in coppia con la Carità, presenta la spada, il fascio di verghe e la scure.

*«Finché si rimane ripiegati su se stessi non si possono attuare percorsi di giustizia e l'individualismo diviene il primo problema da superare per una società che vuole recuperare il legame sociale al fine di provare a costruire il cosiddetto bene comune.*

*In questo, l'educazione familiare è già un apporto fondamentale laddove s'insegna ai figli il rispetto per l'altro, la solidarietà e la necessità di dare fiducia. Il passaggio che ogni bimbo compie è quello dal pensarsi al centro di tutto al riconoscersi come soggetto di una società più grande, dove non esiste solo lui con i suoi diritti.*

*Il fatto che se subiamo un'ingiustizia siamo più portati a riconoscerla rispetto a quando siamo noi a commetterla, dipende principalmente dalla seguente ragione: chi non è aperto agli altri si può accorgere di un torto subito, mentre per rendersi conto di essere ingiusti serve uno sguardo che si apre alle altre persone».*

(Walter Magnoni)



William Raphael Eginton (da Sir Joshua Reynolds), *Giustizia*,  
1816 c., Birmingham. Birmingham Museums and Art Gallery

*«La radice della giustizia  
è nella creazione voluta da Dio.  
È lui il garante ultimo di ogni giustizia;  
è lui che anzitutto fa giustizia  
a noi devianti, poveri, peccatori;  
è lui che perdona, ci riabilita, ci ama; e,  
in grazia della sua giustizia salvifica,  
siamo messi in grado di esprimere  
anche noi giustizia, bontà, amore  
e perdono, verso tutti gli altri,  
siamo messi in grado di vivere qualcosa  
di quella giustizia del Regno  
che chiediamo ogni giorno nel Padre  
nostro "Venga il tuo Regno!"».*

**(Card. Carlo Maria Martini)**

*«Ci sono legami di giustizia  
che impariamo  
dallo stile di Gesù  
e dalla sua capacità  
di vivere l'amore.  
In secondo luogo ci è consegnato  
il Regno di Dio  
quale condizione definitiva  
dove si realizzerà la giustizia,  
e coloro che ingiustamente  
hanno sofferto e sono morti  
potranno ritrovare  
una dimensione ancora di vita,  
finalmente senza più dolore.  
Il Dio di Gesù Cristo  
è il garante che la morte,  
per grazia, non è la fine di tutto,  
ma si apre alla vita risorta del Regno,  
dove noi crediamo si realizzerà  
quella giustizia che qui non vediamo.  
In questo caso la giustizia  
resta virtù relazionale  
ma che si avvera solo grazie  
alla promessa di un Dio che ci ama.  
L'amore di Dio realizza la giustizia,  
anche quella che su questa terra  
non vediamo compiersi».*

**(Walter Magnoni)**



Da sin. in alto, in senso orario, Giuseppe Bergomi, *Giustizia*, prima metà del XX sec., diocesi di Bergamo;  
Alessandro Verdi, *Giustizia*, 1995 diocesi di Bergamo;  
Bottega veneta, *Giustizia*, 2005; diocesi di Padova;  
Bottega veronese, *Giustizia*, 2005; si tratta di una statuetta in bronzo per un ciborio nella diocesi di Padova



## Fortezza

La Fortezza si presenta, in primo luogo, come figura femminile dai capelli ricci, dal corpo formoso, ben piazzato. È armata, perché deve mostrare lo spirito combattivo con cui affronta le avversità dell'esistenza pur senza che la forza si trasformi in violenza, ma



rimanendo una qualità morale che esprime la sua tenacia. Normalmente ha in mano una lancia e/o uno scudo (su cui spesso compare la lotta del leone contro il cinghiale) e, in accordo all'*Iconologia* di Cesare Ripa, veste di *color lionato*, colore che rappresenta la forza, rimandando appunto al leone. Ha un ramo di rovere nella mano, che si fa simbolo della forza dell'animo, come lo scudo lo è di quella del corpo. Può anche avere una clava. Nella più frequente iconografia si appoggia a una colonna o la sorregge, per rimandare all'elemento più forte che sostiene l'edificio e quindi alla forza interiore del buon cristiano (la colonna spezzata è invece elemento derivato dalle immagini di Sansone); cerca di ammansire di un leone, che si trova normalmente ai piedi della Virtù e che è ripreso dall'iconografia di Ercole che aveva sconfitto questo animale soffocandolo con le proprie mani (in verità, anche Sansone viene raffigurato mentre spalanca le fauci di un leone, dall'episodio biblico narrato in Gdc 14,6). Non è però raro trovare la Fortezza con il solo leone o con la sola colonna.

spezzata è invece elemento derivato dalle immagini di Sansone); cerca di ammansire di un leone, che si trova normalmente ai piedi della Virtù e che è ripreso dall'iconografia di Ercole che aveva sconfitto questo animale soffocandolo con le proprie mani (in verità, anche Sansone viene raffigurato mentre spalanca le fauci di un leone, dall'episodio biblico narrato in Gdc 14,6). Non è però raro trovare la Fortezza con il solo leone o con la sola colonna.



Da sin., La Fortezza in una pagina di un codice miniato di manifattura tedesca, del 1170 c. conservato a Los Angeles, Getty Museum; dall'Add MS 54180 (che contiene una copia de *La Somme le Roi*, compendio morale realizzato per il re Filippo IV, mentre l'originale era stato composto nel 1279 per il padre di Filippo, Filippo III), Londra, British Library..

A seguire, immagine proveniente dal *Traités sur les vertus cardinales* di François Desmoulins, (Parigi, Bibliothèque nationale de France, Fr12247) e dal *Trionfo di San Tommaso* di Andrea di Bonaiuto (Cappellone degli Spagnoli di Santa Maria Novella in Firenze, 1366-67) : qui la Fortezza reca in mano una torre, attributo inedito, forse riconducibile all'idea della difesa (che dall'ambito militare è trasposto in quello morale) o a quello della resistenza alle tentazioni ripreso dalla *Turris davidica*, simbolo della Vergine Maria.





A sin., la Fortezza giottesca (sempre dalla Cappella degli Scrovegni di Padova, 1303-1306) è ben eretta, corpulenta, decisa. Con una mano brandisce una mazza (la tipica arma medievale usata in modo particolare per colpire gli elmi), con l'altra regge un grande scudo, sul quale si trovano una croce e un leone rampante. Per mantello indossa una pelle di leone (come si nota dalle "zampe" sotto all'annodatura del collo e da quelle in vita) e per elmo ha una testa dello stesso animale. L'iscrizione recita: *Fortitudo / Vince ogni cosa superando e brandendo una mazza le cose malvage distrugge. / Ecco uccide con la forza un leone, si veste con la sua pelle, supera ogni sfida e in nessun caso si abbatte.*

A ds., la Fortezza del Botticelli, 1470, dal ciclo delle Virtù per il Tribunale della Mercatanzia di Firenze (ora conservata presso la Galleria degli Uffizi): è la prima opera datata dell'artista. L'immagine piacque molto ai committenti, che avrebbero voluto affidare a Botticelli una seconda Virtù, ma ciò non fu possibile, per via delle vivaci proteste del Pollaiuolo, condivise anche dall'Arte dei Medici e Speciali (che inglobava anche i pittori). La Fortezza ha in mano il bastone del comando e siede su un trono di marmo, con bracci a volute, di ispirazione verrocchiesca. Le decorazioni con forme fantastiche sono un richiamo alle qualità morali nell'esercizio della magistratura, alludendo così al "tesoro" che accompagnava il possesso di questa virtù. Al di là dello schema simile a quello delle altre Virtù, la differenza tra l'opera di Botticelli e quella del Pollaiuolo è comunque evidente, come nell'uso di colori scuri nella figura, che sembra quasi giustapposta anziché seduta.



Da sin., Giovanni Bellini, *Fortezza*, 1470 c., Los Angeles, Getty Museum: l'opera, date le dimensioni, doveva essere stata probabilmente realizzata per una miniatura o un codice miniato;  
Giuseppe Avanzi, *Allegoria della Fortezza*, 1674, Ferrara, Chiesa di San Carlo Borromeo

*«La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. "Mia forza e mio canto è il Signore" (Sal 118,14). "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo" (Gv 16,33)».*

(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1808)



Da sin. Agostino di Duccio, *Allegoria della Fortezza*, 1450-1451 c., Rimini, Tempio Malatestiano (Cattedrale) e Benedetto da Maiano, *Allegoria della Fortezza*, 1472-1475 c., Firenze, Basilica di S. Croce



Da sin., Agostino di Duccio, *Allegoria della Fortezza*, 1476 c., Monumento funebre del vescovo Giovanni Geraldini, Amelia, Chiesa cattedrale di Santa Maria Assunta; Bambaia, *Fortezza*, 1517-1522, Londra, Victoria and Albert Museum: si tratta di una delle tre statue scolpite per il monumento di Gaston de Foix, duca di Nemours (1489-1512), comandante delle truppe francesi in Italia. La Fortezza appariva particolarmente adatta a celebrare un combattente, in quanto espressione di forza.

*«Per spiegare la pratica della fortezza Tommaso ricorre più volte all'analogia con la forza fisica: "come si richiede la forza, ossia il vigore del corpo, per superare e respingere il male fisico", così è necessaria una specifica qualità dell'animo per affrontare e resistere al male che si contrappone alla realizzazione del bene».*

**(Stefano Cucchetti)**

## IL CICLO DI GIOVANNI DI BALDUCCIO DA PISA

Opera tra le più discusse, che ancora oggi tiene vivo il dibattito relativo al vero significato che vi si cela, *La tempesta* di Giorgione è stata riletta anche in chiave allegorica. Lo studioso Edgar Wind, in un saggio del 1969, identificava i due personaggi della tela come *Fortezza* e *Carità*, virtù indispensabili per affrontare ciò che la tempesta, in quest'ottica, simboleggerebbe: le difficoltà, gli eventi negativi della vita. Fortezza e

Carità sarebbero infatti in lotta perenne contro l'imprevedibilità della Fortuna, espressa dal fulmine che squarcia le nubi al centro del cielo. Anche un

dettaglio linguistico andrebbe a confermare questa tesi: nel linguaggio comune dell'epoca la parola fortuna era sinonimo di tempesta, espressa con la parola *fortunale*. Si tratta di un'ipotesi che ha riscosso un certo numero di aderenti, seppur contestata da altri per vari motivi: è vero,



Giorgione, *La tempesta*, 1506-1508, Venezia, Gallerie dell'Accademia

ad esempio, che nella prima notizia storica che si ha del quadro, per bocca di Marcantonio Michiel (1530), si parla espressamente di “*El paesetto in tela cum la tempesta, cum la cingana et soldato, fu de mano de Zorzi da Castelfranco*”, per cui il soldato dovrebbe rappresentare la Fortezza, ma è pur vero che il soldato ha vestiti eleganti, l'asta non è un'arma e la posa non è militare; così pure la Carità si accompagna a un solo bambino, diversamente da quanto accade nella tradizionale iconografia.

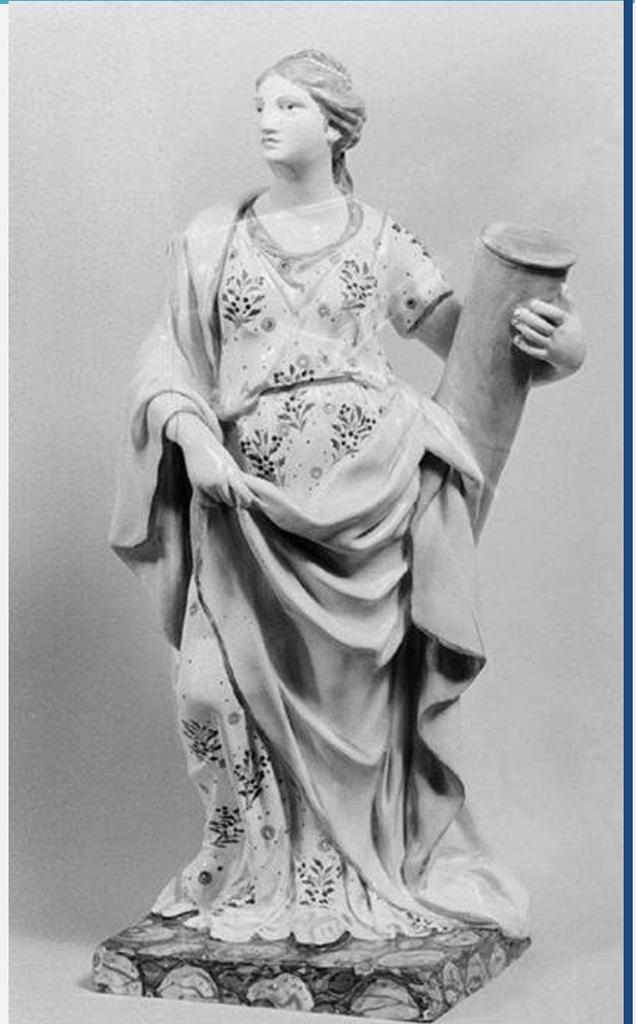


In alto da sin., Matthes Gebel, *Medaglia con la Fortezza*, 1538 c., Londra, Victoria and Albert Museum  
Gebel viveva a Norimberga ed era considerato il più importante medaglista del suo tempo, inoltre fu il più prolifico nella Norimberga rinascimentale.

Peter Flötner, *Fortezza*, 1540 (o prima), opera in bronzo conservata presso la National Gallery of Art di Washington.  
Abraham Bosse, *Fortezza*, acquaforte del 1636, New York, Metropolitan Museum of Art

In basso da sin., Alessandro Algardi, *Monumento funebre di Leone XI*, XVII sec., Roma, Basilica di San Pietro: La Fortezza compare a sinistra;

Enoch Wood and James Caldwell, *Fortezza* (terracotta invetriata), 1800 c., New York, Metropolitan Museum of Art

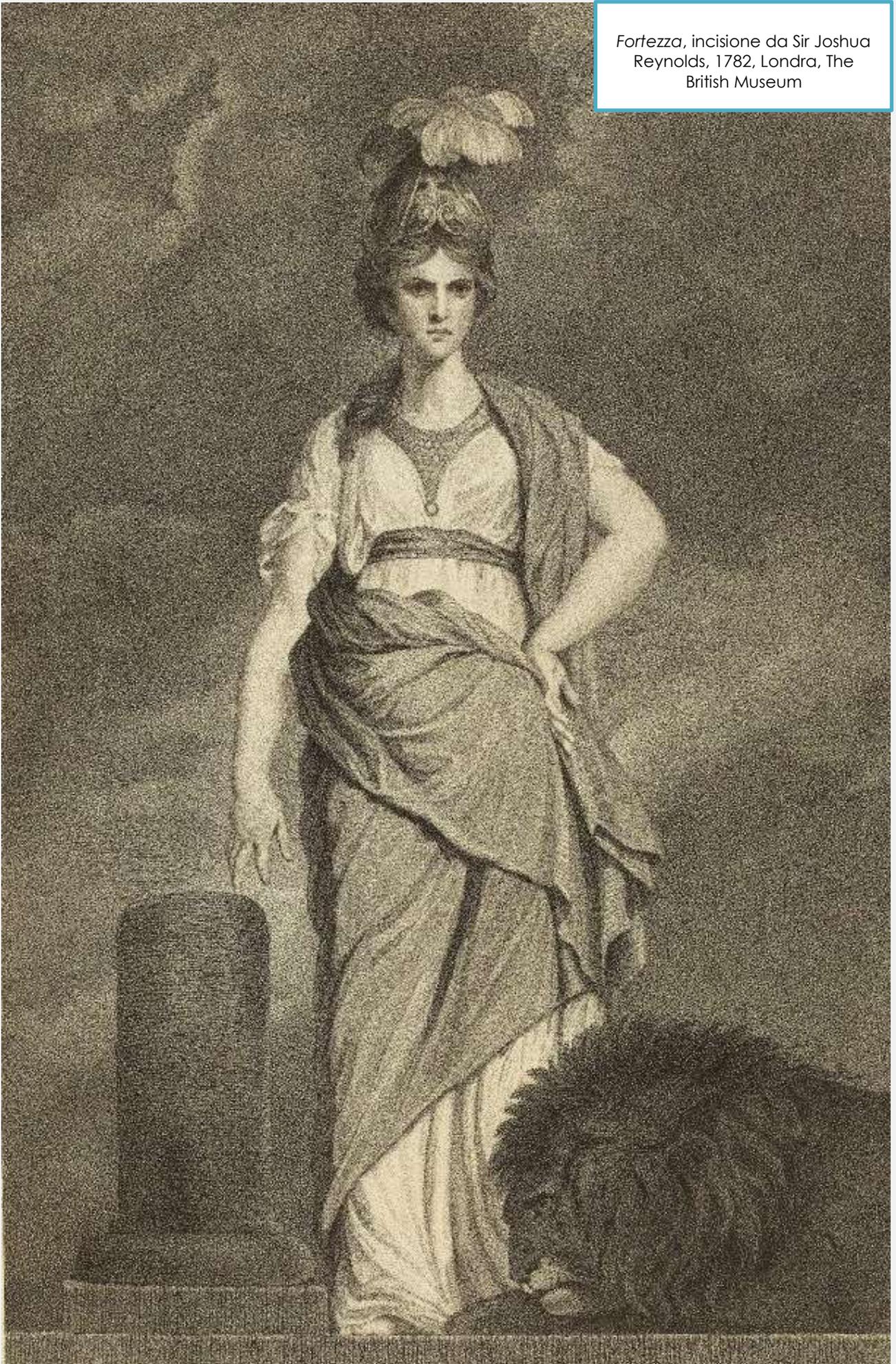




Giacomo Serpotta,  
*Fortezza*, 1714-1717,  
Palermo, Oratorio del  
Santo Rosario di san  
Domenico

L'artista realizzò diverse statue in gesso per l'oratorio, raffiguranti Carità, Umiltà, Pace, Purità, Sapienza, Giustizia, Mansuetudine, Pazienza, Fortezza, Obbedienza. La Fortezza, così come le altre figure allegoriche, è una donna abbigliata secondo la moda del tempo e non manca di esprimere una certa civetteria. Vi si legge un riflesso dello sfarzo della nobiltà palermitana. La piccola lucertola che compare sulla colonna è la firma dell'artista, dato che in dialetto siciliano il rettile è detto *sirpuzza*. Serpotta è considerato il più grande artista dello stucco in Europa e uno dei più importanti del Settecento. Il suo merito è di aver rinnovato la tecnica dello stucco, rendendola un'arte raffinata, alla moda.

*Fortezza*, incisione da Sir Joshua Reynolds, 1782, Londra, The British Museum





Da sin. in senso orario, Fortezza, Vetrata del XX sec., diocesi di Verona; Bottega veronese, Fortezza (vetrata), 2000, diocesi di Padova, Marlene Compostella, Fortezza (clipeo), 2004, diocesi di Bergamo



*«Tommaso, declina l'oggetto della virtù in relazione ai vizi contrapposti della paura e dell'audacia: Ritrarsi di fronte a una obiezione è proprio del timore, il quale implica una fuga dinanzi a un male arduo. Quindi la fortezza ha principalmente di mira il timore di cose difficili, capaci di ritrarre la volontà dal seguire la ragione. D'altra parte non basta sopportare con fermezza la spinta di tali obiezioni reprimendo il timore, ma bisogna anche affrontarle con moderazione. E questo è proprio dell'audacia. Quindi la fortezza ha per oggetto il timore e l'audacia, reprimendo il primo e moderando la seconda».*  
(Stefano Cucchetti)

## Temperanza

Può essere una donna vestita di porpora, che tiene nella mano sinistra un ramo di palma, simbolo del premio celeste che aspetta chi domina le passioni; inoltre la palma, come precisa Ripa nella sua *Iconologia*, a detta degli scrittori non si piega, ma anzi, si solleva se ha un peso su di sé, e così deve fare l'anima temperante davanti alle passioni. Nella mano sinistra ha un freno da cavallo (per moderare gli appetiti, in modo particolare il gusto e il tatto, dice sempre Ripa). La Temperanza può anche apparire con due vasi, versando nell'uno il contenuto dell'altro, «per la similitudine del temperamento, che si fa di due liquori insieme con quello, che si fa di due estremi diversi»<sup>20</sup>. In generale, si tratta d'acqua calda temperata con la fredda o di acqua che tempera il vino, ed entrambi sono simboli di elementi antetici, come purezza e sensualità, semplicità e lusso, eccesso e sobrietà, i cui effetti sono così smorzati. L'acqua da sola può anche indicare il fatto che la Temperanza è



astemia. La Virtù può impugnare un arco ed esser ritratta nell'atto di scagliare delle frecce, «per mostrare la mezanità fatta, e generata dalla temperatura nelle attioni perché, tirato con certa misura, manda fuori le Saette, con velocità; e non tirando la corda, o tirandola troppo, o non vale, o si spezza»<sup>21</sup>. Accanto alla Temperanza possono comparire un leone e un toro abbracciati, «simbolo dell'uomo dato alla Temperanza, secondo l'opinione de gli Egizi»<sup>22</sup>. La Temperanza come donna con il solo freno può reggere nella mano sinistra un «tempo d'orologio, per dimostrare l'ufficio della Temperanza, che è di raffrenare, e moderare gli appetiti dell'animo, secondo i tempi, significandosi anco per lo Tempo la

misura del moto, e della quiete, perché con la Temperanza si misurano i movimenti dell'animo, e si danno i termini dell'una, e dell'altra banda, da' quali uscendo la Temperanza si guasta come i Fiumi, che vanno fuori delle sponde loro»<sup>23</sup>. Compare a volte anche un elefante, che «è posto per la Temperanza, perché, essendo assuefatto ad una certa quantità di cibo, non vuol mai passare il solito, prendendo solo tanto, quanto è sua usanza per cibarsi»<sup>24</sup>. Altri elementi possono essere un ferro infuocato e un solo vaso d'acqua, nel quale la Virtù temprava un ferro incandescente; inoltre la Temperanza può essere vestita di velluto rosso con lacci d'oro, oppure con tela d'argento. Nella calma dei gesti mostra compostezza e autocontrollo. Siede spesso su un trono, simbolo del dominio di questa virtù nell'animo.

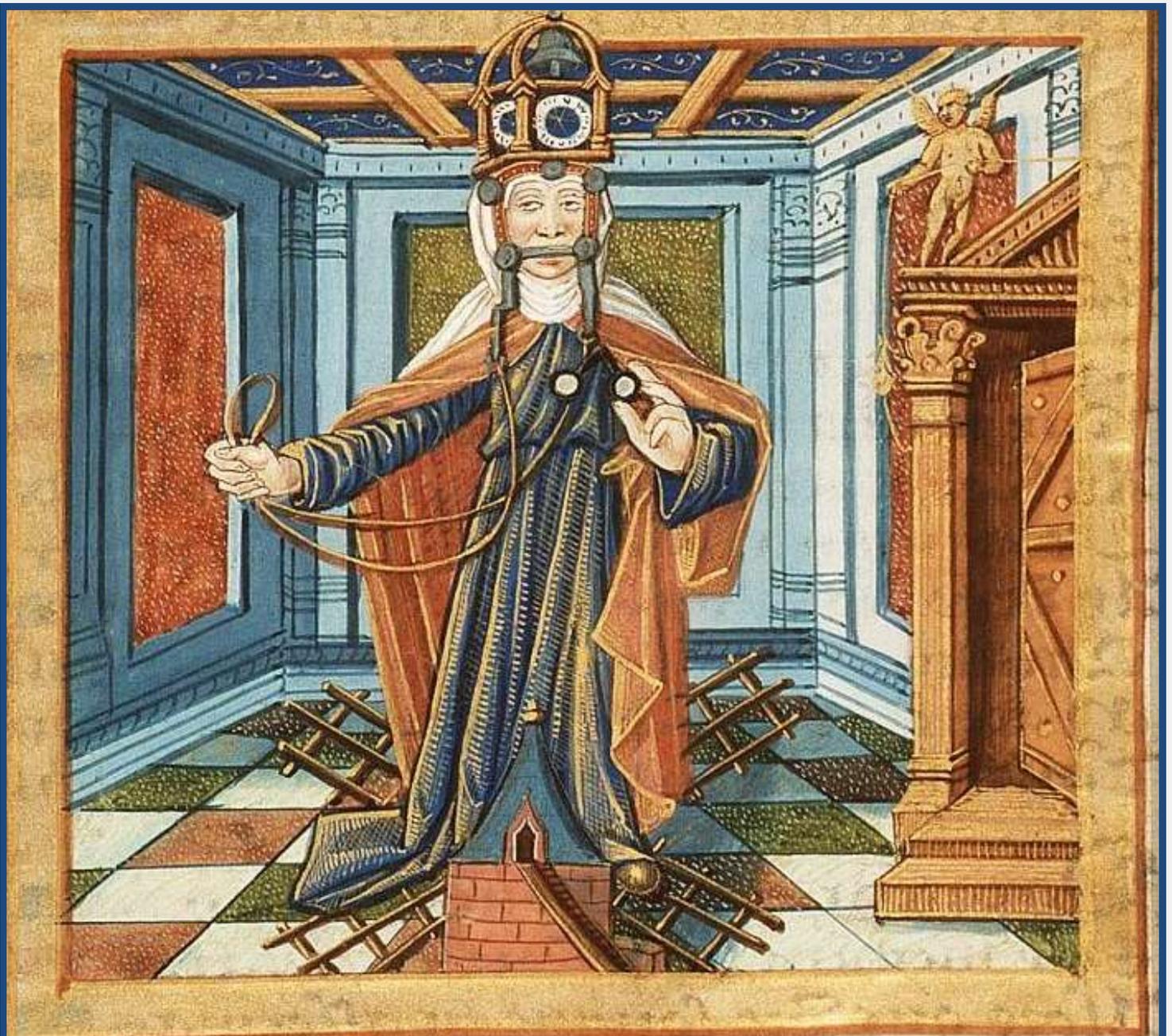
<sup>20</sup> *Temperanza* in *Iconologia* di Cesare Ripa, Sito internet degli Archivi e Sistemi Multimediali Asim, <http://www.asim.it/iconologia/ICONOLOGIAview.asp?id=325>

<sup>21</sup> *Ibidem*.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

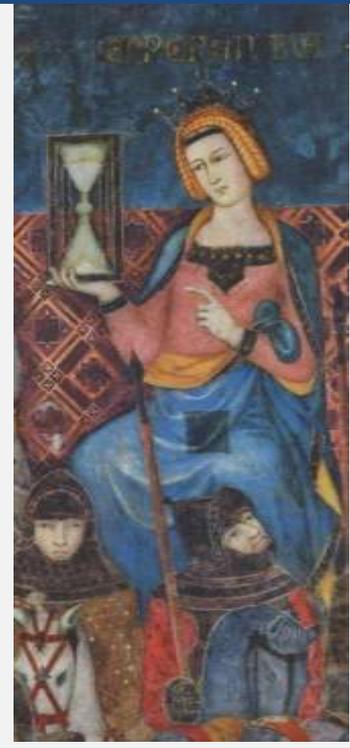


In alto, la Temperanza in *Le séjour de deuil pour la mort de Philippe de Commines* (KB. 76 E 13, fol. 8r), 1512, The Hague (Norvegia), Koninklijke Bibliotheek: qui la Virtù regge con la mano sinistra un paio di occhiali, per vedere più chiaramente; in mano ha le briglie da cavallo e in bocca il morso, per non proferire parole cattive. Sulla sua testa un orologio e sotto i piedi un mulino a vento: entrambi sono espressione della capacità di mantenere il passo e di evitare ogni esagerazione.



La Temperanza come moderazione di appetiti viene anche presentata in associazione con l'eloquente immagine della mensa. A sin. una raffigurazione dal già citato Add MS 54180; in basso, un'altra dall'*Etica di Aristotele*, The Hague, RMMW, 10 D 1, 1376, The Hague, Koninklijke Bibliotheek. In quest'ultima miniatura, la Temperanza è posta tra l'insensibilità e l'Intemperanza.





Da sin., *Temperantia*, XIII secolo, Venezia, Basilica di San Marco; Giotto, *Temperanza*, 1303-1306, Padova, Cappella degli Scrovegni: qui la virtù è una donna dall'aura nobile, che indossa una lunga veste. La bocca è tenuta a freno dal morso, la spada è invece fasciata da una lunga cintura di cuoio, a indicarne l'inoffensività. Uno studioso del XIX sec., Pietro Selvatico Estense, sottolineava che la spada annodata indica che la temperanza non ricorre alle armi per ammicarsi i cuori e non spinge a operare il bene con l'uso della forza. Si tratta di una vera e propria innovazione nell'iconografia di questa Virtù; Ambrogio Lorenzetti, *Le allegorie del Buono e Cattivo Governo* (particolare), 1338-39, Siena, Palazzo Pubblico: qui la Temperanza ha una clessidra in mano, segno dell'invito a impiegare con saggezza ed equilibrio il proprio tempo.

In basso, da sin., Giovanni di Balduccio, *Temperanza*, Milano, Chiesa di S. Eustorgio; Luca della Robbia, *Temperanza*, Firenze, Cappella di San Miniato al Monte; nell'altro tondo, particolare dal *Trionfo di San Tommaso* di Andrea di Bonaiuto (Firenze, Cappellone degli Spagnoli, 1366-67): l'opera è interessante, perché la Temperanza non mesce acqua e vino, ma porta in mano un ramoscello, forse rimandando all'idea della pace, dunque alla temperanza morale; a seguire, Piero del Pollaiuolo, *Temperanza*, 1470, Firenze, Galleria degli Uffizi. Quest'ultima opera ha un risvolto insolito: mostra infatti l'influenza esercitata dalla manifattura di cultura islamica, come si evidenzia nel tappeto sotto al trono e nel mesciroba poggiato sulla gamba sinistra. Oggetti in metallo e ceramiche prodotte in area di cultura islamica erano infatti particolarmente apprezzati dai mercanti facoltosi dell'Occidente, anche da quelli di Firenze, città in cui, già nel Trecento, tali preziosi manufatti erano entrati in circolazione. Inoltre, il mesciroba rimanda anche alla patera (tazza in metallo o argilla) usata dai sacerdoti romani per le libagioni in età classica.





Da sin., Giambologna, *Fortezza*, 1579-1587, Genova, Palazzo dell'Università  
 La statua in bronzo era inizialmente collocata nella Cappella Grimaldi della chiesa (non più esistente)  
 di San Francesco in Castelletto

Giovanni Caccini, *Temperanza*, 1583-84, New York, Metropolitan Museum of Art

Qui la Virtù ha in mano le briglie (simbolo del controllo degli impulsi) e il morso; punta il dito verso lo spettatore per invitare a seguire il suo esempio. Nell'altra mano tiene divisori e righello, strumenti matematici, a indicare il limite della ragione, tracciando l'idea di una vita misurata dall'intelletto. Questa statua prende a modello la *Temperanza* bronzea del Giambologna, di cui l'artista era uno dei seguaci più stretti.

*«La temperanza è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, e non segue il proprio istinto e la propria forza assecondando i desideri del proprio cuore. La temperanza è spesso lodata nell'Antico Testamento:*

*“Non seguire le passioni; poni un freno ai tuoi desideri” (Sir 18,30). Nel Nuovo Testamento è chiamata “moderazione” o “sobrietà”.*

*Noi dobbiamo “vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo” (Tt 2,12)».*

*(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1809)*

*«Di fatto la temperanza ha a che fare con l'involontario, ovvero con tutto ciò che attrae la decisione, oppure la respinge, oppure la ostacola, sottraendo, possibilmente, spazio alla libertà effettiva della persona. Insomma: ad essere poco temperanti, a lungo andare si può arrivare a scegliere ciò che nemmeno si voleva. L'istanza emozionale, infatti, è la protagonista principale dell'involontario. L'invito a temperare le nostre emozioni non è un invito a smorzarle, a raffredarle, a "passarci sopra". Al contrario, è l'invito a mettersi in uno stato interiore che riesca a valorizzare tutte le risorse dell'umano. Se chiediamo, perciò, a qualcuno di non arrabbiarsi non gli chiediamo di essere impassibile, ma di non essere precipitoso, ossia di sfruttare le informazioni che provengono dalla sua rabbia, perché la rabbia, come tutte le emozioni, è molto di più che una semplice vernice da sostituire a piacimento».*

**(Stefano Guarinelli)**



Luca Giordano, *Allegoria della Temperanza* (dal gruppo dei Modelli per Palazzo Medici Riccardi di Firenze), 1680 c., Londra, National Gallery

Accanto alla Temperanza, affiancata da un elefante e che regge in una mano un orologio e nell'altra una briglia, si trovano la Sobrietà con una chiave in mano e un delfino sotto il piede, la Mansuetudine che riceve dei fiori. Le altre figure alla base della composizione rappresentano l'Accidia, l'Invidia e l'Ira.

Nel cielo volteggiano invece la Lussuria, la Giovinezza e la Tranquillità.



Edward Burne-Jones, *Temperanza*, 1872,  
Collezione privata

Il fatto che la Temperanza spenga il fuoco rimanda  
anche ai concetti di moderazione sessuale e di castità.

*La temperanza non ha come obiettivo  
quello di colpire, o di censurare,  
o di reprimere,  
ma piuttosto di favorire  
l'integrazione della persona.  
Sappiamo che quello dell'integrazione  
è un compito aperto,  
per la cui piena esecuzione  
non può bastare una vita intera.*

*E non solo:  
può capitare che  
in alcuni passaggi difficili della vita  
- pensiamo, ad esempio, allo sviluppo  
di un adolescente o di un giovane -  
ci siano frammenti separati,  
magari perfino consistenti, di esperienza.  
Sono "cose che uno non controlla".*

*Ma è importante  
non rinunciare a credere  
che possiamo umanizzare la nostra vita.*

*Il primo atto di temperanza  
può essere quello di cominciare a dire:  
"Sono io che sto facendo questo",  
e non, invece,  
"Questa cosa mi sta accadendo",  
oppure "È più forte di me".*

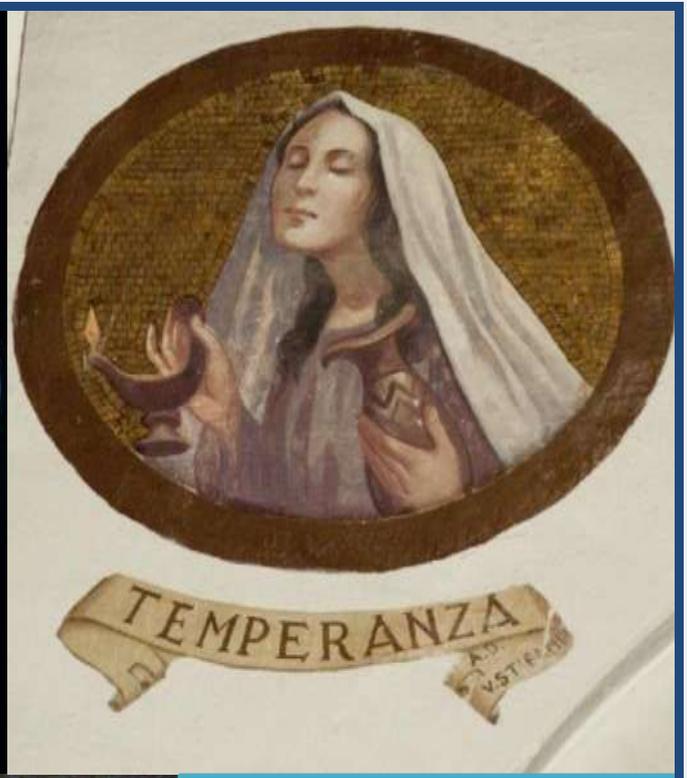
*Talora è possibile  
che alcuni movimenti emozionali  
siano estremamente forti,  
perfino fuori controllo.*

*Cominciare a dire, a dirsi,  
che "comunque sono io a fare tutto questo",  
è il primo atto di temperanza.*

*I frutti potrebbero non essere immediati,  
ma mi aiuteranno quanto meno  
a riconoscere*

*che la libertà delle mie decisioni  
è un mio diritto e pure un mio dovere».*

**(Stefano Guarinelli)**

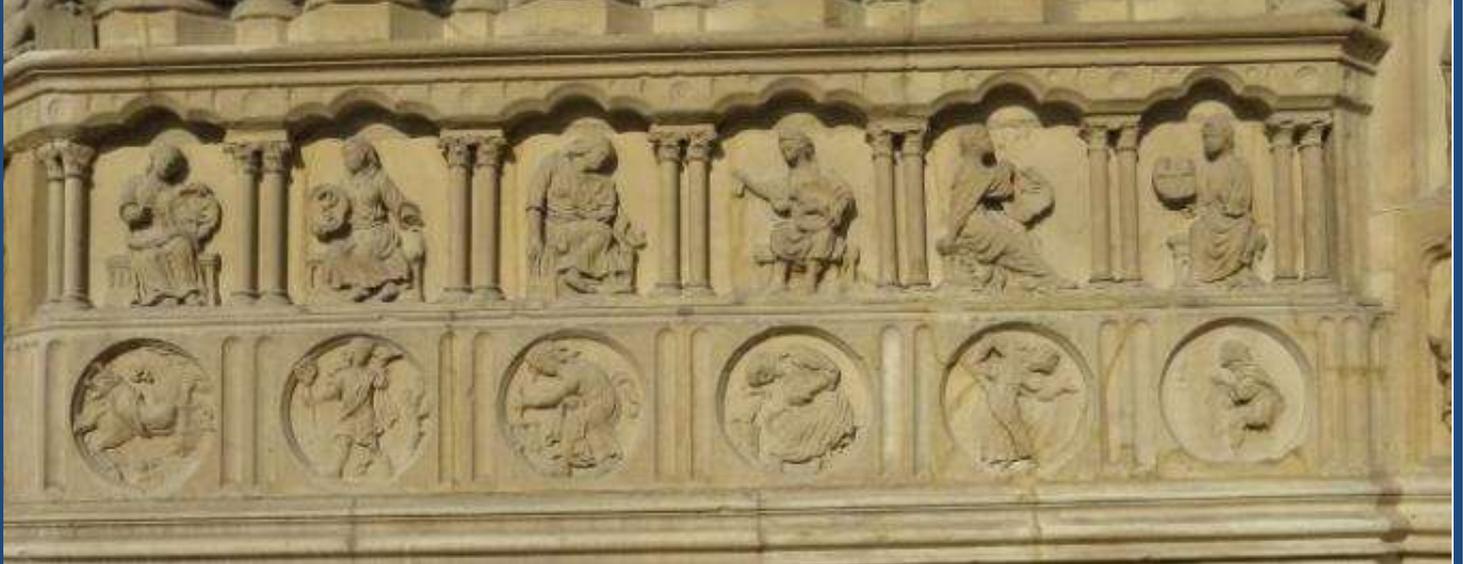
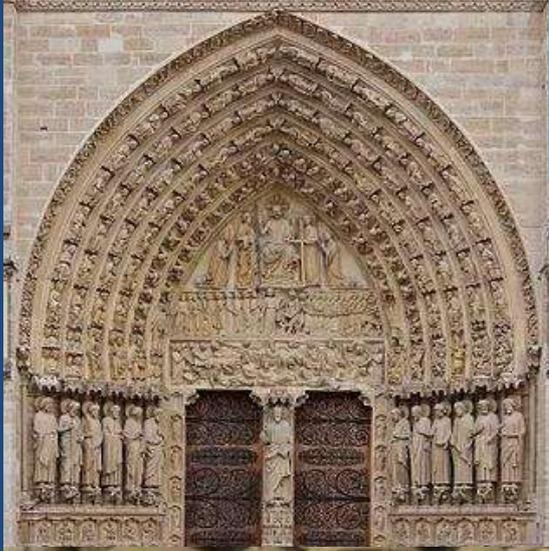


In alto da sin.: Ambito campano,  
*Temperanza*, 1981, Diocesi di Vallo  
della Lucania;  
Ambito dell'Italia meridionale,  
*Temperanza*, XX sec., Diocesi di Bari;  
Arturo Monzio Compagnoni,  
*Temperanza*, 1958, diocesi di Bergamo

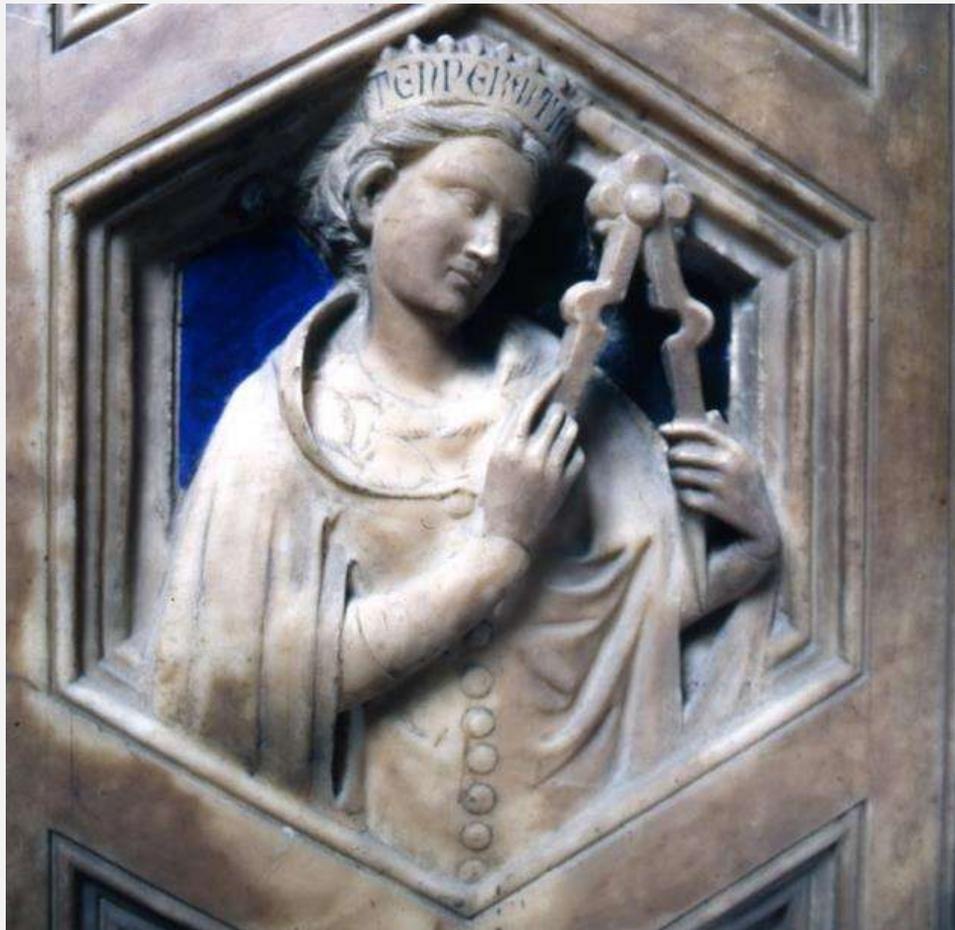


## UNA CARRELLATA DI IMMAGINI

Il portale del Giudizio Universale della Basilica di Notre Dame di Parigi, realizzato tra il 1220 e il 1230, presenta, al di sotto degli apostoli (parte inferiore della strombatura), le rappresentazioni in bassorilievo di Virtù e Vizi, in due ordini sovrapposti.



Testa di pastorale in avorio (manifattura probabilmente lombarda), 1350-75,  
New York, Metropolitan Museum of Art  
Sono raffigurate le quattro virtù cardinali, da sin.: Prudenza, Temperanza,  
Giustizia e Fortezza.



Andrea di Cione, *Allegoria della Temperanza*, XIV sec., Firenze, Chiesa di Orsanmichele;  
Cristoforo di Bindoccio e Meo di Pero (attrib.), *Virtù cardinali e loro esempi*, 1350-1375,  
Asciano, Museo Civico Archeologico e d'Arte Sacra





Le Quattro Virtù Cardinali nel Duke Albrecht's Table of Christian Faith (Winter Part), W.171.43V, 1400-1404, Baltimore, The Walters Art Museum



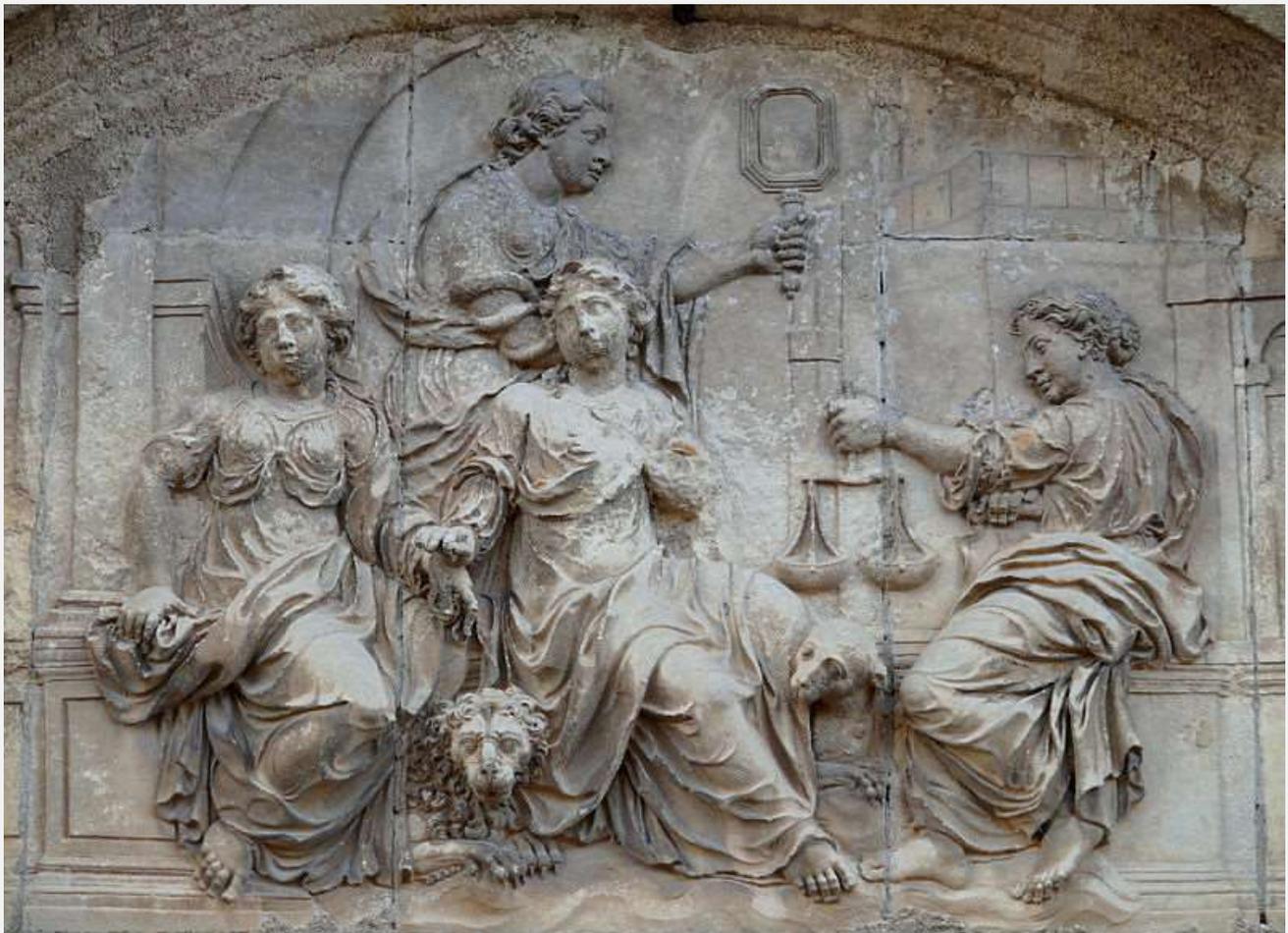
Da sin., Luca della Robbia, *Volta dello Spirito Santo con le quattro Virtù cardinali*, 1461, Firenze, Chiesa di San Miniato al Monte, Cappella del Cardinale del Portogallo; Perugino, *Prudenza e Giustizia con sei savi antichi*, 1497, Perugia, Collegio del Cambio

In basso, *Virtù e Vizi*, Névache (Francia), Cappella Notre-Dame-des-Grâces de Plampinet, 1475 c..  
 In questo dipinto murale le Virtù si trovano nel registro in alto e sono inginocchiate; in basso stanno i Vizi, ognuno dei quali cavalca un particolare animale mentre sono tutti tirati da un demone.





Non solo l'arte cristiana raffigura nel modo standardizzato le virtù: quest'immagine, tratta da *Le Ballet Comique de la Reine*, primo vero e proprio "balletto" teatrale andato in scena il 15 ottobre 1581, mostra infatti le quattro Virtù cardinali con i loro classici attributi.



Monumento storico (dal 2000) *Casa delle Virtù*, XVII sec., Francia, Saint-Menoux

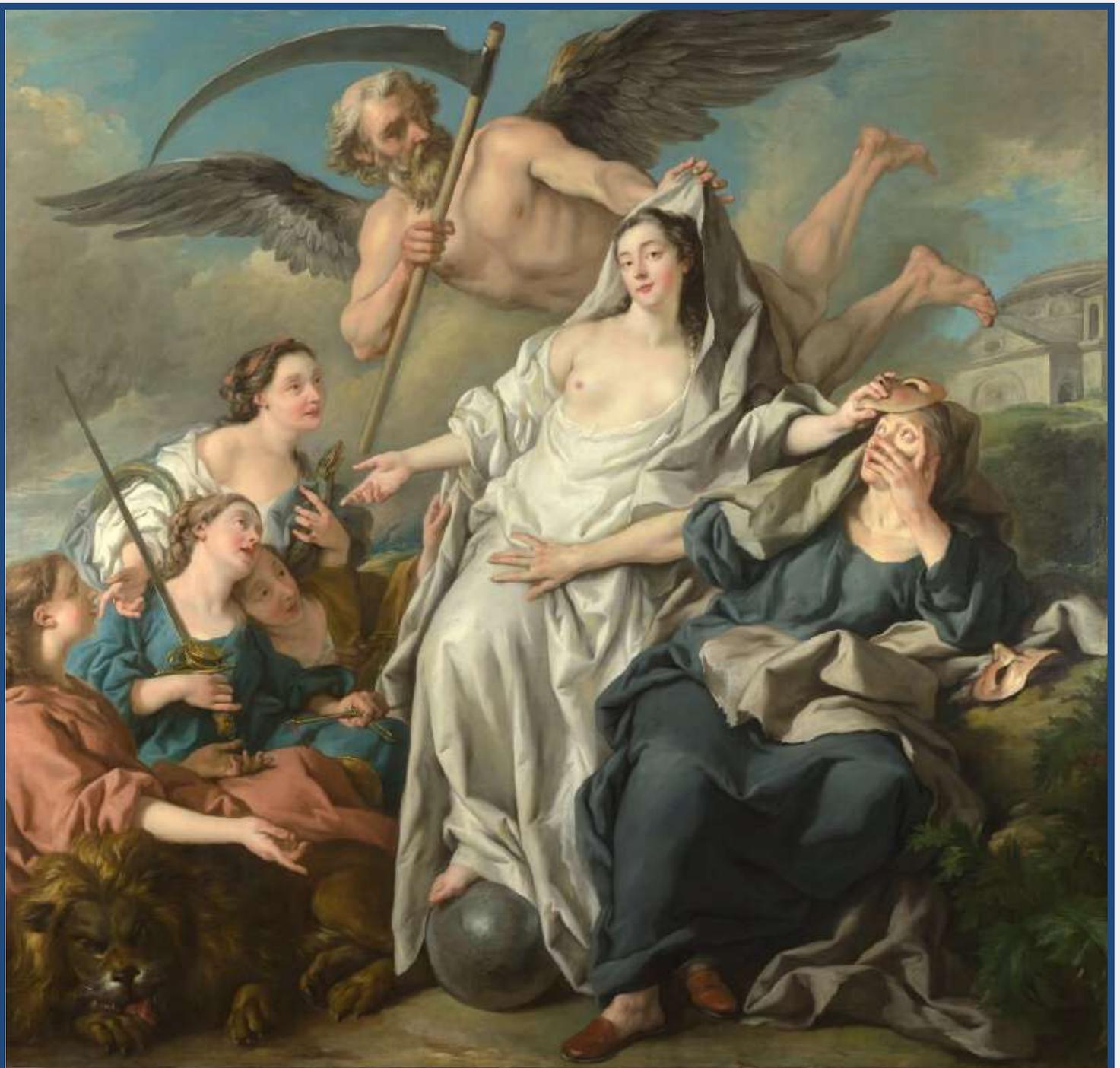


Anonimo, *La nave delle Virtù*, 1528-40 c., Minneapolis, Minneapolis Institute of Art

L'opera (un arazzo) è una vera e propria rappresentazione allegorica della vita: le Virtù la guidano in tutta sicurezza a riva, spingendo via i demoni che si trovano nelle acque. Così, l'equipaggio della nave è interamente al femminile: Speranza, Misericordia, Perseveranza, Conforto divino, Cuore leale, Fede, Carità, Pazienza, Buona volontà e Prudenza. Si tratta delle qualità essenziali per navigare nelle difficili acque della vita di ogni giorno, evitare la tentazione al peccato e raggiungere le rive dell'eternità pacifica.



Anonimo lombardo, *Fortezza / Temperanza / Giustizia*, XVI sec., Roma, Palazzo Madama



In alto, Jean-François Detroy, *Il Tempo svela la Verità*, 1733, Londra, National Gallery  
Il Tempo rivela la Verità, sua figlia, che sta smascherando la Frode. Le quattro Virtù cardinali tributano gli onori al Tempo.  
In basso, Camillo Francia, *Virtù (cardinali)*, 2003, Diocesi di Casale Monferrato



# ICONOGRAFIA DELLE SINGOLE VIRTÙ

## LE VIRTÙ TEOLOGALI

### Fede

Cesare Ripa la presenta come una donna vestita di bianco, con la mano destra sul petto e nella sinistra un calice, su cui posa lo sguardo. *«Si fà vestita di bianco, e bella di faccia, perché come il color bianco ci mostra la similitudine della luce, quale è cosa esistente, e perfetta di sua natura, e il color nero ci mostra le tenebre, che sono solo privatione di essa; così dobbiamo noi credere, che chi ha fede perfetta, e formata con la carità habbia l'essere, e viva, e chi di questa sia privo si avvicini, o sia in tutto prossimo alla privatione, e alla morte eterna»*<sup>25</sup>. Si tratta di una rappresentazione in accordo alle parole di Gesù: «Chi crede in me, anche se muore, vivrà» (Gv 11,25). Il bianco, inoltre, dimostra che questa virtù non si acquista accumulando conoscenze scientifiche esattamente come il bianco non si ottiene se non purificando un panno dagli altri colori; sottolinea anche che è facile deviare da questa virtù come è facile macchiare un vestito candido. La mano sul petto indica che nel cuore riposa la vera e viva fede, di cui l'uomo otterrà il premio, mentre il Calice è simbolo stesso della virtù, in cui si portano tutte le speranze e i desideri del credente. La Fede può anche avere un elmo in capo, una candela accesa sopra un cuore nella mano destra e nella sinistra la Tavola della vecchia Legge assieme a un libro aperto. *«Tiene in capo l'Elmo, per dimostrare, che per havere la vera fede si deve mantenere l'ingegno sicuro da' colpi delle armi nemiche, che sono le ragioni naturali de' Filosofi, e le sofistiche ragioni de gli heretici, e mali Christiani, tenendo ferma la mente alla dottrina Evangelica, e a' Divini commandamenti. Il libro, con le Tavole di Moise, sono il Testamento nuovo, e vecchio insieme, come principal somma di ciò, che si deve credere, che sono i commandamenti di Cristo Signor nostro insieme con quelli della vecchia legge, per conformità del detto suo, che dice: Non sono venuto a destruere la legge, ma ad aggiungergli. Il cuore in mano, con la candela accesa mostra l'illuminatione della mente nata per la Fede, che discaccia le tenebre dell'infedeltà, e dell'ignoranza»*<sup>26</sup>: questa è la Fede cattolica, la Religione.

Vi è poi anche la Fede come teologia, che può apparire sempre vestita di bianco, con una Croce in mano e nell'altra il Calice, *«perché essendo ella una ferma credenza di quelle cose, che al senso non appariscono, e nelle quali non è fondata la speranza Christiana, e perché i due principali capi della Fede religiosa e viva informata con la carità, che è virtù, che giustifica l'uomo, e lo fà degno delle ricchezze dell'altra vita, sono credere in Cristo Crocefisso, come dice S. Paolo, e il*

---

<sup>25</sup> Fede, in *Iconologia* di Cesare Ripa, Sito internet degli Archivi e Sistemi multimediali Asim, <http://www.asim.it/iconologia/ICONOLOGIAview.asp?id=96>

<sup>26</sup> *Ibidem*.

*Sacramento dell'Altare; però si dipinge con la Croce, e co'l Calice, mostrandosi, che queste due cose, una delle quali appartiene alla Redentione, l'altra alla reintegratione delle forze dell'anima, sono la via da incaminarsi con progresso nella fede Christiana»<sup>27</sup>.*

A volte, nell'iconografia della Fede come virtù si possono anche "mescolare" gli attributi degli altri tipi di Fede. Inoltre, non mancano attributi tra i più disparati, non elencati da Ripa.



*«La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio  
e a tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato,  
e che la Chiesa ci propone da credere, perché egli è la stessa verità.  
Con la fede "l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente".  
Per questo il credente cerca di conoscere e di fare la volontà di Dio.  
"Il giusto vivrà mediante la fede" (Rm 1,17).  
La fede viva "opera per mezzo della carità" (Gal 5,6)».*

*(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1814)*

<sup>27</sup> *Ibidem.*



Da sin., la Fede nella cattedrale di Chartres (XIII sec.); la mano destra è sul petto, e, probabilmente, reggeva una croce; nel rosone ovest (XII sec.) di Notre-Dame di Parigi il blasone riporta direttamente Calice e Croce assieme, in una rappresentazione eloquente del mistero della fede nell'Eucaristia quale memoriale del sacrificio di Cristo sulla Croce.



Nella Cappella degli Scrovegni (1303-1306, Padova) Giotto presenta la Fede come una figura maestosa, quasi una "papessa" forte e sicura, che si erge su una roccia, alludendo così alla prima pietra posta per l'edificazione della Chiesa. In mano tiene una croce asile e nell'altra un cartiglio su cui è scritto il Credo. Sulla veste si nota una chiave, rimando al dovere del Papa di custodire integra la fede. Al di là dell'aspetto regale della figura, alcune parti della veste sono lacerate, forse in riferimento agli scismi e alle lotte della Chiesa contro le eresie. Altro simbolismo è quello della statuetta classica che la Fede frantuma con la Croce, mentre sotto i piedi calpesta gli oroscopi; è la rappresentazione della fine del paganesimo.

L'iscrizione recita: *Raffigurata e sacra è presentata all'uomo. Indiscussa resta la fede... della quale tuttavia è potente l'aspetto tangibile con la prova fornita dalla ragione. Ha riunito e sottomesso con potenza gli idoli, è coronata e posta solidamente sopra la roccia, è rafforzata dal consenso degli uomini e degli angeli, meravigliosamente retta*

*«La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo.*

*Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte*

*Più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio.*

*La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita».*

*(Francesco, Lumen fidei, n. 4)*



*«La fede, che riceviamo da Dio  
come dono soprannaturale, appare  
come luce per la strada,  
luce che orienta  
il nostro cammino nel tempo.*

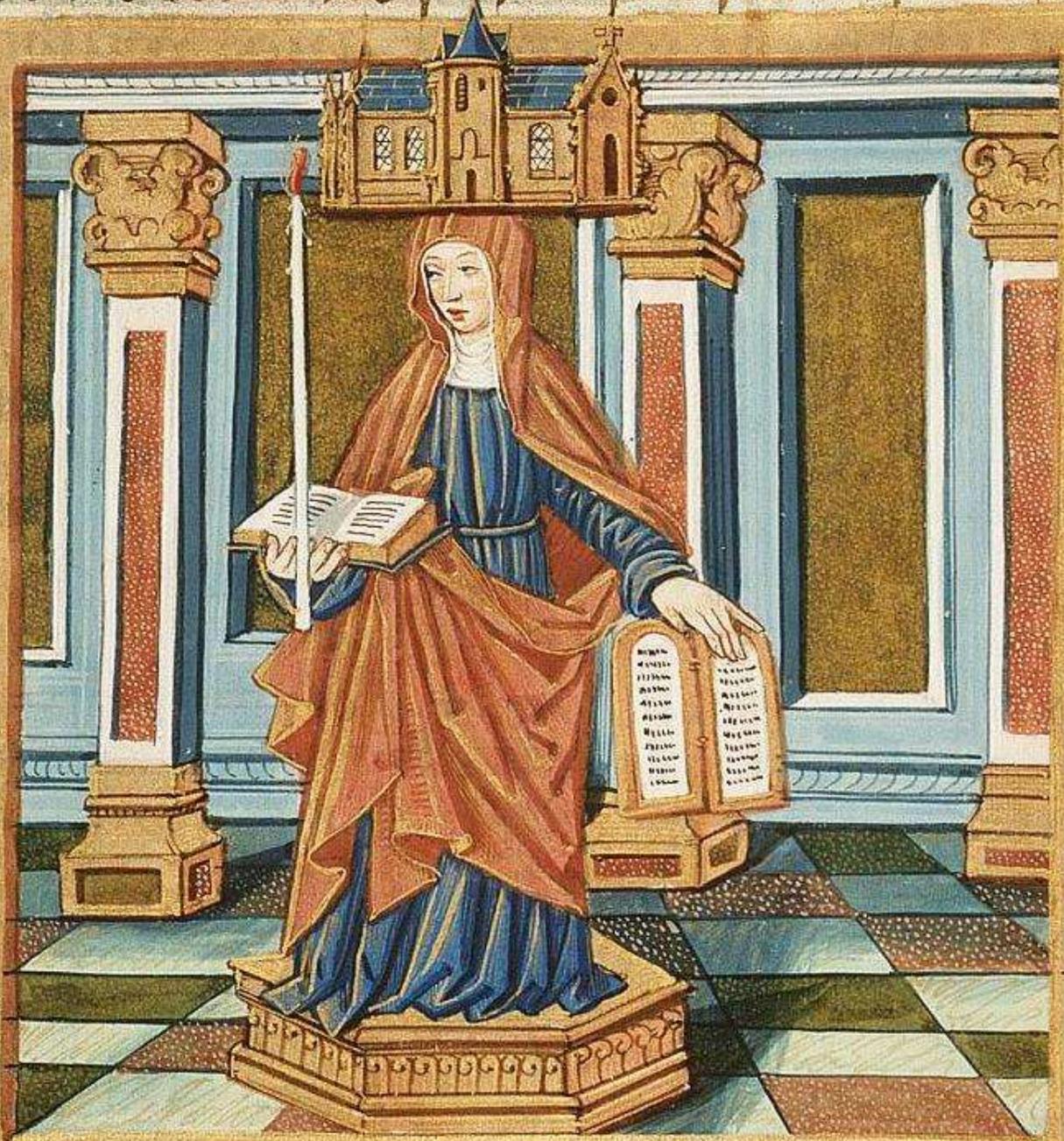
*Da una parte,  
essa procede dal passato,  
è la luce  
di una memoria fondante,  
quella della vita di Gesù,  
dove si è manifestato  
il suo amore  
pienamente affidabile,  
capace di vincere la morte.  
Allo stesso tempo, però,  
poiché Cristo è risorto  
e ci attira oltre la morte,  
la fede  
è luce che viene dal futuro,  
che schiude  
davanti a noi orizzonti grandi,  
e ci porta al di là  
del nostro "io" isolato  
verso l'ampiezza  
della comunione.*

*Comprendiamo allora  
che la fede non abita nel buio;  
che essa è una luce  
per le nostre tenebre.  
Dante, nella Divina Commedia,  
dopo aver confessato la sua fede  
davanti a san Pietro,  
la descrive come una "favilla,  
che si dilata in fiamma  
poi vivace/  
e come stella in cielo  
in me scintilla"  
(Paradiso XXIV, 145-147)».*

*(Francesco, Lumen fidei, n.4)*

Piero del Pollaiuolo, *Fede*, 1470, Firenze, Galleria degli Uffizi  
Oltre al Calice e alla Croce, la Fede regge anche la Patena (sopra al  
Calice).

Nous a laissez o bon Dieu qui ne men  
Treshumblement meriter te prions  
A son ame que tu seul forme as **2008**  
Tous le biens fais que faire pouvro



**Foy.**

**2008** ven me don nlandre a sainete me



Benedetto da Maiano, *Allegoria della Fede*, seconda metà del XV sec., Firenze, Pulpito della Basilica di S. Croce

«Il primo Credo cristiano, citato da s. Paolo, suona così: "Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture e apparve..." (1 Corinzi 15, 3-5). Ma la fede, proprio per questo contenuto vitale, postula una reazione "soggettiva", cioè un'adesione: oltre che "discorso" è un "percorso" di vita: è la fiducia, è l'abbandono al Rivelatore e Redentore, è un affidarsi a lui e alle sue braccia paterne. La fede ha, quindi, anche un aspetto di rischio, di consegna di sé, nella consapevolezza che l'orizzonte misterioso di Dio è ben più alto del nostro, come suggeriva già il Signore per bocca di Isaia: I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie». (Card. Gianfranco Ravasi)

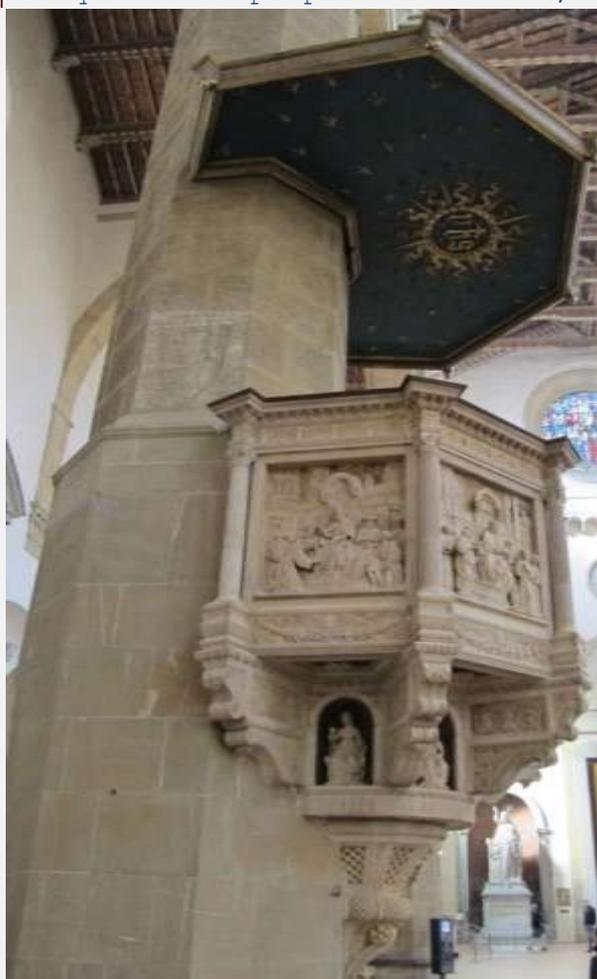
## IL PULPITO DI SANTA CROCE IN FIRENZE

L'*Allegoria della Fede* di Benedetto da Maiano fa parte di un "ciclo" di cinque Virtù rappresentate nel pulpito della Basilica di S. Croce di Firenze. Si tratta del «più ingegnoso, funzionale ed elegante manufatto del suo genere che il primo Rinascimento ci abbia lasciato»<sup>28</sup> e «uno tra i più virtuosistici ed alti esiti dell'intaglio lapideo e dell'ornato scultoreo mai raggiunti dall'arte italiana»<sup>29</sup>. Fu commissionato dalla famiglia fiorentina dei Mellini, nella persona di Piero, mercante e banchiere (1411-1485), che era in contatto con l'artista almeno dal 1474. A ricordare questa commissione sono gli stemmi collocati al peduccio e al centro della lastra pavimentale. L'opera venne realizzata intorno ai primi anni 80 del

<sup>28</sup> *Pulpito. Benedetto da Maiano, Maiano (Fi) 1442 – Firenze 1497 Firenze, Santa Croce*, in *OPD Restauro*, n. 12 (2000), p. 211, Centro Di Della Edifimi SRL, disponibile sul sito JSTOR, [https://www.jstor.org/stable/24395018?read-now=1&refreqid=excelsior%3A9eadb1ab62ba41348b3aded367dac9dd&seq=1#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/24395018?read-now=1&refreqid=excelsior%3A9eadb1ab62ba41348b3aded367dac9dd&seq=1#page_scan_tab_contents)

<sup>29</sup> *Ibidem*.

Quattrocento, come si deduce dal fatto che nel 1480 Piero Mellini non pensava ancora a farsi seppellire nella basilica e che nel 1487 il pergamo era definito come opera terminata da non molto. Inoltre, un ulteriore elemento che depone per questa datazione è la rappresentazione del *Martirio di Marrakesh*, episodio dell'epopea francescana che era ritornato attuale (con un certo d'impatto propagandistico) solo fra il 1480 e l'anno successivo, sull'ondata dell'emozione suscitata dall'eccidio d'Otranto dell'estate 1480. In marmo bianco, quasi sicuramente di Seravezza, ha pianta pentagonale, poggiando direttamente sul pilastro senza appoggi strutturali visibili. La parte superiore si compone di cinque pannelli scolpiti a basso e bassissimo rilievo, intervallati da sei colonne scanalate. I pannelli sono sorretti, nella parte inferiore, da mensole scolpite a bassissimo rilievo, alternate a nicchie scavate in marmo rosso, al cui interno si collocano le cinque Virtù, realizzate quasi a tutto tondo. La base, a forma circolare, ha una trama di corde scolpite, e nei riquadri che queste vanno a comporre si trovano tessere vitree dorate. Al centro si trova il piccolo stemma della famiglia committente. Dieci i più importanti elementi figurati, di cui cinque sono proprio le Virtù, poste in trono all'interno di piccoli



tabernacoli di marmo rosso: *Fede, Speranza, Carità, Fortezza e Giustizia*. Al di sopra di essi, all'interno di vari pannelli è narrata, attraverso i momenti salienti, la storia di Francesco d'Assisi e del suo ordine. Il pulpito fu attribuito a Benedetto da Maiano fin dalle *Vite* di Giorgio Vasari, ma recentemente è emerso anche il nome del fratello maggiore, Giuliano, che sicuramente intervenne per la scelta ardita, tecnicamente ed esteticamente, della scala passante nel pilone di sostegno (ottagonale) e nella progettazione della pianta eptagonale, soluzione, quest'ultima, che intervenne probabilmente in corso d'opera. La serie delle Virtù sembra confermare l'iniziale schema ottagonale: «la scelta di raggruppare secondo i due canoni tradizionali le Virtù infuse presuppone evidentemente il numero di sette: se alle cinque Virtù realizzate s'aggiungono le due Cardinali che mancano (*Prudenza e Temperanza*), s'ottengono un soggetto corrispondente al sesto rilievo narrativo ed uno per il lato della scala»<sup>30</sup>. Il pulpito di Benedetto da

Maiano influenzò la produzione artistica a esso successiva. Vari pulpiti del primo Rinascimento trassero da esso ispirazione, pur se realizzati in maniera più semplice.

<sup>30</sup> *Ibidem*, pp. 212-213.



A sin., Santi Buglioni, *Allegoria della Fede*, 1525-1528, Pistoia, Ospedale del Ceppo

Si tratta di una terracotta invetriata, dettaglio delle *Sette opere di misericordia* che compaiono alternandosi con le Virtù cardinali e teologali. Solo *Dar da bere agli assetati* non fu realizzata da Santi Buglioni, ma da Filippo di Lorenzo Paladini, ed è, a differenza delle altre, in semplice terracotta colorata.

In basso, Moretto da Brescia, *Allegoria della Fede*, 1540 c., San Pietroburgo, Hermitage

Attorno al mazzo di fiori, un cartiglia reca una scritta latina tratta dal profeta Abacuc e che anche san Paolo riprenderà: *Iustus ex fide vivit* (Ab 2,4), *Il giusto vivrà per fede* (Rm 1,17). Si era negli anni dello scisma luterano e questa frase appariva come una professione di fede protestante. Pur se il Moretto era cattolico, membro di confraternite e istituzioni caritatevoli della sua città, la rappresentazione del Calice con l'Ostia consacrata non permette, tuttavia, di fugare completamente i dubbi circa l'ambiguità della scelta dell'artista tra Riforma e Controriforma.





Hendrick ter Brugghen, *Allegoria della Fede*, 1626, Amsterdam, The Leiden Collection

Come tutti i caravaggisti, anche Hendrick ter Brugghen è affascinato dalla descrizione degli effetti luministici: al centro della composizione si trova una candela la cui fiamma è trasposta in tutte le sue variazioni di colore, mentre a sinistra, nella parte alta, è un'altra fonte di luce, la lampada a olio. Da quest'ultima si eleva un filo sottile di fumo, che sale in alto in una linea retta precisissima, sottolineando l'immobilità quieta da cui è pervaso il quadro, attraverso la figura di questa donna che, abbozzando un sorriso, punta gli occhi verso l'alto, in una sorta di mondo ultraterreno. La tela è stata interpretata in vari modi: posto che non si tratta di una santa, dato che nessuna è nota con gli attributi della Croce e della candela in contemporanea, si è pensato a un'allegoria, individuata da alcuni come allegoria della contemplazione del Paradiso. Non è tuttavia mancato chi abbia proposto di identificare la Vergine Maria in questa figura femminile. Ma nessuna di queste ipotesi riesce a dare totale spiegazione dell'importanza centrale della candela, un ruolo capitale non solo a livello compositivo, ma anche tematico. A partire da alcuni passi biblici in cui si fa riferimento alla luce come luce di Dio (Sal 18,28; Ap 22,5) si può dare la seguente interpretazione dell'opera: sulla terra, la donna dipende dalla candela per illuminare il proprio mondo, ma alza gli occhi preannunciando la luce che riceverà dal Cielo. In questa prospettiva, tutti gli elementi, dai colori delle vesti, alla Croce, allo sguardo, alla candela stessa, all'atmosfera di pace e riflessione che permea l'opera, rendono probabile che Ter Brugghen abbia voluto rappresentare un'allegoria della Fede.



Giovanni Marchiori, *Allegoria della Fede*, 1741-1743, Venezia, Scuola Grande di San Rocco

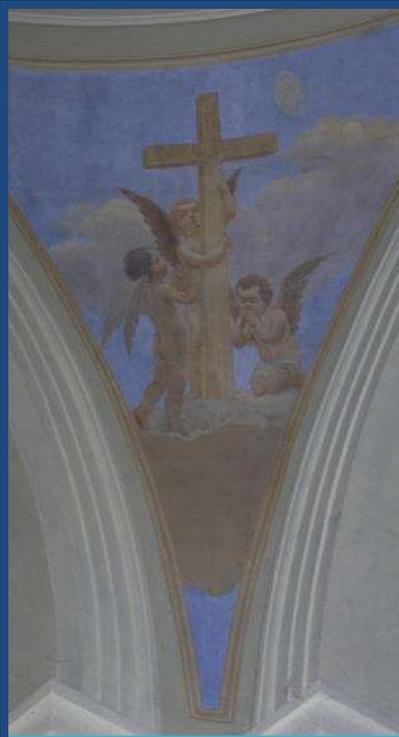
Per gli armadi della Sala Capitolare della Scuola Grande di San Rocco, Giovanni Marchiori realizza ventiquattro bassorilievi. Quelli ad anta singola presentano la Fede, la Speranza, la Carità e la Religione, mentre in quelli a doppia anta sono raffigurati episodi della vita del santo.



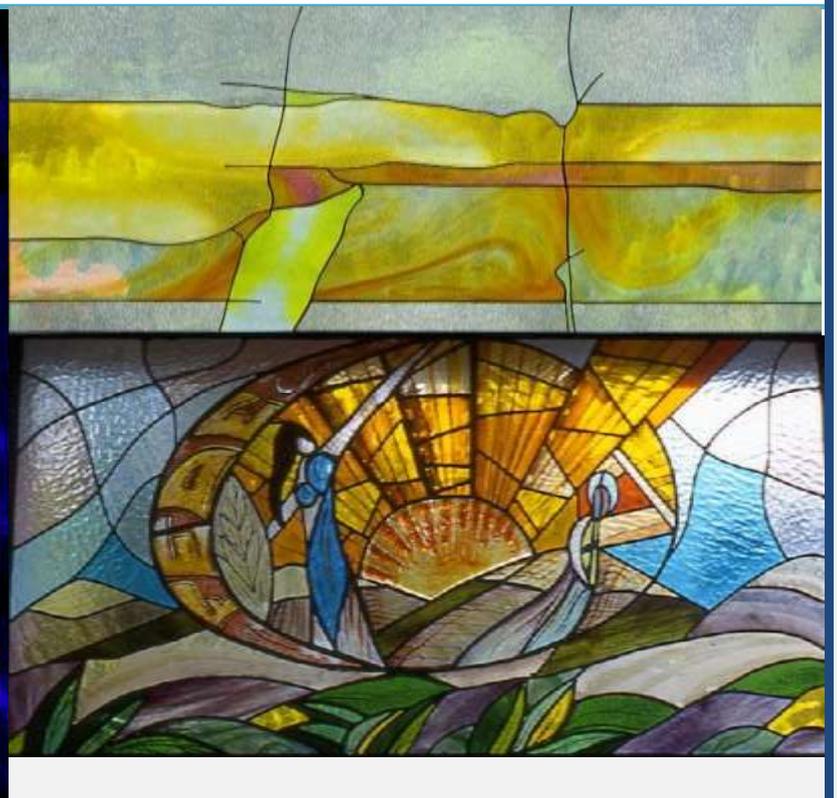
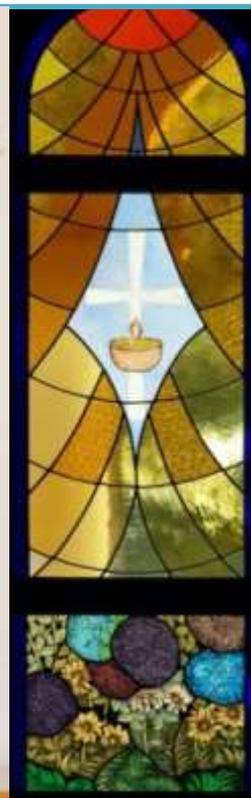
Da sin., Francesco Stanga su modello di Giovanni Franceschetti, *La Fede*, 1834-1836, Gussago (Bs) Chiesa di Santa Maria Assunta; George Frederic Watts, *Fede*, 1890-1896 c., Londra, Tate Gallery

Molte delle opere di Watts sono state definite come allegoriche, sebbene lo stesso artista preferisse dire di dipingere idee, non allegorie in senso stretto.

*«La fede non è un prodotto della riflessione e neppure un cercare di penetrare nelle profondità del mio essere. Entrambe le cose possono essere presenti, ma esse restano insufficienti senza l'ascolto mediante il quale Dio dal di fuori, a partire da una storia da Lui stesso creata, mi interpella. Perché io possa credere ho bisogno di testimoni che hanno incontrato Dio e me lo rendono accessibile. La Chiesa non si è fatta da sé, essa è stata creata da Dio e viene continuamente formata da Lui. Ciò trova la sua espressione nei sacramenti, innanzitutto in quello del battesimo: io entro nella Chiesa non già con un atto burocratico, ma mediante il sacramento. E ciò equivale a dire che io vengo accolto in una comunità che non si è originata da sé e che si proietta al di là di se stessa». (Benedetto XVI)*



In alto da sin., in senso orario, Giuseppe Faccin, *Allegoria della Fede*, 1911, diocesi di Vicenza;  
Anselmo Baldissara, 1925, Diocesi di Adria-Rovigo;  
Ditta Michele Mellini, *Fede*, 1990-99, diocesi di Cagliari;  
Albano Poli, *Fede*, 2009, Diocesi di Trento;  
Associazione Eta Beta, *Fede*, Diocesi di Bologna;  
Tonia Madaro, *Fede*, 2002, Diocesi di Teramo-Atri;  
Dino Cunsolo, 2006, Diocesi di Terni-Narni-Amelia



*«La tendenza, oggi diffusa, a relegare la fede nella sfera del privato contraddice la sua stessa natura. Abbiamo bisogno della Chiesa per avere conferma della nostra fede e per fare esperienza dei doni di Dio: la sua Parola, i Sacramenti, il sostegno della grazia e la testimonianza dell'amore».*  
(Benedetto XVI, *Udienza generale*, 31 ottobre 2012)

## Speranza

È una donna vestita di verde, così come la Speranza appariva nella Medaglia di Claudio, (conciata sotto Tito in memoria del defunto), presentandosi con le mani giunte verso il Cielo e gli occhi levati in alto. Questo perché solo Dio è il datore di tutti i beni e il fondamento della vera speranza, e inoltre nella Scrittura si legge «È beato colui, che non ha fiso gli occhi alle vanità, e alle false pazzie, ma con la mente, e con l'intentione nobilita se stesso, desiderando, e sperando cose incorrottili, non soggette alla mutatione



La Medaglia di Claudio

de' tempi, nè sottoposte a gli accidenti della vita mortale. Si fà ancora Giovanetta, perché deve essere sana, e ben fondata, gagliarda, e piacevole, non si potendo sperare quel, che non si ama, nè amar quel, che non ha apperanza di bene, o di bello. Et questa Speranza non è altro, come dice S. Girolamo nella v. Epistola, che una aspettatione delle cose, delle quali habbiamo fede»<sup>31</sup>. La Speranza può avere anche un'ancora, rimando a Eb 6,19: «In essa abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita», a volte nella forma di un'icona stilizzata della croce, che è speranza di felicità e salvezza eterne per i credenti. Cesare Ripa dice che la Virtù può anche essere «vestita di giallo, con un Arboscello fiorito in capo, la veste sarà tutta piena di varie



La Speranza nel rosone ovest della Cattedrale di Notre-Dame di Parigi.

La Virtù è caratterizzata da uno stendardo agitato dal vento, attaccato a una doppia croce. Nel Medioevo, la bandiera (orifiamma), recava lo stemma del signore che si seguiva sul campo di battaglia, quindi qui è chiaro che il Signore da seguire è Gesù. Il colore della bandiera è un richiamo alla purezza, alla luce, alla leggerezza.

piante, e nella sinistra terrà un'Ancora. Due sono le qualità del bene, che si può desiderare. Una è l'Honestà, l'altra l'Utile; quella si accenna con la pianta fiorita, che sono gli ornamenti d'onore; l'altro con l'Ancora, che aiuta la vita ne' pericoli maggiori della fortuna. Si veste di giallo la Speranza, e di tal colore vestasi l'Aurora, e non senza ragione gli Atheniesi addimandarono Aurora Speranza, perché dal nascer di quella insieme col giorno, ogni cosa si rinovella, e si incomincia nuovamente a sperare alcuna cosa già persa»<sup>32</sup>. La Speranza può anche avere, accanto all'ancora, una catena metallica, «a dimostrazione, da un lato dell'attesa dell'Unione a Dio in un approdo che non lascia il fedele in preda delle onde, ma al tempo stesso – attraverso la catena sollevata – richiama alla necessità di abbandonare ogni vincolo per giungere all'incontro con il Signore»<sup>33</sup>.

<sup>31</sup> Speranza, in *Iconologia* di Cesare Ripa, Sito internet degli Archivi e Sistemi multimediali Asim,

<http://www.asim.it/iconologia/ICONOLOGIAview.asp?id=316>

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> *Ibidem*.



La Speranza ascende al Cielo nella *Psychomachia* di Prudenzio. Cotton MS Titus D XVI, 1120, f.16r, Londra, British Library

La Speranza sale la sua scala verso il Cielo mentre rimangono ancora sulla terra le altre Virtù per continuare la loro battaglia contro i Vizi.

*La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo. "Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso" (Eb 10,23). Lo Spirito è stato "effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro, perché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna" (Tt 3,6-7)».* (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1817)



A sin., la Speranza di Giotto (Padova, Cappella degli Scrovegni, 1303-1306): è in volo, con le mani protese verso la corona della gloria che sta per ricevere nel Paradiso del Giudizio Universale. Per metterla in relazione con i beati del Paradiso, infatti, Giotto presenta le Virtù teologali in un ordine diverso da quello tradizionale, come già detto in precedenza. La Speranza è l'unica delle figure giottesche in questo ciclo a rifarsi alla *Psychomachia* di Prudenzio, che la descrive mentre si libra in volo prima della conclusione della battaglia contro i Vizi.

L'iscrizione che l'accompagna recita:

*La speranza pensa sempre alla fuga [dal mondo], è rappresentata come mente pura, rafforzata dalla speranza, mai è invischiata in pensieri terreni, ma vola verso l'alto per farsi incoronare da Cristo, così si affida certa per essere beatificata e sublimata nei cieli.*

A ds., la Speranza del Pollaiuolo (1470, Firenze, Galleria degli Uffizi): è la classica figura allegorica di questa Virtù, presentata con le mani giunte, lo sguardo levato al Cielo, dove l'attende la salvezza. È vestita di verde, colore che, nei tornei, indicava speranza di vittoria e d'era simbolo di onore e abbondanza.



Jacques Du Broeucq, *La Speranza*, 1543-44, Mons (Belgio), Collegiata di Sainte Waudru

## IL PONTILE-TRAMEZZO DI JACQUES DU BRÆUCQ

Il XVI secolo vede l'aggiunta, all'interno della Collegiata Sainte-Waudru, di un nuovo elemento architettonico: lo jubé o pontile-tramezzo, la "tribuna": un grande arco di trionfo a tre campate, monumento in marmo e alabastro. Erano questi materiali poco usati e quasi ignorati nella regione del Mons, durante il Medioevo. Nonnon, De Thuin e Du Bræucq, introducendo nel 1535 la tradizione italianizzante dell'arte, vi aggiunsero una nota contemporanea tra il coro e il transetto terminato da poco, proprio attraverso lo jubé.



Elemento che però fu poi eliminato dalla costruzione durante il periodo della rivoluzione alla fine del XVIII secolo. Lo jubé serviva a dividere la parte dell'edificio religioso destinato a canoniche, officianti e membri laici del capitolo, dalla navata accessibile a tutti e in cui parrocchia, confraternite e mestieri avevano i propri altari. A testimoniare lo splendore dello jubé della Collegiata rimangono i vari pezzi in cui è stato smembrato, ancora oggi disseminati nell'edificio religioso, come le sculture e i rilievi in alabastro che ne sottolineano la magnificenza e la qualità straordinarie. L'ideazione, la costruzione e la decorazione dell'insieme furono affidati dal capitolo della Collegiata verso il 1534-35 a Jacques Du Bræucq, scultore e architetto famoso a suo tempo, nella regione del Mons come artista dell'Imperatore Carlo V e in Italia come maestro di Giambologna. Dello jubé non ci sono pervenuti che un progetto preliminare, alcune descrizioni letterarie, estratti di racconti

relativi alla sua realizzazione. Dati che permettono di rintracciare nell'opera l'ordine generale e l'elevazione dello spirito tipici del Quattrocento e dell'Alto Rinascimento italiano: orizzontalità, volte a cassettoni che formano una tripla arcata a lato della navata, balaustra, gioco cromatico dei materiali con l'alabastro traslucido e il marmo nero... Le sculture che sono pervenute assieme ai rilievi, confermano anche la modernità dell'artista, sia dal punto di vista del programma iconografico che per lo stile manierista. Le Virtù, per esempio, non compaiono nei jubé dei Paesi Bassi prima dell'introduzione che ne fa Du Brœucq, così come nemmeno presentavano il ciclo della Creazione, che era stato inizialmente previsto dall'artista, ma che il Capitolo fece sostituire con quello della Passione, stabilmente utilizzato nella regione. In questo modo, infatti, si rendeva visibile ai fedeli il cammino da seguire per penetrare nel santuario, luogo della Risurrezione e della Pentecoste, spazio dell'Ascensione e del Salvator Mundi, dopo essere passati sotto l'arcata centrale su cui era rappresentato il Giudizio Universale. Le Virtù sono oggi disposte nel coro. Si connotano per la raffinatezza della posa e il drappeggio delle vesti che le rendono sinuose; per la silhouette allungata rispetto al canone classico; per il lusso e la precisione dei dettagli.





In alto, la Fede e Speranza in un'opera di Joseph Hermand, 1672, Sens, Cattedrale di Saint-Étienne



Josef Winterhalder Sr., *Allegoria della Speranza*, 1731, Premonstratensian Monastery, Hradisko u Olomouce, Olomouc, Moldavia

La statua è collocata in una nicchia del vestibolo. In tal modo si collega idealmente alla scala in esso presente, o meglio, a ciò che la scala stessa rappresenta: l'ascensione al cielo per gradini, ossia tappe di penitenza. Anche altre nicchie nel vestibolo contengono allegorie delle virtù. Al di sopra di esse sono rappresentate scene della vita di san Norberto (fondatore dell'ordine dei Canonici Regolari Premonstratensi) e dei suoi predecessori. In questa raffigurazione sono inclusi, in una sorta di genealogia idealizzata, i fondatori del monastero di Hradusko. Così, tutto il luogo diventa una galleria di antenati visti attraverso lo specchio delle virtù e della gloria, culminante nell'apotesi di san Norberto. Inoltre, la Speranza personifica anche il potere e la forza del sacrificio di Cristo e la fede nella sua risurrezione.

*«Già Cicerone (106-43 a.C.) evocava quella sorta di proverbio che permane fino ai nostri giorni, "dum anima est, spes est", "Finché c'è vita, c'è speranza".*

*Anche il più antico commediografo latino Terenzio (II sec. a.C.) aveva riconosciuto che "modo liceat vivere, spes est", "finché è concesso vivere, c'è speranza".*

*Bloch, riconoscendo che spesso c'è chi è vivo e sano eppure dispera, suggerisce di intrecciare così le prime due virtù teologali: "finché c'è fede, c'è speranza".*

*È indubbio, infatti, che la carica dinamica del credere nella trascendenza fa trascendere al fedele il male presente, conducendolo verso un oltre di giustificazione, di attesa e di liberazione».*

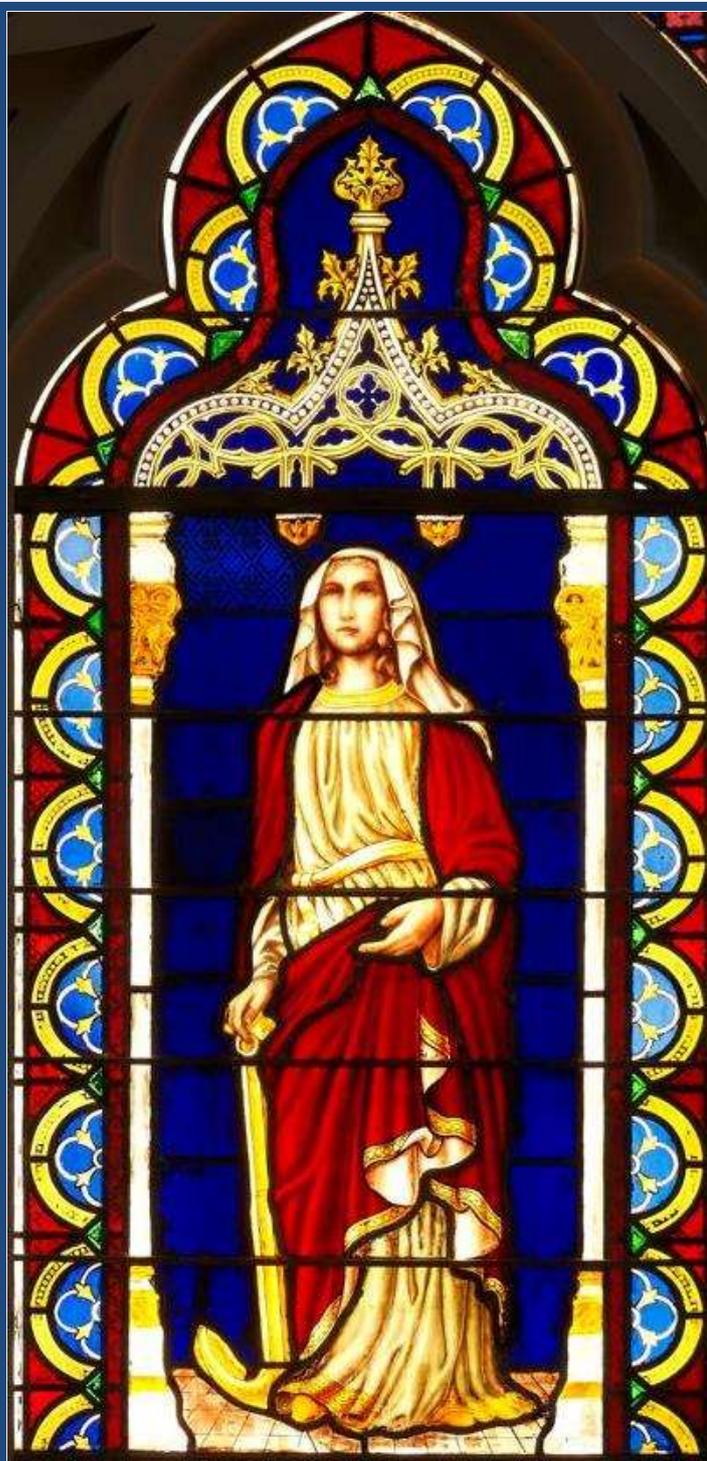
(Card. Ravasi)



George Frederic Watts e collaboratori, *Speranza*, 1886, Londra, Tate Gallery

La rappresentazione di Watts, se si esclude il vestito verde, esula dalla tradizionale iconografia della Speranza. La sua è infatti una Virtù bendata, seduta su un globo, nell'atto di suonare una lira dalle corde tutte spezzate, tranne una. La testa è piegata, nella speranza di ascoltare la flebile musica, e calata in atmosfera di malinconia. Lo stesso Watts descrisse in tal modo la propria opera. Qui, la speranza è, come si suol dire, veramente appesa a un filo... eppure tenace, proprio come deve essere.

Una curiosità: nel 1959, Marti Luther King, ispirato da questo dipinto, scrisse un sermone sulla fede.



Da sin., Henry E. Sharp, *Fede e Speranza* (particolare con la Speranza), 1867-69, New York, Metropolitan Museum of Art

La vetrata fu progettata dall'artista, assieme ad altre, per la neo gotica Saint Ann's Episcopal Church di Brooklyn.

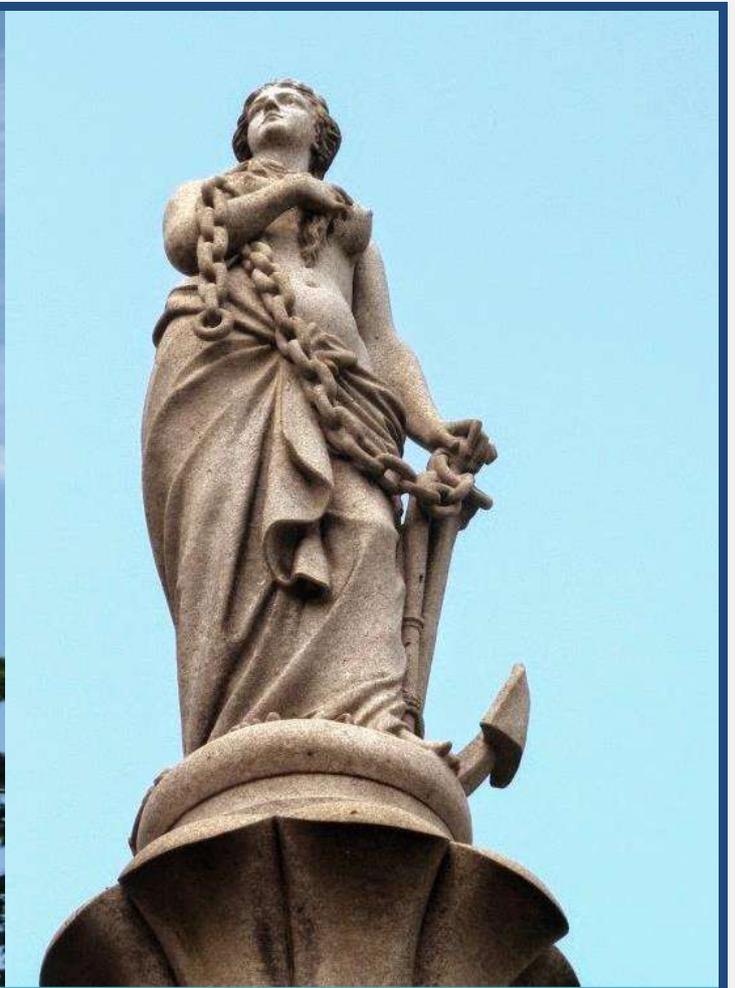
Sir Edward Coley Burne-Jones, *La Speranza*, 1896, Boston, Museum of Fine Arts

La Speranza è presentata come una prigioniera incatenata, con in mano un ramo di fiori di melo e lo sguardo rivolto verso l'alto.





Ambito romano, *Speranza*, 1900-1924, Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi



Una curiosità: la figura allegorica della Speranza si ritrova, molto spesso, anche all'interno dei complessi cimiteriali. Da sin. in alto e in senso orario, immagini dal Woodland Cemetery, Des Moines, Iowa (<https://gravelyspeaking.com/2013/09/05/the-virtue-of-hope/>); Augustus Lutheran Cemetery, Trappe, Pennsylvania (<http://callmetaphy.blogspot.com/2014/10/anchored-in-hope.html>); dal Cimitero Monumentale di Staglieno, Genova.



*«Spe salvi facti sumus» –  
nella speranza siamo stati salvati,  
dice san Paolo ai Romani e anche a noi (Rm 8,24).*

*La "redenzione", la salvezza,  
secondo la fede cristiana,  
non è un semplice dato di fatto.  
La redenzione ci è offerta nel senso che  
ci è stata donata la speranza,  
una speranza affidabile, in virtù della quale  
noi possiamo affrontare il nostro presente:  
il presente, anche un presente faticoso,  
può essere vissuto ed accettato  
se conduce verso una meta e se di questa meta  
noi possiamo essere sicuri,  
se questa meta è così grande  
da giustificare la fatica del cammino».*

*(Benedetto XVI, Spe salvi, n.1)*



A sin., Paolo Figar, *Speranza*, 2000-2006, Diocesi di Concordia-Pordenone;  
in alto, Albano Poli, *Speranza*, 2009, Diocesi di Trento

*«Non è vero che “finché c'è vita c'è speranza”, come si usa dire.  
Semmai è il contrario: è la speranza che tiene in piedi la vita,  
che la protegge, la custodisce e la fa crescere.  
Se gli uomini non avessero coltivato la speranza,  
se non si fossero sorretti a questa virtù,  
non sarebbero mai usciti dalle caverne,  
e non avrebbero lasciato traccia nella storia del mondo.  
È quanto di più divino possa esistere nel cuore dell'uomo.  
La speranza non è virtù per gente con lo stomaco pieno.  
Ecco perché, da sempre, i poveri sono i primi portatori della speranza.  
E in questo senso possiamo dire che i poveri, anche i mendicanti,  
sono i protagonisti della Storia.  
Per entrare nel mondo, Dio ha avuto bisogno di loro:  
di Giuseppe e di Maria, dei pastori di Betlemme.  
Nella notte del primo Natale c'era un mondo che dormiva,  
adagiato in tante certezze acquisite.  
Ma gli umili preparavano nel nascondimento la rivoluzione della bontà.  
Erano poveri di tutto, qualcuno galleggiava poco sopra la soglia della sopravvivenza,  
ma erano ricchi del bene più prezioso che esiste al mondo,  
cioè la voglia di cambiamento».*

*(Francesco, Udienza generale, 27 settembre 2017)*

## Carità

Cesare Ripa, nella sua *Iconologia*, la descrive come una donna vestita di rosso, con un cuore ardente nella mano destra, e nell'atto di abbracciare un fanciullo. Il cuore fiammeggiante rimanda all'amore verso Dio, nostro ultimo fine, e verso il prossimo. «Il cuore si dice ardere quando ama, perché, muovendosi gli spiriti da qualche oggetto degno, fanno restringere il sangue al core, il quale per la calidità d'esso alterandosi, si dice, che arde per similitudine. Però i due Discepoli di Cristo Signor Nostro dicevano, che ardeva loro il cuore, mentre egli parlava»<sup>34</sup>. Il vestito rosso, invece, rimanda all'idea che la vera carità porti l'uomo fino alla effusione del sangue.

Un'altra versione della Carità la mostra sempre vestita di rosso, ma con una fiamma ardente sul capo, un fanciullo tenuto col braccio sinistro e che da lei viene allattato, e altri due che giocano ai suoi piedi, uno dei quali tenuto per la mano destra dalla donna. «A fiamma di fuoco per la vivacità sua c'insegna, che la Carità non mai rimane di operare secondo il solito suo amando. Ancora per la carità volle, che s'interpretasse il fuoco Cristo Nostro Signore in quelle parole: *Ignem veni mittere in terram, e quid volo, nisi ut ardeat?* («Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» Lc 12,49) I tre fanciulli dimostrano, che se bene la carità è una sola virtù, ha nondimeno triplicata potenza, essendo senz'essa, e la fede, e la speranza di nissun momento»<sup>35</sup>.



*«La carità è la virtù teologale  
per la quale amiamo Dio  
sopra ogni cosa per se stesso,  
e il nostro prossimo come noi stessi  
per amore di Dio.  
Gesù fa della carità il comandamento nuovo.  
Amando i suoi "sino alla fine" (Gv 13,1),  
egli manifesta l'amore che riceve dal Padre.  
Amandosi gli uni gli altri,  
i discepoli imitano l'amore di Gesù,  
che essi ricevono a loro volta.  
Per questo Gesù dice:  
"Come il Padre ha amato me,  
così anch'io ho amato voi.  
Rimanete nel mio amore" (Gv 5,9).  
E ancora: "Questo è il mio comandamento:  
che vi amiate gli uni gli altri,  
come io vi ho amati" (Gv 15,12)».*  
(Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1822-1823)

<sup>34</sup> Carità, in *Iconologia* di Cesare Ripa, Sito internet degli Archivi e Sistemi multimediali Asim, <http://www.asim.it/iconologia/ICONOLOGIAview.asp?id=43>

<sup>35</sup> *Ibidem*.



Da sin. in alto, in senso orario, la Carità di Giotto (1303-1306, Padova, Cappella degli Scrovegni) si presenta quasi come una divinità greca, con indosso un khiton (tipico vestito greco, lungo per le persone di alto rango). Con la mano sinistra offrendo il proprio cuore al Cristo che si affaccia dall'angolo destro della scena. Con l'altra mano, invece, tiene un cesto pieno di fiori, spighe e frutti come melagrane e castagne, a simboleggiare l'abbondanza con cui sfamare i bisognosi. I piedi della figura allegorica poggiano su pergamene e sacchi di farina, grano e vari oggetti preziosi, che significano il rifiuto dei beni mondani. Sulla sua testa, tre fiamme rosse.

La scritta che accompagna la Carità, recita: «Questa è l'immagine della carità, così il bell'aspetto reca delle sue proprietà. Il cuore che piace nel segreto dona a Cristo. Questa per decisione si fa di regola serva. Se rifiuta la vanità delle ricchezze terrene, colora tutte le cose di ogni liberalità, con mano generosa offre allo speciale ciò di cui manca». La Speranza del Pollaiuolo (1470, Firenze, Galleria degli Uffizi) è seduta in trono, allatta un bambino mentre nella mano sinistra tiene la fiamma, simbolo dell'amore ardente per Dio e per il prossimo.

Nel rosone ovest della Basilica di Notre-Dame di Parigi, la Carità è simboleggiata dall'ariete, prezioso per il suo vello, un vero e proprio tesoro.



*«Carità significa l'amore con il quale noi amiamo Dio, noi stessi e il prossimo. Così ne parla il Catechismo della Chiesa Cattolica: "La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio"; essa "ha come frutti la gioia, la pace e la misericordia; esige la generosità e la correzione fraterna; è benevolenza; suscita la reciprocità, si dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione"».*

(Mons. Renato Boccardo)



Da sin., *La Carità* dal Duke Albrecht's *Table of Christian Faith (Winter Part)*, W.171.37V, 1400-1404, Baltimora, The Walters Art Museum;  
 Jean Pénicaud II, *Allegoria della Carità*, 1545 c., Baltimora, The Walters Art Museum: la figura, dalla posa forzata, rivela lo stile manierista della scuola franco-italiana legata alla corte reale di Fontainebleau;  
 Cesare Dandini, *Carità*, XVI sec., New York, Metropolitan Museum of Art: potrebbe trattarsi dell'allegoria dipinta per il Cardinale Carlo de' Medici, poi posta sulla volta di una stanza nel Casino Mediceo vicino San Marco, Firenze.

*«Quando il cristianesimo parla di carità, parla di Dio che in Cristo rivela di amare l'uomo e desidera che l'uomo risponda a questo amore.*

*E nello stesso tempo, intende la carità con la quale l'uomo ama Dio: la carità dell'uomo è risposta alla carità di Dio. "Noi amiamo - afferma san Giovanni - perché Egli ci ha amati per primo" (1Gv 4, 19)».*

**(Mons. Renato Boccardo)**

*«L'esercizio di tutte le virtù è animato e ispirato dalla carità. Questa è il "vincolo di perfezione" (Col 3,14); è la forma delle virtù; le articola e le ordina tra loro;*

*è sorgente e termine della loro pratica cristiana.*

*La carità garantisce e purifica la nostra capacità umana di amare.*

*La eleva alla perfezione soprannaturale dell'amore divino.*

*La pratica della vita morale animata dalla carità dà al cristiano la libertà spirituale dei figli di Dio.*

*Egli non sta davanti a Dio come uno schiavo, nel timore servile, né come il mercenario in cerca del salario, ma come un figlio che corrisponde all'amore di colui che "ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19):*

*La carità ha come frutti la gioia, la pace e la misericordia; esige la generosità e la correzione fraterna; è benevolenza; suscita la reciprocità, si dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione».*

**(Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1827-1829)**

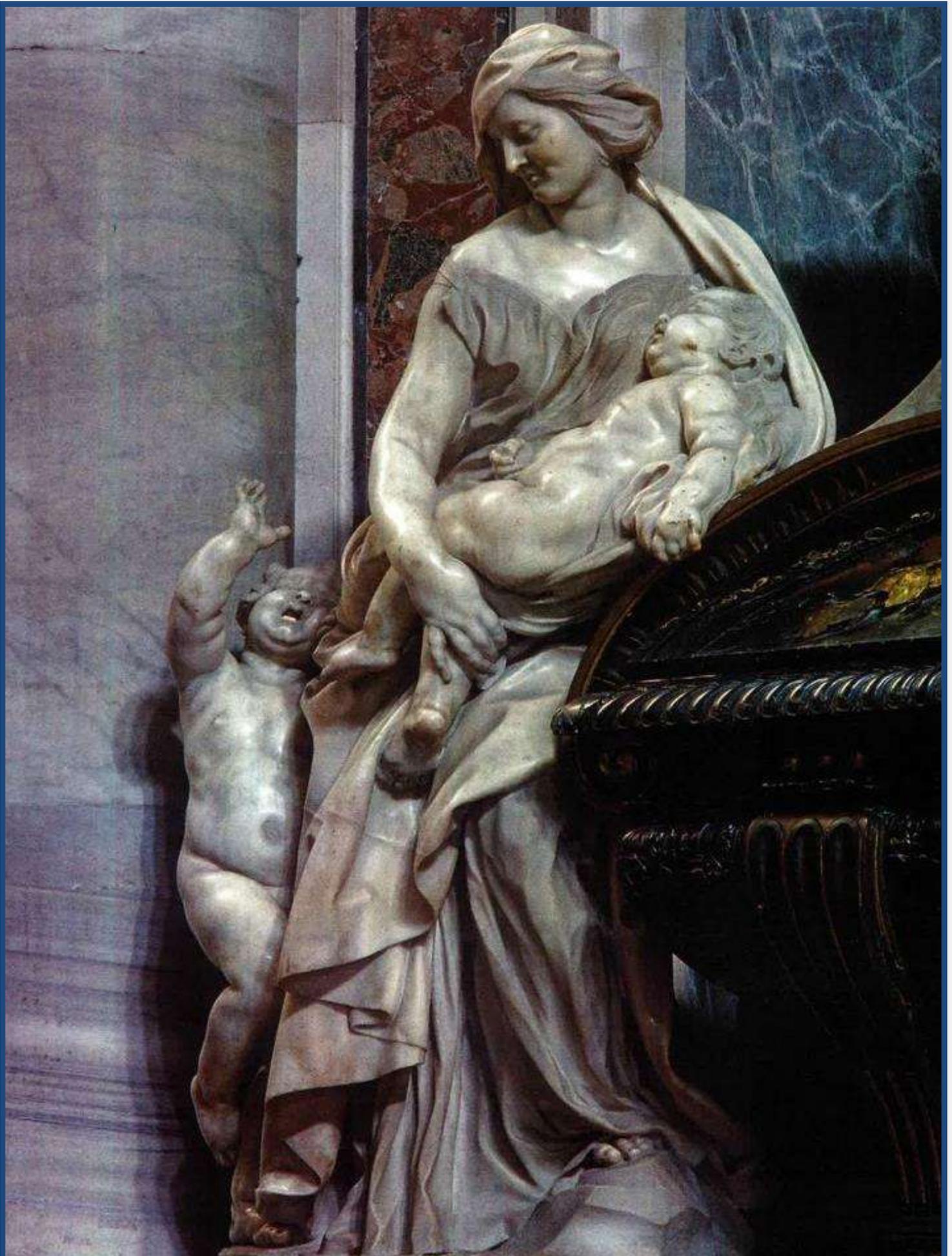


Cerchia di Jacques du Broeucq, *La Carità*, metà del XVI sec., New York, Metropolitan Museum of Art  
L'alabastro impiegato per la scultura è stato illuminato ulteriormente con delle dorature, quasi per dare un soffio di vita alla pelle di questa *Carità*. L'opera, progettata probabilmente come elemento di un tabernacolo scultoreo o quale figura di colonna per una chiesa, è visibile da tutti i lati.



Guido Reni, *La Carità*, New York, Metropolitan Museum of Art

Si tratta di un'opera probabilmente commissionata o acquistata dal principe Karl Eusebius von Liechtenstein (1611–1684), che aveva viaggiato in Italia nel 1629-30.



Gian Lorenzo Bernini, Monumento funebre di Urbano VIII (particolare con la Carità), 1634-1646 ,  
Roma, Basilica di San Pietro



Giacomo Serpotta,  
*Carità*, 1714-1717,  
Palermo, Oratorio del  
Santo Rosario di san  
Domenico



In alto, Anselmo Baldissara, *Carità*, 1925, Diocesi di Adria-Rovigo,  
in basso, Associazione Eta Beta, *Carità*, 2003, Diocesi di Bologna



## UNA CARRELLATA DI IMMAGINI



Raffaello, *Speranza - Carità - Fede, Predella Baglioni*, 1507, Roma, Musei Vaticani

Le Virtù sono affiancate da putti alati che portano gli attributi di ciascuna di esse: tavolette con i monogrammi greci CPX e IHS che alludono a Cristo, per la Fede; un braciere con fiamme e un bacino pieno di monete (da taluni identificate però come uva) per la Carità; la Speranza è invece affiancata da putti in atteggiamenti fiduciosi. Probabilmente la Carità si trovava al centro, con la Speranza a sinistra e la Fede a destra. Le Virtù erano gli scomparti di predella della pala Baglioni, eseguita nel 1507 su commissione di Atalanta Baglioni, in memoria del figlio Grifonetto, ucciso nel 1500 in una faida familiare contro gli Oddi per il controllo di Perugia. Al centro della pala era raffigurata la *Deposizione di Cristo*, dipinta per la cappella di famiglia nella chiesa di S. Francesco al Prato (Perugia) e che attualmente è custodita presso la Galleria Borghese di Roma. La cimasa con il *Padre Eterno benedicente tra angeli* è invece conservata presso la Galleria Nazionale dell'Umbria, a Perugia.



Pittore italiano (umbro), *Le Virtù teologali: Fede, Speranza e Carità*, 1500 c., New York, Metropolitan Museum of Art

La Fede è accompagnata da un cane, simbolo tradizionale di fedeltà; la Carità da un pellicano, simbolo del sacrificio di Cristo; la Speranza da una fenice, simbolo della risurrezione di Gesù.



Giambattista Tiepolo, *Fede, Speranza e Carità*, 1740-1743 c.,  
Venezia, Scuola Grande di S. Maria del Carmelo



Marie Adelaide Kindt, *Fede, Speranza e Carità*, 1840, Boston, Museum of Fine Arts

Felipe Moratillo Parreto, *Fede, Speranza e Carità*, 1876, Madrid, Museo del Prado

Realizzata in marmo di Carrara, la scultura presenta la Fede bendata e con il Calice in mano; la Speranza alza gli occhi al Cielo mentre con la mano si appoggia alla Croce-ancora; la Carità ha in mano un cuore con una fiamma, simbolo di amore. Al centro, fra le tre figure, si erge una Croce: è una soluzione che riprende l'idea della colonna tipica dell'arte classica, soprattutto nella rappresentazione delle *Tre Grazie*. L'opera si classificò terza all'Esposizione Nazionale di Belle Arti del 1876 e fu poi acquistata dallo Stato il 23 maggio di quello stesso anno.





In alto, vetrata del XIX sec., con la *Fede*, *Speranza* e *Carità*, su disegno di Edward Burne-Jones, realizzata da William Morris per la Christ Church Cathedral della Oxford University;  
in basso, Camillo Francia, *Virtù (teologali)*, 2003, Diocesi di Casale Monferrato



## BIBLIOGRAFIA

### Libri

- A.A. V.V. *Vizi e Virtù. Opere di Carlo Previtali*, Catalogo della mostra di Bergamo, 2-30 marzo 2018, disponibile alla pagina [http://www.fondazionecreberg.it/docs/pubblicazioni/pdf\\_1520846591.pdf](http://www.fondazionecreberg.it/docs/pubblicazioni/pdf_1520846591.pdf)
- BOBBIO Norberto, *Elogio della mitezza e altri scritti morali*, ilSaggiatore, 2014.
- BOESCH Gajano Sofia, *La santità*, Laterza, 1999.
- ERIZZO Sebastiano M., RUSCELLI Girolamo, *Discorso sopra le medaglie degli Antichi con la dichiarazione delle monete consulari, delle medaglie degli imperadori romani*, 1559.
- FILIPPETTI Roberto, *Il Vangelo secondo Giotto. La vita di Gesù raccontata ai ragazzi attraverso gli affreschi della Cappella degli Scrovegni*, Itaca, 2004.
- FOSSI Gloria, *Uffizi. Arte, storia, collezioni*, Giunti, 2004.
- MARTINI Carlo Maria, *Le Virtù. Per dare il meglio di sé*, Ed. In dialogo, 2010.
- PISANO GIULIANI, *I volti segreti di Giotto. Le rivelazioni della Cappella degli Scrovegni*, Rizzoli, 2008.
- PROSPERI Adriano, *Lutero. Gli anni della fede e della libertà*, Mondadori, 2018.
- RAVASI Gianfranco, *Ritorno alle virtù*, Mondadori 2005.
- TARTUFERI Angelo, *I Pollaiolo. La pittura*, Giunti, 2014.
- TUCKER Shawn R., *The Virtues and Vices in the Arts. A sourcebook*, Cascade Books, 2015.
- WILKEN Robert Louis, *Alla ricerca del volto di Dio. La nascita del pensiero cristiano*, Vita e Pensiero, 2006.
- ZOCCATELLI PierLuigi (a cura), *I segreti dell'iconografia bizantina. La "Guida della pittura" da un antico manoscritto*, Arkeios, 2003.

### Altri scritti scientifici

- *Pulpito. Benedetto da Maiano, Maiano (Fi) 1442 – Firenze 1497* Firenze, Santa Croce, in *OPD Restauro*, n. 12 (2000), p. 211, Centro Di Della Edifimi SRL, disponibile sul sito JSTOR, [https://www.jstor.org/stable/24395018?read-now=1&refreqid=excelsior%3A9eadb1ab62ba41348b3aded367dac9dd&seq=1#page\\_scan\\_tab\\_content\\_s](https://www.jstor.org/stable/24395018?read-now=1&refreqid=excelsior%3A9eadb1ab62ba41348b3aded367dac9dd&seq=1#page_scan_tab_content_s)
- A.A.V.V., *Notiziario bibliografico. Periodico della Giunta regionale del Veneto*, n. 57, febbraio 2008, disponibile alla pagina [http://www.poligrafo.it/sites/default/files/notiziario\\_bibliografico/NB57.pdf](http://www.poligrafo.it/sites/default/files/notiziario_bibliografico/NB57.pdf)
- A.A.V.V., *Toscana (esclusa Firenze)*, Touring Club, 1997.
- ALEKSINAS Matthew, *The tree of Virtues and the Tree of Vices in Beinecke MS 416*, disponibile alla pagina <http://brbl-archive.library.yale.edu/exhibitions/speculum/pdf/3v-4r-aleksinas.pdf>
- ANTOINE Jean Philippe, *Ancora sulle Virtù: la 'nuova iconografia' e le immagini di memoria*, in *Prospettiva* No. 30 (Luglio 1982), disponibile alla pagina [https://www.jstor.org/stable/24426312?read-now=1&refreqid=excelsior%3A5785edf9fe23569b8562d4493889a726&seq=1#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/24426312?read-now=1&refreqid=excelsior%3A5785edf9fe23569b8562d4493889a726&seq=1#page_scan_tab_contents)
- BIAGI Lorenzo, *La pratica del discernimento*, 2017, disponibile alla pagina <https://www.salesianinordest.it/attachments/article/4474/LA%20PRATICA%20DEL%20DISCERNIMENTO%20-%20Biagi.pdf>
- CERRETTI Irene, *L'iconografia dei Vizi e delle Virtù attraverso lo sguardo di un minatore bolognese del Trecento*, in *I Quaderni del m.ae.s.*, V. 12-13 (2009-2010), disponibile alla pagina <https://maes.unibo.it/article/view/7976/7696>

- COSNET Bertrand, *Des colonnes pour des vertus dans l'art communal italien du XIVe siècle*, in *Bulletin du centre d'études médiévales d'Auxerre - BUCEMA* 19.2 | 2015, disponibile alla pagina <https://journals.openedition.org/cem/14230>
- CUCCHETTI Stefano, *Le virtù cardinali. La fortezza*, in *Tredimensioni* 9 (2012), disponibile alla pagina <http://www.isfo.it/files/File/2012/Cucchetti12.pdf>
- DE CAROLIS Serena, *Lo struzzo come attributo della Giustizia*, disponibile sulla Pagina del corso di Semiotica del visibile dell'Università di Bologna dedicata al tema dell'a.a. 2010/2011: la Giustizia, <https://semioticadelvisibile.wordpress.com/2011/07/04/lo-struzzo-come-attributo-della-giustizia/>
- ENE D-VASILESCU Elena, *The last wonderful thing: the icon of the Heavenly Ladder on Mount Sinai*, in *Wonderful things: Byzantium through its art; papers from the Forty-Second Spring Symposium of Byzantine Studies, London, 20 - 22 March 2009*, 2013, disponibile alla pagina [https://www.academia.edu/2535126/The last wonderful thing the icon of the Heavenly Ladder on Mount Sinai](https://www.academia.edu/2535126/The_last_wonderful_thing_the_icon_of_the_Heavenly_Ladder_on_Mount_Sinai)
- FRANCHI Paola, *La battaglia interiore. Prova di commento alla Psychomachia di Prudenzi*, 2013, Tesi disponibile sul portale dell'Università degli Studi di Trento, [http://eprints-phd.biblio.unitn.it/1058/1/Paola\\_Franchi\\_Diss.pdf](http://eprints-phd.biblio.unitn.it/1058/1/Paola_Franchi_Diss.pdf)
- GUARINELLI Stefano, *Le virtù cardinali. La temperanza*, in *Tredimensioni* 8 (2011), disponibile alla pagina <http://www.isfo.it/files/File/2011/Guarinelli11.2.pdf>
- KELBLOVÁ Anna, *Notre-Dame-du-Port in Clermont-Ferrand*, tesi disponibile alla pagina [https://is.muni.cz/th/s8q93/Notre-Dame-du-Port in Clermont-Ferrand](https://is.muni.cz/th/s8q93/Notre-Dame-du-Port_in_Clermont-Ferrand)
- KORCZYNSKI Stephanie, *An Introduction to the Virtues in Art*, disponibile alla pagina [https://religiouseducation.rccdsb.edu.on.ca/wp-content/uploads/sites/26/2018/10/OLOS\\_Virtues\\_Complete\\_Int\\_Sen.pdf](https://religiouseducation.rccdsb.edu.on.ca/wp-content/uploads/sites/26/2018/10/OLOS_Virtues_Complete_Int_Sen.pdf)
- KRÜGER Annette, RUNGE Gabriele, *Lifting the Veil: Two Typological Diagrams in the Hortus deliciarum*, in *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* Vol. 60 (1997), disponibile sul Sito Jstor ([https://www.jstor.org/stable/751223?seq=1#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/751223?seq=1#page_scan_tab_contents))
- MAGNONI Walter, *Le virtù cardinali. La giustizia*, in *Tredimensioni* 9 (2012), disponibile alla pagina <http://www.isfo.it/files/File/2012/Magnoni12.pdf>
- MAZZOLI Giancarlo, *Prudenzi e Draconzio tra vizi e virtù*, in *Il Calamo della memoria VII. Raccolta delle relazioni discusse nell'incontro internazionale di Trieste, Biblioteca statale, 29-30 settembre 2016*, disponibile anche sul Sito dell'Università degli Studi di Trieste, [https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/17345/3/MAZZOLI\\_Calamo%20VII.pdf](https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/17345/3/MAZZOLI_Calamo%20VII.pdf)
- NANNI Gorgia, *L'immagine della Giustizia nei sepolcri papali*, disponibile sulla Pagina del corso di Semiotica del visibile dell'Università di Bologna dedicata al tema dell'a.a. 2010/2011: la Giustizia, <https://semioticadelvisibile.files.wordpress.com/2011/05/progetto-giustizia.pdf>
- PASINI Giorgio, *La purificazione dal male*, in *Divu Thomas*, Anno 113° - 2010, - settembre/dicembre, Edizioni Studio Domenicano.
- PIOVANO Adalberto osb, *San Giovanni Climaco*, 25 gennaio 2005, disponibile alla pagina [http://www.larici.it/culturadellest/icona/contributi/climaco/climaco\\_piovano.pdf](http://www.larici.it/culturadellest/icona/contributi/climaco/climaco_piovano.pdf)
- RĂDĂȘANU Archim. Hrisostom, *Ascending to Christ, becoming anthropos - as depicted in a fresco at the Sucevita monastery*, disponibile alla pagina [http://www.teologiesiviata.ro/sites/default/files/articol/pdf/2012/09/03\\_hrisostom\\_radasanu\\_ascending\\_to\\_christ.pdf](http://www.teologiesiviata.ro/sites/default/files/articol/pdf/2012/09/03_hrisostom_radasanu_ascending_to_christ.pdf)
- ROMANO Serena, *Due affreschi del Cappellone degli Spagnoli: Problemi iconologici*, in *Storia dell'Arte*, n. 28, Settembre - Dicembre 1976, disponibile alla pagina [https://www.academia.edu/34294309/Due affreschi del Cappellone degli Spagnoli Problemi iconologici](https://www.academia.edu/34294309/Due_affreschi_del_Cappellone_degli_Spagnoli_Problemi_iconologici)
- SIMBENI Alessandro, *Gli affreschi di Taddeo Gaddi nel refettorio: programma, committenza e datazione, con una postilla sulla diffusione del modello iconografico del Lignum vitae in Catalogna*, disponibile alla pagina [https://researchmap.jp/?action=cv\\_download\\_main&upload\\_id=87943](https://researchmap.jp/?action=cv_download_main&upload_id=87943)

## Magistero della Chiesa

- Benedetto XVI,
  - *Udienza generale*, 11 febbraio 2009;
  - *Omelia*, 12 settembre 2009;
  - *Udienza generale*, 31 ottobre 2012.
- Catechismo della Chiesa Cattolica.
- Francesco,
  - *Lumen fidei*;
  - *Udienza generale*, 27 settembre 2017.
- Giovanni Paolo II,
  - *Udienza generale*, 8 novembre 1978;
  - *Udienza generale*, 25 ottobre 1978.

## Giornali (anche online)

- *Andrea di Buonaiuto* (Isabella Rossi), in *Arte.it*, <http://www.arte.it/guida-arte/firenze/artista/andrea-di-buonaiuto-234>
- *Aurelio Prudenzi Clemente. Psychomachia* (Scheda dell'opera), Sito internet dell'Editrice Carocci, [http://www.carocci.it/index.php?option=com\\_carocci&task=schedalibro&isbn=9788843042340&Itemid=72](http://www.carocci.it/index.php?option=com_carocci&task=schedalibro&isbn=9788843042340&Itemid=72)
- *Codice d'amore maschile* (Piero Boitani), in *Il Sole 24 ore*, 17 gennaio 2010, disponibile alla pagina <https://ilpalazzodisichelgaita.wordpress.com/page/20/>
- *È uno dei più grandi tesori medievali dei musei tedeschi. Ma forse dovranno restituirlo* (Bernhard Schulz), in *Il giornale dell'Arte.com*, <https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/2014/2/121528.html>
- *"I volti segreti di Giotto" di Giuliano Pisani* (Alessandro Rosano), in *Nonsolocinema*, 10 dicembre 2008, <https://www.nonsolocinema.com/I-volti-segreti-di-Giotto-di-14055.html>
- *Il mito di Ebe: da allegoria della temperanza a simbolo della libertà* (Claudia Solacini), in *Engramma*, n. 104, marzo 2013, disponibile alla pagina [http://www.gramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=1318](http://www.gramma.it/eOS/index.php?id_articolo=1318)
- *Il 15 ottobre 1581 andò in scena il "Ballet Comique de la Reine"* (Massimiliano Craus), in *Fan page*, 15 ottobre 2016, <https://www.fanpage.it/il-15-ottobre-1581-ando-in-scena-il-ballet-comique-de-la-reine/>
- *Iconografia della Giustizia nelle arti figurative*, in *Arte e Arti*, 13 ottobre 2016, <http://www.artearti.net/magazine/articolo/iconografia-della-giustizia-nelle-arti-figurative/>
- *Inedito. Cos'è la fede? Ecco le parole di Benedetto XVI* (Jacques Servais), in *Avvenire*, 16 marzo 2016, <https://www.avvenire.it/agora/pagine/facciamoci-plasmare-da-cristo->
- *La curiosità di Carlo Magno. Le Virtù, le loro parti e il loro albero, per un copista-scrittore bolognese del Trecento* (Silvia De Laude), in *Engramma*, [http://www.gramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=3252](http://www.gramma.it/eOS/index.php?id_articolo=3252)
- *La Fortezza* (Alessandro Di Mariano Di Vanni Filipepi), in *Arte.it*, <http://www.arte.it/opera/la-fortezza-4588>
- *La più antica delle tre porte del Battistero lascia la sua collocazione originaria dopo 680 anni*, in *Opera magazine*, 14 aprile 2016, <https://operaduomo.firenze.it/blog/posts/la-piu-antica-delle-tre-porta-del-battistero-lascia-la-sua-collocazione-originaria-dopo-680-anni>
- *La Tempesta di Giorgione – Il significato. Fortezza e Carità. Seno e bastone*, in *Stilearte.it*, 15 novembre 2017, <https://www.stilearte.it/i-tarocchi-della-tempesta-di-giorgione-i-due-personaggi-incarnano-fortezza-e-carita/>
- *Lo specchio nell'arte – Tra Vanitas e Prudentia*, in *Milano Platinum*, 14 dicembre 2015, <https://www.milanoplatinum.com/lo-specchio-nellarte-tra-vanitas-e-prudentia.html>

- *Prediche di Spoleto/7. Carità, il vero volto di Dio* (Renato Boccardo), in *Avvenire*, 14 luglio 2018, <https://www.avvenire.it/agora/pagine/carit>
- *San Francesco di Castelletto, la chiesa che non c'è più ma non scompare* (Monica Di Carlo), in *Genova quotidiana*, 13 ottobre 2015, <https://genovaquotidiana.com/2015/10/13/san-francesco-di-castelletto-la-chiesa-che-non-ce-piu-ma-non-scompare/>
- *Titian, Prudence and the three-headed beast* (Philp McCouat), in *Journal of Art in Society*, 2013-2014, <http://www.artinsociety.com/titian-prudence-and-the-three-headed-beast.html>
- *Tiziano, Allegoria del Tempo. Lui, il figlio e il nipote. Lupo, leone, cane. L'analisi dell'immagine*, in *Stilearte*, 20 luglio 2018, <https://www.stilearte.it/tiziano-vecellio-capitano-dindustria-ecco-il-marchio-dellimpresa-calvinista/>
- *Vizi e Virtù nella Cappella degli Scrovegni a Padova* (Pietro Perrino), in *Restaurars*, 20 novembre 2014, <https://restaurars.altervista.org/vizi-virtu-cappella-degli-scrovegni-padova/>

## Siti internet

- 1 – *La Foi*, Sito internet *Cathédrale de Chartres*, [https://www.cathedrale-chartres.fr/portails/portail\\_sud/baie\\_centrale/pilierb4\\_01.php](https://www.cathedrale-chartres.fr/portails/portail_sud/baie_centrale/pilierb4_01.php)
- *162-Les sept péchés capitaux dans l'art*, Blog *Arts plastiques*, <https://artplastoc.blogspot.com/2013/10/162-les-sept-peches-capitaux-dans-lart.html>
- 2. *Serpente e specchio*, Sito internet del Dipartimento di Filosofia "A. Aliotta" dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, <http://www.filosofia.unina.it/ars/immprud2.html>
- 5. *Sopra ogni virtù*, Sito internet del Dipartimento di Filosofia "A. Aliotta" dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, <http://www.filosofia.unina.it/ars/immprud5.html>
- *A Diagram Of The Virtues, In St. Anselm's 'Similitudes' And Other Works*, Sito internet della British Library, <http://www.bl.uk/onlinegallery/onlineex/illmanus/cottmanucoll/a/011cotelec00011u00075000.html>
- *Add MS 24199*, Sito internet della British Library, [http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Add\\_MS\\_24199](http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Add_MS_24199)
- *Agostino di Duccio, Allegoria della Fortezza*, Sito internet del Catalogo della Fondazione Federico Zeri, [http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?tipo\\_scheda=OA&id=75786&titolo=Agostino%20di%20Duccio,%20Allegoria%20della%20Fortezza&locale=en&decorator=layout\\_resp&apply=true](http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?tipo_scheda=OA&id=75786&titolo=Agostino%20di%20Duccio,%20Allegoria%20della%20Fortezza&locale=en&decorator=layout_resp&apply=true)
- *Agostino di Duccio, Ritratto funebre di Giovanni Geraldini, Allegorie delle Virtù Teologali, Allegoria della Fortezza, San Giovanni Battista, Stemmi*, Sito internet del Catalogo della Fondazione Federico Zeri, [http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?tipo\\_scheda=OA&id=75967&titolo=Agostino%20di%20Duccio,%20Ritratto%20funebre%20di%20Giovanni%20Geraldini,%20Allegorie%20delle%20Virt%F9%20Teologali,%20Allegoria%20della%20Fortezza,%20Cristo%20Redentore%20benedicente,%20Stemmi&locale=en&decorator=layout\\_resp&apply=true](http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?tipo_scheda=OA&id=75967&titolo=Agostino%20di%20Duccio,%20Ritratto%20funebre%20di%20Giovanni%20Geraldini,%20Allegorie%20delle%20Virt%F9%20Teologali,%20Allegoria%20della%20Fortezza,%20Cristo%20Redentore%20benedicente,%20Stemmi&locale=en&decorator=layout_resp&apply=true)
- *Algardi Alessandro/ Peroni Giuseppe/ Ferrata Ercole, Ritratto di papa Leone XI in cattedra, Allegoria della Fortezza, Allegoria della Liberalità, Enrico IV abiura il calvinismo, Angeli reggistemma*, Sito internet del Catalogo della Fondazione Federico Zeri dell'Università di Bologna, [http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?tipo\\_scheda=OA&id=82116&titolo=Algardi%20Alessandro/%20Peroni%20Giuseppe/%20Ferrata%20Ercole,%20Ritratto%20di%20papa%20Leone%20XI%20in%20cattedra,%20Allegoria%20della%20Fortezza,%20Allegoria%20della%20Liberalit%E0,%20Enrico%20IV%20abiura%20il%20calvinismo,%20Angeli%20reggistemma&locale=it&decorator=layout\\_resp&apply=true](http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?tipo_scheda=OA&id=82116&titolo=Algardi%20Alessandro/%20Peroni%20Giuseppe/%20Ferrata%20Ercole,%20Ritratto%20di%20papa%20Leone%20XI%20in%20cattedra,%20Allegoria%20della%20Fortezza,%20Allegoria%20della%20Liberalit%E0,%20Enrico%20IV%20abiura%20il%20calvinismo,%20Angeli%20reggistemma&locale=it&decorator=layout_resp&apply=true)
- *Allegoria della Fortezza*, Sito internet dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali dell'Emilia Romagna, [http://bbcc.ibr.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id\\_card=50473](http://bbcc.ibr.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id_card=50473)
- *Allegoria della Prudenza* (di Pietro Liberi), Sito internet del Museo di Palazzo Reale di Genova, <http://palazzorealegenova.beniculturali.it/opera/allegoria-della-prudenza/>

- *Allegoria della Verità o Vanità* (di Giovanni Bellini), Sito internet dell'Istituto *Iis Levi-Ponti*, [http://www.progetti.iisleviponti.it/Venere\\_e\\_vanita/documenti/Verita\\_Bellini.htm](http://www.progetti.iisleviponti.it/Venere_e_vanita/documenti/Verita_Bellini.htm)
- *Allegory of Faith* (di Hendrick Ter Brugghen), Sito internet della *Leiden Collection*, <https://www.theleidencollection.com/artwork/allegory-of-faith/>
- *Allegory of Justice* (di Luca Giordano), Sito internet della National Gallery di Londra, <https://www.nationalgallery.org.uk/paintings/luca-giordano-allegory-of-justice>
- *Allegory of Prudence* (di Luca Giordano), Sito internet della National Gallery di Londra, <https://www.nationalgallery.org.uk/paintings/luca-giordano-allegory-of-prudence>
- *Allegory of Temperance* (di Luca Giordano), Sito internet della National Gallery di Londra, <https://www.nationalgallery.org.uk/paintings/luca-giordano-allegory-of-temperance>
- *Ambito campano (1981), Vetrata della Temperanza*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/5278156/Ambito+campano+%281981%29%2C+Vetrata+della+Temperanza#action=CERCA&da=1&frase=temperanza&ordine=rilevanza&locale=it&secolo\\_facc=XX](https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/5278156/Ambito+campano+%281981%29%2C+Vetrata+della+Temperanza#action=CERCA&da=1&frase=temperanza&ordine=rilevanza&locale=it&secolo_facc=XX)
- *Ambito dell'Italia meridionale sec. XX, Dipinto della Temperanza*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/3306045/Ambito+dell%27Italia+meridionale+sec.+XX%2C+Dipinto+della+Temperanza#action=CERCA&da=1&frase=temperanza&ordine=rilevanza&locale=it&secolo\\_facc=XX](https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/3306045/Ambito+dell%27Italia+meridionale+sec.+XX%2C+Dipinto+della+Temperanza#action=CERCA&da=1&frase=temperanza&ordine=rilevanza&locale=it&secolo_facc=XX)
- *Ambito fiorentino sec. XX, Allegoria della fede*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/3540099/Ambito+fiorentino+sec.+XX%2C+Allegoria+della+fede#action=CERCA&da=1&frase=Fede+%28allegoria%29&ordine=rilevanza&locale=it&secolo\\_facc=XX](https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/3540099/Ambito+fiorentino+sec.+XX%2C+Allegoria+della+fede#action=CERCA&da=1&frase=Fede+%28allegoria%29&ordine=rilevanza&locale=it&secolo_facc=XX)
- *Ambito italiano (2003), Vetrata Carità*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/413619/Ambito+italiano+%282003%29%2C+Vetrata+Carit%C3%A0#da=1&action=CERCA&frase=Carit%C3%83%C2%A0+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo\\_facc=XXI](https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/413619/Ambito+italiano+%282003%29%2C+Vetrata+Carit%C3%A0#da=1&action=CERCA&frase=Carit%C3%83%C2%A0+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo_facc=XXI)
- *Ambito italiano (2002), Vetrata Fede*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/413622/Ambito+italiano+%282002%29%2C+Vetrata+Fede#da=1&action=CERCA&frase=Fede+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo\\_facc=XXI](https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/413622/Ambito+italiano+%282002%29%2C+Vetrata+Fede#da=1&action=CERCA&frase=Fede+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo_facc=XXI)
- *Ambito romano sec. XX, Allegoria della speranza*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/4728619/Ambito+romano+sec.+XX%2C+Allegoria+della+speranza#da=1&action=CERCA&frase=Speranza+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo\\_facc=XX](https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/4728619/Ambito+romano+sec.+XX%2C+Allegoria+della+speranza#da=1&action=CERCA&frase=Speranza+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo_facc=XX)
- *An Allegory of Prudence* (di Tiziano), Sito internet della National Gallery di Londra, <https://www.nationalgallery.org.uk/paintings/titian-an-allegory-of-prudence>
- *An encyclopaedia circa 1100*, Sito internet dedicato della Ghent University Library, [http://www.liberfloridus.be/encyclopedie\\_eng.html](http://www.liberfloridus.be/encyclopedie_eng.html)
- *Antonio e Piero del Pollaiuolo agli Uffizi*, Sito internet non ufficiale dedicato agli Uffizi, <https://www.uffizifirenze.it/antonio-e-piero-del-pollaiuolo-agli-uffizi.html>
- *Arca di San Pietro martire*, Sito internet dei Chiostris di Sant'Eustorgio, <https://chiostrisanteustorgio.it/luogo/cappella-portinari/arca-di-san-pietro-martire-2-2/>
- *Arca di San Pietro martire*, Sito internet del Museo di Milano, <http://www.museomilano.it/giovanni-di-balduccio-da-pisa-arca-di-san-pietro-martire/>
- *Artigianato italiano sec. XX, Fortezza*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in web, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/5088161/Artigianato+italiano+sec.+XX%2C+Fortezza#da=21&action=CERCA&frase=Fortezza&locale=en&ordine=rilevanza&secolo\\_facc=XX](https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/5088161/Artigianato+italiano+sec.+XX%2C+Fortezza#da=21&action=CERCA&frase=Fortezza&locale=en&ordine=rilevanza&secolo_facc=XX)
- *Arundel MS 83*, Sito internet della British Library, [http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Arundel\\_MS\\_83](http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Arundel_MS_83)
- *Baldissara A. (1925 circa), Allegoria della Carità*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, <https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/5979564/Baldissara+A.+%281925+circa%29%2C+>

- [Allegoria+della+Carit%C3%A0#da=1&action=CERCA&frase=Carit%C3%83%C2%A0+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo\\_facc=XX](#)
- *Baldissara A. (1925 circa), Allegoria della Fede*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/5979562/Baldissara+A.+%281925+circa%29%2C+Allegoria+della+Fede#action=CERCA&da=11&frase=Fede+%28allegoria%29&ordine=rilevanza&locale=it&secolo\\_facc=XX](https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/5979562/Baldissara+A.+%281925+circa%29%2C+Allegoria+della+Fede#action=CERCA&da=11&frase=Fede+%28allegoria%29&ordine=rilevanza&locale=it&secolo_facc=XX)
  - *Ballet Comique de la Reine*, Sito internet *Informadanza*, <http://www.informadanza.com/la-danza/storia-della-danza-storie-di-danze/le-trame-dei-balletti/il-mondo-del-ballettoil-balletto-dalla-a-alla-z/ballet-comique-de-la-reine/>
  - *Bellini Giovanni, Allegoria della Prudenza*, Sito internet della Fondazione Federico Zeri, [http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?tipo\\_scheda=OA&id=27787&titolo=Bellini%20Giovanni,%20Allegoria%20della%20Prudenza&locale=en&decorator=layout\\_resp&apply=true](http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?tipo_scheda=OA&id=27787&titolo=Bellini%20Giovanni,%20Allegoria%20della%20Prudenza&locale=en&decorator=layout_resp&apply=true)
  - *Benedetto di Leonardo d'Antonio, Allegoria della Fortezza*, Sito internet del Catalogo della Fondazione Federico Zeri, [http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?locale=it&decorator=layout\\_resp&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=75954&titolo=Benedetto+di+Leonardo+d%27Antonio+%28Benedetto+da+Maiano%29%2C+Allegoria+della+Fortezza](http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?locale=it&decorator=layout_resp&apply=true&tipo_scheda=OA&id=75954&titolo=Benedetto+di+Leonardo+d%27Antonio+%28Benedetto+da+Maiano%29%2C+Allegoria+della+Fortezza)
  - *Baie centrale*, Sito internet *Cathédrale de Chartres*, [https://www.cathedrale-chartres.fr/portails/portail\\_sud/baie\\_centrale/pilier\\_vertus.php](https://www.cathedrale-chartres.fr/portails/portail_sud/baie_centrale/pilier_vertus.php)
  - *Bottega veneta (2005), Giustizia del ciborio*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/3175458/Bottega+veneta+%282005%29%2C+Giustizia+del+ciborio#da=1&action=CERCAOA&ambito=CEIOA&domini=1&frase=Giustizia&ordine=rilevanza&locale=it&secolo\\_facc=%22XXI%22](https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/3175458/Bottega+veneta+%282005%29%2C+Giustizia+del+ciborio#da=1&action=CERCAOA&ambito=CEIOA&domini=1&frase=Giustizia&ordine=rilevanza&locale=it&secolo_facc=%22XXI%22)
  - *Bottega veronese (2000), Fortezza*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in web, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/1922045/Bottega+veronese+%282000%29%2C+Fortezza#da=1&action=CERCA&frase=Fortezza&locale=en&ordine=rilevanza&secolo\\_facc=XXI](https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/1922045/Bottega+veronese+%282000%29%2C+Fortezza#da=1&action=CERCA&frase=Fortezza&locale=en&ordine=rilevanza&secolo_facc=XXI)
  - *Campanile di Giotto*, Sito internet dell'Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze, <https://www.ilgrandemuseodelduomo.it/monumenti/4-campanile>
  - *Cappellone degli Spagnoli*, Sito internet dei Musei Civici Fiorentini, <http://museicivicifiorentini.comune.fi.it/smn/CappelloneSpagnoli>
  - *Carità*, in *Iconologia* di Cesare Ripa, Sito internet degli Archivi e Sistemi multimediali *Asim*, <http://www.asim.it/iconologia/ICONOLOGIAview.asp?Id=43>
  - *Cathédrale Notre Dame de Paris. Vitraux de la rosace ouest. Vices et vertus, les six premiers*, Sito internet *Cathédrale gothique*, [http://cathedrale.gothique.free.fr/Notre-Dame\\_de\\_Paris\\_Rose\\_Ouest\\_Vices\\_Vertus.htm](http://cathedrale.gothique.free.fr/Notre-Dame_de_Paris_Rose_Ouest_Vices_Vertus.htm)
  - *Cathédrale Notre Dame de Paris. Vitraux de la rosace ouest. Vices et vertus, les six suivants*, Sito internet *Cathédrale gothique*, [http://cathedrale.gothique.free.fr/Notre-Dame\\_de\\_Paris\\_Rose\\_Ouest\\_Vices\\_Vertus\\_2.htm](http://cathedrale.gothique.free.fr/Notre-Dame_de_Paris_Rose_Ouest_Vices_Vertus_2.htm)
  - *Chapelle Notre-Dame des Grâces de Plampinet*, Sito internet *Alpes Guide.com*, <http://www.alpes-guide.com/sources/patrimoine/fiche2.asp?psite=215>
  - *Charity (della cerchia di Jacques du Broeucq)*, Sito internet del Metropolitan Museum di New York, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/204536>
  - *Charity (di Cesare Dandini)*, Sito internet del Metropolitan Museum di New York, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/436078>
  - *Charity (di Guido Reni)*, Sito internet del Metropolitan Museum di New York, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/437422>
  - *Christoph Haller von Hallerstein of Nuremberg*, Sito internet del Victoria and Albert Museum, <http://collections.vam.ac.uk/item/O94029/christoph-haller-von-hallerstein-of-medal-gebel-matthes/>
  - *Cesare Ripa – Iconologia – Fortezza*, Sito internet *Progetti IIS Levi-Ponti*, [http://www.progetti.iisleviponti.it/Venere\\_e\\_vanita/documenti/Fortezza\\_Ripa.htm](http://www.progetti.iisleviponti.it/Venere_e_vanita/documenti/Fortezza_Ripa.htm)

- *Coloured Drawings Of Faith Fighting Idolatry, In Prudentius's 'Conflict Of The Soul*, Sito internet della British Library, <http://www.bl.uk/onlinegallery/onlineex/illmanus/cottmanucoll/c/011cottitd00016u00006000.html>
- *Coloured-Line Drawings Of Faith Crowning The Martyrs, And Chastity Confronting Lust, In Prudentius's 'Conflict Of The Soul'*, Sito internet della British Library, <http://www.bl.uk/onlinegallery/onlineex/illmanus/cottmanucoll/c/011cotclec00008u00007v00.html>
- *Coloured Drawing Of Hope Ascending To Heaven, In Prudentius's 'Conflict Of The Soul'*, Sito internet della British Library, <http://www.bl.uk/onlinegallery/onlineex/illmanus/cottmanucoll/c/011cottitd00016u00016000.html>
- *Compostella M. (2004), Clipeo con allegoria della Fortezza*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in web, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/5424446/Compostella+M.+%282004%29%2C+Clieo+con+allegoria+della+Fortezza#da=1&action=CERCA&frase=Fortezza&locale=en&ordine=rilevanza&secolo\\_facc=XXI](https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/5424446/Compostella+M.+%282004%29%2C+Clieo+con+allegoria+della+Fortezza#da=1&action=CERCA&frase=Fortezza&locale=en&ordine=rilevanza&secolo_facc=XXI)
- *Concepts and Compassion: the Idea-Paintings of George Frederic Watts (Dick Sullivan)*, Sito internet *The Victorian Web*, <http://www.victorianweb.org/painting/watts/sullivan1.html>
- *Conferenza di Mino Gabriele: "Il sogno perfetto di Polifilo: l'ancora e il delfino nell'Hypnerotomachia Poliphili, simbolo geroglifico e filosofico" - Terzo e ultimo incontro del ciclo "Migrazione dei simboli"*, Sito internet del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, [https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza\\_asset.html\\_875392236.html](https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_875392236.html)
- *Cotton MS Cleopatra C VIII*, Sito internet della British Library, [http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Cotton\\_MS\\_Cleopatra\\_C\\_VIII](http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Cotton_MS_Cleopatra_C_VIII)
- *Crozier Head*, Sito internet del Metropolitan Museum of Art di New York, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/464118>
- *Cunsolo D. (2006), La Fede (allegoria)*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/6124846/Cunsolo+D.+%282006%29%2C+La+Fede+%28allegoria%29#action=CERCA&da=1&frase=Fede+%28allegoria%29&ordine=rilevanza&locale=it&secolo\\_facc=XXI](https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/6124846/Cunsolo+D.+%282006%29%2C+La+Fede+%28allegoria%29#action=CERCA&da=1&frase=Fede+%28allegoria%29&ordine=rilevanza&locale=it&secolo_facc=XXI)
- *De Lisle Psalter*, Sito internet Facsimile finder, <https://www.facsimilefinder.com/facsimiles/de-lisle-psalter-facsimile>
- *Decorated Text Page with a VD Monogram*, Sito internet del J. Paul Getty Museum, <http://www.getty.edu/art/collection/objects/105397/unknown-maker-decorated-text-page-with-a-vd-monogram-german-probably-1170s/>
- *Ditta Poli (2002), Vetrata superiore della Prudenza*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/5438907/Ditta+Poli+%282002%29%2C+Vetrata+superiore+della+Prudenza#da=1&action=CERCAOA&ambito=CEIOA&domini=1&frase=Prudenza&ordine=rilevanza&locale=it&secolo\\_facc=%22XXI%22](https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/5438907/Ditta+Poli+%282002%29%2C+Vetrata+superiore+della+Prudenza#da=1&action=CERCAOA&ambito=CEIOA&domini=1&frase=Prudenza&ordine=rilevanza&locale=it&secolo_facc=%22XXI%22)
- *Echos romans extérieurs au Poitou et à la Saintonge*, Sito internet *Le combat des Vertus et des Vices dans l'art roman*, <http://jalladeauj.fr/vertusetvicesromans/styled-7/>
- *Église de Saint-Gilles*, Sito internet *Age roman*, <https://www.ageroman.org/parcours/deux-sevres/argentoneglise.htm>
- *Église de Saint-Menoux*, Sito internet *Allier Auvergne*, <https://www.allier-auvergne-tourisme.com/culture-patrimoine/art-roman-et-religieux/saint-menoux-186-1.html>
- *Faccin G. (1911), Affresco con allegoria della Fede*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/5410759/Faccin+G.+%281911%29%2C+Affresco+con+allegoria+della+Fede#action=CERCA&da=1&frase=Fede+%28allegoria%29&ordine=rilevanza&locale=it&secolo\\_facc=XX](https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/5410759/Faccin+G.+%281911%29%2C+Affresco+con+allegoria+della+Fede#action=CERCA&da=1&frase=Fede+%28allegoria%29&ordine=rilevanza&locale=it&secolo_facc=XX)
- *Faith* (pagina di ricerca), Sito internet *Medieval Illuminated Manuscripts* della Koninklijke Bibliotheek van Nederland, <http://manuscripts.kb.nl/search/simple/Faith>
- *Faith and Hope* (di Henry E. Sharp), Sito internet del Metropolitan Museum of Art, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/17449>

- *Fede*, in *Iconologia* di Cesare Ripa, Sito internet degli Archivi e Sistemi multimediali *Asim*, <http://www.asim.it/iconologia/ICONOLOGIAview.asp?Id=96>
- *Fe, Esperanza y Caridad* (di Felipe Moratilla Parreto), Sito internet del Museo del Prado, <https://www.museodelprado.es/coleccion/obra-de-arte/fe-esperanza-y-caridad/304503ef-b486-4702-bcba-0ef09bd0c553>
- *Fede, Speranza e Carità* (di Giambattista Tiepolo), Sito internet della Fondazione Giorgio Cini, <http://arte.cini.it/Opere/399009>
- *Fede, Speranza e Carità*, Sito internet *Arte.it*, <http://www.arte.it/guida-arte/veneziana/da-vedere/opera/fede-speranza-e-carita%C3%A0-904>
- *Femminili Virtù a Palazzo Reale*, Sito internet del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, [http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza\\_asset.html\\_671238332.html](http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_671238332.html)
- *Figar P. sec. XXI, Allegoria della Speranza*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/2940782/Figar+P.+sec.+XXI%2C+Allegoria+della+Speranza#da=1&action=CERCA&frase=Speranza+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo\\_facc=XXI](https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/2940782/Figar+P.+sec.+XXI%2C+Allegoria+della+Speranza#da=1&action=CERCA&frase=Speranza+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo_facc=XXI)
- *Fondo ordinario: Amelia*, Sito internet dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, <https://www.inasaroma.org/patrimonio/fototeca/fondo-ordinario/ist-amelia/>
- *Formelle del campanile di Giotto*, Sito internet del Museo Tattile Statale Omero, [http://www.museoomero.it/main?p=collezione\\_scultragotica\\_formellegiotto](http://www.museoomero.it/main?p=collezione_scultragotica_formellegiotto)
- *Fortezza* (di Sandro Botticelli), Sito internet *Cultura Italia*, [http://www.culturaitalia.it/opencms/viewItem.jsp?language=it&id=oai%3Aculturaitalia.it%3Amuseiditalia-work\\_63820](http://www.culturaitalia.it/opencms/viewItem.jsp?language=it&id=oai%3Aculturaitalia.it%3Amuseiditalia-work_63820)
- *Fortezza (Iconologia di Cesare Ripa)*, Sito internet degli Archivi e Sistemi multimediali *Asim*, <http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:5XuhupuKLSMJ:www.asim.it/iconologia/ICONOLOGIAview.asp%3Fid%3D103+&cd=1&hl=en&ct=clnk&gl=it>
- *Fortezza – Tipologia 1*, Sito internet dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Bergamo, [http://beniculturali.diocesi.bergamo.it/home\\_page/approfondimenti\\_realizzati\\_da\\_persone\\_ed\\_enti\\_del\\_territorio/00000146\\_Fortezza\\_Tipologia\\_1.html](http://beniculturali.diocesi.bergamo.it/home_page/approfondimenti_realizzati_da_persone_ed_enti_del_territorio/00000146_Fortezza_Tipologia_1.html)
- *Fortezza / Temperanza / Giustizia*, Sito internet di Palazzo Madama, <https://www.palazzomadamatorino.it/it/le-collezioni/catalogo-delle-opere-online/fortezza-temperanza-giustizia>
- *Fortitude* (di Abraham Bosse), Sito internet del Metropolitan Museum di New York, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/386159>
- *Fortitude* (di Bambaia), Sito internet del Victoria & Albert Museum, <http://collections.vam.ac.uk/item/O17207/fortitude-statuetta-bambaia/>
- *Fortitude* (di Giovanni Bellini), Sito internet del J. Paul Getty Museum, <http://www.getty.edu/art/collection/objects/336/giovanni-bellini-fortitude-italian-about-1470/>
- *Fortitude* (di Peter Flötner), Sito internet della National Gallery of Art di Washington, <https://www.nga.gov/collection/art-object-page.44286.html>
- *Fortitude* (incisione da Sir Joshua Reynolds), Sito internet del British Museum, [https://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1606050&partId=1](https://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1606050&partId=1)
- *Framing Titian's Allegory of Prudence: an appeal from the National Gallery, London*, Blog *Art Trav*, <http://www.arttrav.com/art-history-tools/titian-national-gallery/>
- *Francia C. (2003), Le Virtù Cardinali*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/4506722/Francia+C.+%282003%29%2C+Le+Virt%C3%B9+Cardinali#da=1&action=CERCA&frase=Virt%C3%83%C2%B9+cardinali&locale=en&ordine=rilevanza&secolo\\_facc=XXI](https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/4506722/Francia+C.+%282003%29%2C+Le+Virt%C3%B9+Cardinali#da=1&action=CERCA&frase=Virt%C3%83%C2%B9+cardinali&locale=en&ordine=rilevanza&secolo_facc=XXI)
- *Francia C. (2003), Le Virtù Teologali*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, <https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/4506766/Francia+C.+%282003%29%2C+Le+Virt>

[%C3%B9+Teologali#da=1&action=CERCA&frase=Virt%C3%83%C2%B9+teologali&locale=en&ordine=rilevanza&secolo\\_facc=XXI](#)

- *Frescoes in the Spanish Chapel, Santa Maria Novella, Florence (1366-67)*, Sito internet *Web Gallery of Art*, [https://www.wga.hu/html\\_m/a/andrea/firenze/spanish/index.html](https://www.wga.hu/html_m/a/andrea/firenze/spanish/index.html)
- *Giustizia. Opera del pittore Piero del Pollaiuolo*, Sito internet della Onlus *Aletes*, <http://www.ales.it/giustizia-opera-del-pittore-piero-del-pollaiuolo/>
- *George Frederic Watts*, Sito internet *The Art Story*, <https://www.theartstory.org/artist-watts-george-frederic-artworks.htm>
- *Giacomo, Isidoro, Niccolò Serpotta "Magister Stuccator, Scultor Et Architector"*, Sito internet dello scultore Filippo Leto, <http://filippoletosculitore.ilcannocchiale.it/?TAG=Giacomo>
- *Giustizia*, (in *Iconologia* di Cesare Ripa), Sito internet degli Archivi e Sistemi multimediali *Asim*, <http://www.asim.it/iconologia/ICONOLOGIAview.asp?Id=121>
- *Hope* (di George Frederic Watts e collaboratori), Sito internet della Tate Gallery, <https://www.tate.org.uk/art/artworks/watts-hope-n01640>
- *Hope* (di Sir Edward Coley Burne-Jones), Sito internet del Museum of Fine Arts di Boston, <https://www.mfa.org/collections/object/hope-32751>
- *Humility Presenting Hope with the Severed Head of Pride*, Sito internet *Feminae: Medieval Women and Gender Index*, delle Biblioteche dell'Università di Iowa, [https://inpress.lib.uiowa.edu/feminae/DetailsPage.aspx?Feminae\\_ID=31751](https://inpress.lib.uiowa.edu/feminae/DetailsPage.aspx?Feminae_ID=31751)
- *Hypnerotomachia Poliphili, 1499*, Sito internet del Fondo antico dell'Università di Modena e Reggio Emilia – Biblioteca universitaria di area giuridica, <http://www.fondiantichi.unimore.it/FA/giustizia/HP.html>
- *I segni della Fede*, Sito internet Blog *Polisemantica – il mondo in un segno*, <http://polisemantica.blogspot.com/2018/11/i-segni-della-fede.html>
- *I simboli delle tre Virtù nell'arte*, Sito internet Blog *Polisemantica – il mondo in un segno*, <http://polisemantica.blogspot.com/2018/03/i-simboli-delle-tre-virtu-nellarte.html>
- *Il lavoro e l'ideale. Le formelle del campanile di Giotto*, Sito internet della Banca Intesa San Paolo, <https://www.group.intesasanpaolo.com/scriptIsir0/si09/contentData/view/Mostra%20il%20lavoro%20e%20l'ideale%20scheda%20breve.pdf?id=CNT-04-000000004421A&ct=application/pdf>
- *Influential Illumination: British Library Loans to Lens*, Sito internet della British Library, <https://blogs.bl.uk/digitisedmanuscripts/2015/07/influential-illumination-british-library-loans-to-lens.html#>
- *Jacques Du Broeucq*, Sito internet del fotografo Michel Lefrancq, <http://www.lefrancq.be/Dubroeuq/Som-1-B.html#>
- *Jacques Du Broeucq et son jubé Renaissance*, Sito internet della Collegiale Sainte-Waudru, <https://www.waudru.be/dubroeuq/>
- *Justice* (di Giuseppe Salviati), Sito internet della National Gallery di Londra, <https://www.nationalgallery.org.uk/paintings/giuseppe-salviati-justice>
- *L'acqua*, Sito internet *Taccuini storici*, <https://www.taccuinistorici.it/ita/news/moderna/arte-e-cibo/LAcqua.html>
- *La bilancia e la spada*, Sito internet del Fondo antico dell'Università di Modena e Reggio Emilia – Biblioteca universitaria di area giuridica, <http://www.fondiantichi.unimore.it/FA/giustizia/bilanciaspada.html>
- *La bilancia e la spada: storia (1)*, Sito internet del Fondo antico dell'Università di Modena e Reggio Emilia – Biblioteca universitaria di area giuridica, [http://www.fondiantichi.unimore.it/FA/giustizia/bilanciaspada\\_storia1.html](http://www.fondiantichi.unimore.it/FA/giustizia/bilanciaspada_storia1.html)
- *La bilancia e la spada: storia (2) - Bamberg, tomba di Clemente II, metà XIII sec.*, Sito internet del Fondo antico dell'Università di Modena e Reggio Emilia – Biblioteca universitaria di area giuridica, <http://www.fondiantichi.unimore.it/FA/giustizia/bamberg.html>
- *La bilancia e la spada: storia (1) - il Giudizio finale, la croce*, Sito internet del Fondo antico dell'Università di Modena e Reggio Emilia – Biblioteca universitaria di area giuridica, <http://www.fondiantichi.unimore.it/FA/giustizia/giudizio.html>

- *La bilancia e la spada: storia (1) - la Bilancia zodiacale*, Sito internet del Fondo antico dell'Università di Modena e Reggio Emilia – Biblioteca universitaria di area giuridica, [http://www.fondiantichi.unimore.it/FA/giustizia/bilancia\\_zod.html](http://www.fondiantichi.unimore.it/FA/giustizia/bilancia_zod.html)
- *La bilancia e la spada: storia (1) - la psicostasia egiziana*, Sito internet del Fondo antico dell'Università di Modena e Reggio Emilia – Biblioteca universitaria di area giuridica, <http://www.fondiantichi.unimore.it/FA/giustizia/psicostasia.html>
- *La bilancia e la spada: storia (1) - monete romane*, Sito internet del Fondo antico dell'Università di Modena e Reggio Emilia – Biblioteca universitaria di area giuridica, <http://www.fondiantichi.unimore.it/FA/giustizia/monete.html>
- *La bilancia e la spada: storia (2) - un manoscritto francese del XIV sec.I*, Sito internet del Fondo antico dell'Università di Modena e Reggio Emilia – Biblioteca universitaria di area giuridica, <http://www.fondiantichi.unimore.it/FA/giustizia/somme.html>
- *La bilancia e la spada: storia (2) - San Zeno, seconda metà del XIII sec.*, Sito internet del Fondo antico dell'Università di Modena e Reggio Emilia – Biblioteca universitaria di area giuridica, <http://www.fondiantichi.unimore.it/FA/giustizia/sZeno.html>
- *La bilancia e la spada: storia (3) - Giotto, Cappella degli Scrovegni, Padova, inizio XIV sec.*, Sito internet del Fondo antico dell'Università di Modena e Reggio Emilia – Biblioteca universitaria di area giuridica, <http://www.fondiantichi.unimore.it/FA/giustizia/padova.html>
- *La famiglia Pamphilj*, Sito internet della chiesa di Sant'Agnese in Agone, <http://www.santagneseinagone.org/la-famiglia-pamphilj/>
- *La giustizia del ciclo le Virtù di Antonio (o Piero) del Pollaiuolo*, Sito internet Frammentiarte, <https://www.frammentiarte.it/2016/08-la-giustizia/>
- *La scuola bresciana del '500*, Sito internet della Fondazione Brescia Musei, <https://www.bresciamusei.com/npinacoteca.asp?nm=19&t=La+scuola+bresciana+del+%27500>
- *La Speranza e i suoi codici*, Blog Polisemantica – il mondo in un segno, <http://polisemantica.blogspot.com/2018/11/la-speranza-e-i-suoi-codici.html>
- *La tempesta* (di Giorgione), Sito internet dell'Istituto dei ciechi “Francesco Cavazza” Onlus, <http://www.cavazza.it/drupal/it/node/1027>
- *La Tempesta di Giorgione: le interpretazioni*, Sito internet della Scudit, Scuola d'Italiano, <http://www.scudit.net/mdgiorginterpr.htm>
- *La tempesta di Giorgione – Interpretazioni*, Sito internet Venice Café, <https://www.venicecafe.it/la-tempesta-di-giorgione-interpretazioni/>
- *La Virtù “orientale” dipinta da Pollaiuolo agli Uffizi*, Sito internet di Michele Busillo, <https://www.guidaturistica-michelebusillo.com/2018/guida-turistica/guida-turistica-firenze-e-siena/la-virtu-orientale-dipinta-da-pollaiuolo-agli-uffizi/>
- *Le Ballet comique de la Reine*, Sito internet Opéra Baroque, [https://operabaroque.fr/BEAULIEU\\_REINE.htm](https://operabaroque.fr/BEAULIEU_REINE.htm)
- *Le Palais-Royal de Richelieu à Louis XIV*, Sito internet del Conseil d'État francese, <http://www.conseil-etat.fr/Conseil-d-Etat/Histoire-Patrimoine/Histoire-d-un-lieu-le-Palais-Royal/Le-Palais-Royal-de-Richelieu-a-Louis-XIV>
- *Le Portail du Jugement*, Sito internet della Cattedrale di Notre-Dame di Parigi, <http://www.notredamedeparis.fr/en/la-cathedrale/architecture/le-portail-du-jugement/>
- *Le Portail Sud*, Sito internet della Cattedrale Notre-Dame di Chartres, <http://www.cathedrale-chartres.org/fr/le-portail-sud,article-229.html>
- *Les quatre vertus cardinales*, Blog Les yeux d'Argus, <https://lesyeuxdargus.wordpress.com/2015/04/27/les-quatre-vertus-cardinales/>
- *Les Rosaces*, Sito internet della Cattedrale Notre-Dame di Parigi, <http://www.notredamedeparis.fr/la-cathedrale/espace-jeunesse/les-tresors-de-notre-dame/les-rosaces/>
- *Madara Tonia* (2002), *Vetrata centinata dipinta 3/3*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/4971435/Madara+Tonia+%282002%29%2C+Vetrata+centinata+dipinta+33#da=1&action=CERCA&frase=Fede+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo\\_facc=XXI](https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/4971435/Madara+Tonia+%282002%29%2C+Vetrata+centinata+dipinta+33#da=1&action=CERCA&frase=Fede+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo_facc=XXI)

- *Maison de vertus cardinales*, Sito internet Monumentum, <https://monumentum.fr/maison-des-vertus-cardinales-pa03000010.html>
- *Marchiori*, Sito internet della Scuola Grande di San Rocco, <http://www.scuolagrandesanrocco.org/home/non-solo-tintoretto/marchiori/>
- *Meli A.-Villa V. (1982), Allegoria della Speranza*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/5728220/Meli+A.-Villa+V.+%281982%29%2C+Allegoria+della+Speranza#da=1&action=CERCA&frase=Speranza+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo\\_facc=XX](https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/5728220/Meli+A.-Villa+V.+%281982%29%2C+Allegoria+della+Speranza#da=1&action=CERCA&frase=Speranza+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo_facc=XX)
- *Monumento sepolcrale di Urbano VIII*, Sito internet Arte.it, <http://www.arte.it/opera/monumento-sepolcrale-di-urbano-viii-4846>
- *Monzio Compagnoni A. (1958), Temperanza*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/5819003/Monzio+Compagnoni+A.+%281958%29%2C+Temperanza#action=CERCA&da=11&frase=temperanza&ordine=rilevanza&locale=it&secolo\\_facc=XX](https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/5819003/Monzio+Compagnoni+A.+%281958%29%2C+Temperanza#action=CERCA&da=11&frase=temperanza&ordine=rilevanza&locale=it&secolo_facc=XX)
- *Musée de Sens*, Sito internet Statues de France - XVe au XIXe ... la passion de la sculpture..., [http://www.statuedefrance.fr/index.php?option=com\\_content&view=article&id=173&Itemid=702](http://www.statuedefrance.fr/index.php?option=com_content&view=article&id=173&Itemid=702)
- *Nel segno della giustizia*, Blog Polisemantica – il mondo in un segno, <http://polisemantica.blogspot.com/2018/10/nel-segno-della-justizia.html>
- *Notre-Dame du Port*, Sito internet Art-roman.net, <https://www.art-roman.net/ndport/ndport.htm>
- *Notre-Dame-du-Port Basilica - Clermont-Ferrand*, Sito internet Travel France Online, <https://www.travelfranceonline.com/notre-dame-du-port-basilica-clermont-ferrand/>
- *Notre-Dame-Du-Port, Clermont-Ferrand*, Sito internet Sacred Destinations, <http://www.sacred-destinations.com/france/clermont-notre-dame-du-port>
- *Opera d'arte allegoria della Temperanza di Andrea di Cione detto Andrea Orcagna (notizie 1343-1368), a Firenze*, Sito internet Beni Culturali, <https://www.beni-culturali.eu/>
- *Oratorio del SS. Rosario in S. Domenico*, Sito internet Turismo Palermo, <http://www.turismopalermo.it/chiese-palermo/oratorio-ss-rosario-in-san-domenico>
- *Ossimori e simboli della Temperanza*, Blog Polisemantica – il mondo in un segno, <http://polisemantica.blogspot.com/2018/10/ossimori-e-simboli-della-temperanza.html>
- *Parigi: la Cattedrale di Notre-Dame (storia ed esterno)*, Blog I viaggi di Raffaella, [http://iviaggiidiraffaella.blogspot.com/2018/04/parigi-la-cattedrale-di-notre-dame\\_3.html](http://iviaggiidiraffaella.blogspot.com/2018/04/parigi-la-cattedrale-di-notre-dame_3.html)
- *Parrocchia S. Maria Assunta*, Sito internet della parrocchia di Gussago, <http://www.gussagosmassunta.it/>
- *Pelloni R. (1991), Prudenza*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, <https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/3156530/Pelloni+R.+%281991%29%2C+Prudenza>
- *Pericoli Niccolò/ Peruzzi Baldassarre/ Anselmi Michelangelo, Ritratto funebre di papa Adriano VI, Allegorie delle Virtù Cardinali, Madonna con Bambino tra san Pietro e san Paolo, Angeli con insegne papali, Ingresso di papa Adriano VI a Roma, Putti reggitemma*, Sito internet della Fondazione Federico Zeri dell'Università di Bologna, [http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?locale=en&decorator=layout\\_resp&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=77168&titolo=Pericoli+Niccol%C3%B2+%28Tribolo%29%2F+Peruzzi+Baldassarre%2F+Anselmi+Michelangelo+%28Michelangelo+da+Lucca%29%2C+Ritratto+funebre+di+papa+Adriano+VI%2C+Allegorie+delle+Virt%C3%B9+Cardinali%2C+Madonna+con+Bambino+tra+san+Pietro+e+san+Paolo%2C+Angeli+con+insegne+papali%2C+Ingresso+di+papa+Adriano+VI+a+Roma%2C+Putti+reggitemma](http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?locale=en&decorator=layout_resp&apply=true&tipo_scheda=OA&id=77168&titolo=Pericoli+Niccol%C3%B2+%28Tribolo%29%2F+Peruzzi+Baldassarre%2F+Anselmi+Michelangelo+%28Michelangelo+da+Lucca%29%2C+Ritratto+funebre+di+papa+Adriano+VI%2C+Allegorie+delle+Virt%C3%B9+Cardinali%2C+Madonna+con+Bambino+tra+san+Pietro+e+san+Paolo%2C+Angeli+con+insegne+papali%2C+Ingresso+di+papa+Adriano+VI+a+Roma%2C+Putti+reggitemma)
- *Plaque with an Allegorical Representation of Charity (di Jean Pénicau II)*, Sito internet del The Walters Art Museum di Baltimora, [https://www.mfa.org/search?search\\_api\\_views\\_fulltext=hope&page=4](https://www.mfa.org/search?search_api_views_fulltext=hope&page=4)
- *Plampinet - chapelle Notre Dame des Grâces*, Sito internet Freques et peinture murales, [http://peintures.murales.free.fr/fresques/France/PACA/Hautes%20Alpes/Plampinet/Notre\\_Dame\\_de\\_s\\_graces.htm](http://peintures.murales.free.fr/fresques/France/PACA/Hautes%20Alpes/Plampinet/Notre_Dame_de_s_graces.htm)

- Poli A. (2009), *Vetrata con fede*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete,, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/6308561/Poli+A.+%282009%29%2C+Vetrata+con+fede#da=1&action=CERCA&frase=Fede+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo\\_fac c=XXI](https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/6308561/Poli+A.+%282009%29%2C+Vetrata+con+fede#da=1&action=CERCA&frase=Fede+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo_fac c=XXI)
- Poli A. (2009), *Vetrata con speranza*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/6308335/Poli+A.+%282009%29%2C+Vetrata+con+speranza#da=1&action=CERCA&frase=Speranza+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo\\_fac c=XXI](https://www.beweb.chiesacattolica.it/heritage/work/6308335/Poli+A.+%282009%29%2C+Vetrata+con+speranza#da=1&action=CERCA&frase=Speranza+%28allegoria%29&locale=en&ordine=rilevanza&secolo_fac c=XXI)
- *Premonstratensian Monastery, Hradisko u Olomouce*, Sito internet *Museum with no frontiers*, [http://baroqueart.museumwnf.org/database\\_item.php?id=monument;BAR;cz;Mon11\\_F;9;en](http://baroqueart.museumwnf.org/database_item.php?id=monument;BAR;cz;Mon11_F;9;en)
- *Prudence as a young woman, sitting on a lion and holding the neck of a dragon with her left hand, holding a mirror in her right hand*, Sito internet del Metropolitan Museum of Art, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/342646>
- *Prudenza e Giustizia con sei savi antichi del Perugino*, Sito internet *Frammentiarte*, <https://www.frammentiarte.it/2016/17-prudenza-e-giustizia/>
- *Prudentius's Psychomachia*, Sito internet della British Library, <https://www.bl.uk/collection-items/prudentiuss-psychomachia>
- *Prudenza* (in *Iconologia* di Cesare Ripa), Sito internet degli Archivi e Sistemi multimediali *Asim*, <http://www.asim.it/iconologia/ICONOLOGIAview.asp?Id=267> *Roma: infiniti spazi nella Chiesa di Sant' Ignazio di Loyola*, Blog *I viaggi di Raffaella*, <http://iviaggidiraffaella.blogspot.com/2017/03/roma-infiniti-spazi-nella-chiesa-di.html>
- *Raffaello Sanzio, Predella Baglioni*, Sito internet dei Musei Vaticani, <http://www.museivaticani.va/content/museivaticani/it/collezioni/musei/la-pinacoteca/sala-viii---secolo-xvi/raffaello-sanzio--predella-baglioni.html>
- *Restello*, Sito internet dell'Istituto *Ios Levi-Ponti*, [http://www.progetti.iisleviponti.it/Venere\\_e\\_vanita/documenti/Restello.htm](http://www.progetti.iisleviponti.it/Venere_e_vanita/documenti/Restello.htm)
- *Roma: infiniti spazi nella Chiesa di Sant' Ignazio di Loyola*, Blog *I Viaggi di Raffaella*, <http://iviaggidiraffaella.blogspot.com/2017/03/roma-infiniti-spazi-nella-chiesa-di.html>
- *Sant' Eustorgio a Milano*, Sito internet *Medievo.org*, <http://www.medioevo.org/artemedievale/pages/lombardia/SantEustogioaMilanoArca.html>
- *Scala delle virtù*, Blog *Seth. Appunti, osservazioni (e altro ancora) a margine del sito Seth – "Semitica et Theologica"* di Elio Jucci, <http://kammeo.blogspot.com/2014/06/scala-delle-virtu.html?view=classic>
- *Sens, cathédrale Saint-Étienne 3/3*, Sito internet *Patrimoine-histoire.fr*, <https://www.patrimoine-histoire.fr/Patrimoine/Sens/Sens-Saint-Etienne3.htm>
- *Speranza*, (*Iconologia* di Cesare Ripa), Sito internet degli Archivi e Sistemi multimediali *Asim*, <http://www.asim.it/iconologia/ICONOLOGIAview.asp?Id=316>
- *Stained Glass Window - The Seven Virtues – Justice* (di William Raphael Eginton), Sito internet del Birmingham Museums and Art Gallery, <http://www.bmagic.org.uk/objects/1900M196.2>
- *Temperance*, Sito internet *WTF Art History*, <http://wtfarthistory.com/post/46936717305/temperance>
- *Temperance* (di Giovanni Caccini), Sito internet del Metropolitan Museum of Art di New York, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/204806>
- *Temperance* (pagina di ricerca), Sito internet *Medieval Illuminated Manuscripts* della Koninklijke Bibliotheek van Nederland, [http://manuscripts.kb.nl/search/images\\_text/extended/titleImage/temperance](http://manuscripts.kb.nl/search/images_text/extended/titleImage/temperance)
- *Temperanza* in *Iconologia* di Cesare Ripa, Sito internet degli Archivi e Sistemi Multimediali *Asim*, <http://www.asim.it/iconologia/ICONOLOGIAview.asp?Id=325>
- *The Combat of the Virtues and the Vices, from The Redemption of Man series*, Sito internet del Fine Arts Museum of San Francisco, <https://art.famsf.org/combats-virtues-and-vice-redemption-man-series-54144>
- *The De Lisle Psalter*, Sito internet dell'Editrice Mueller und Schindler, <http://www.muellerundsindler.com/en/product/de-lisle-psalter/>

- *The Hague*, RMMW, 10 D 1, Sito internet *Medieval Illuminated Manuscripts* della Koninklijke Bibliotheek van Nederland, <http://manuscripts.kb.nl/show/manuscript/10+D+1>
- *The Ladder of Divine Ascent in Iconography*, Sito internet *Orthodox World*, <https://orthodoxword.wordpress.com/2013/04/14/the-ladder-of-divine-ascent-in-iconography/>
- *The Psychomachia: An Early Medieval Comic Book*, Blog della British Library, <https://blogs.bl.uk/digitisedmanuscripts/2017/01/the-psychomachia-an-anglo-saxon-comic-book.html>
- *The Speculum theologie in Beinecke MS 416*, Sito internet della Yale University Library, <http://brbl-archive.library.yale.edu/exhibitions/speculum/>
- *The Theological Virtues: Faith, Charity, Hope*, Sito internet del Metropolitan Museum of Art, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/436761>
- *The voice of Lambert*, Sito internet dedicato della Ghent University Library [http://www.liberfloridus.be/lambertus\\_eng.html](http://www.liberfloridus.be/lambertus_eng.html)
- *The Ship of Virtues, c. 1528–40*, Sito internet del Minneapolis Institute of Art, <https://collections.artsmia.org/art/613/the-ship-of-virtues-netherlands>
- *Time unveiling Truth* (di Jean-François Detroy), Sito internet della National Gallery di Londra, <https://www.nationalgallery.org.uk/paintings/jean-francois-detroy-time-unveiling-truth>
- *Tiziano e Il Tempo governato dalla Prudenza ovvero “Il tempo passa e se non passa ... passiamo noi”*, Blog *PiantataStorta*, <https://piantatastorta.wordpress.com/2011/09/08/tiziano-e-il-tempo-governato-dalla-prudenza-ovvero-%E2%80%99Cil-tempo-passa-e-se-non-passa-%E2%80%A6-passiamo-noi%E2%80%9D/>
- *Tosini Michele, Allegoria della Prudenza*, Sito internet del Catalogo della Fondazione Federico Zeri dell'Università di Bologna, [http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?locale=it&decorator=layout\\_resp&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=37699&titolo=Tosini+Michele+%28Michele+di+Ridolfo+del+Ghirlandaio%29%2C+cercia%2C+Allegoria+della+Prudenza](http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?locale=it&decorator=layout_resp&apply=true&tipo_scheda=OA&id=37699&titolo=Tosini+Michele+%28Michele+di+Ridolfo+del+Ghirlandaio%29%2C+cercia%2C+Allegoria+della+Prudenza)
- *Una mano celeste negli stucchi del Serpotta*, Blog di Tommaso Aiello, <https://tommasoaiello.wordpress.com/2012/04/11/una-mano-celeste-negli-stucchi-del-serpotta-di-tommaso-aiello/>
- *Verdi A. (1995), Giustizia*, Sito internet dei Beni Ecclesiastici in Rete, [https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/5552202/Verdi+A.+%281995%29%2C+Giustizia#da=1&action=CERCAOA&ambito=CEIOA&domini=1&frase=Giustizia&ordine=rilevanza&locale=it&secolo\\_facc=%22XX%22](https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/5552202/Verdi+A.+%281995%29%2C+Giustizia#da=1&action=CERCAOA&ambito=CEIOA&domini=1&frase=Giustizia&ordine=rilevanza&locale=it&secolo_facc=%22XX%22)
- *Virtues and Vices in Renaissance Art*, Blog *Art Trav*, <http://www.arttrav.com/art-history-tools/virtues-and-vices-in-renaissance-art/>
- Voce *Albero*, Enciclopedia dell'Arte Medievale (1991) Treccani online, [http://www.treccani.it/enciclopedia/albero\\_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/albero_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/)
- Voce *Chitone*, Enciclopedia *Treccani* online, <http://www.treccani.it/enciclopedia/chitone/>
- Voce *Giustizia*, Enciclopedia dell'Arte Medievale (1996) Treccani online, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giustizia\\_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giustizia_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/)
- Voce *Jubé*, Enciclopedia *Treccani* online, <http://www.treccani.it/enciclopedia/jube/>
- Voce *Patera*, Dizionario di italiano, *La Repubblica*, <https://dizionari.repubblica.it/Italiano/P/patera.html>
- Voce *Pollaiolo, Antonio e Piero di Iacopo Benci, detti del*, Enciclopedia Italiana (1935), Treccani online, [http://www.treccani.it/enciclopedia/pollaiolo-antonio-e-piero-di-iacopo-benci-detti-del\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pollaiolo-antonio-e-piero-di-iacopo-benci-detti-del_%28Enciclopedia-Italiana%29/)
- Voce *Porta, Giuseppe*, Dizionario Biografico degli italiani – Volume 85 (2016), Treccani online, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-porta\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-porta_%28Dizionario-Biografico%29/)
- Voce *Prudenzi*, Enciclopedia dell'Arte Antica (1965), Treccani online, [http://www.treccani.it/enciclopedia/prudenzi\\_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/prudenzi_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/)
- Voce *San Giovanni Climaco, Abate*, in *Santi e beati*, <http://www.santiebeati.it/dettaglio/47750>

- Voce *Virtues And Vices, Iconography Of*, Encyclopedia, <https://www.encyclopedia.com/religion/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/virtues-and-vices-iconography>
- Voce *Vizi e Virtù*, Enciclopedia dell'Arte Medievale (2000), Treccani online, [http://www.treccani.it/enciclopedia/vizi-e-virtu\\_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/vizi-e-virtu_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/)
- *Vouet, Simon*, Sito internet dedicato alla mostra *French paintings from the Musée Fabre, Montpellier* alla National Gallery of Australia, <https://nga.gov.au/Exhibition/FrenchPainting/Detail.cfm?IRN=126539&BioArtistIRN=23627&>
- *Watriquet de Couvin, Dits. Watriquet de Couvin. Auteur du texte*, Sito internet della Bibliothèque nationale de France et de ses partenaires, <https://gallica.bnf.fr/accueil/it/content/accueil-it?mode=desktop>
- *What is the Liber Floridus*, Sito internet dedicato della Ghent University Library, [http://www.liberfloridus.be/wat\\_eng.html](http://www.liberfloridus.be/wat_eng.html)
- *Who was Lambert?*, Sito internet dedicato della Ghent University Library [http://www.liberfloridus.be/wie\\_eng.html](http://www.liberfloridus.be/wie_eng.html)